

VITA DEL
B. P. IGNATIO
L O I O L A
 FONDATORE
 DELLA RELIGIONE
 Della Compagnia di GIESV.

*Descritta dal R. P. Pietro Ribadenera prima
 in lingua latina, e dopò da lui ridotta nel-
 la Castigliana, & ampliata in molte cose.*

*E nuouamente tradotta dalla spagnuola nel-
 l'Italiana da D. Salustio Grati Sanese.*

Coll.
 Soc.
 Cat.
 B.



Rom.
 Jesu
 Inter.
 S.

*In Napoli, nella Stampa di Gio: Battista
 Sottile: Per Scipione Boniro. 1607. +*

BIBLIOTECA NAZIONALE
 L. ORIO EMANUELE

MA
ALL'ILLVSTRISS.

ET ECCELLENTISS. MA

SIGNORA

LA SIGNORA

D. ISABELLA

DELLA ROVERE

Prencipeffa di Bisignano.



*Auendo conosciu-
to di lunga mano
la affettuosa, &
suiscerata diuo-
tione, che V. Sig.
Illustriff. con fat-
ti, & con parole*

*hà dimostrato sempre, con esemplo Il-
lustrissimo di questa nobilissima Cit-
tà, & d'Italia tutta, verso la Santa*

A 2 Com-

Compagnia di Giesù, & il glorioso
Fondatore di lei B. Ignatio de Loio-
la: Io come diuoto (benche indegno) di
detta Compagnia, hò voluto ricono-
scer l'Eccellenza Vostra, con tributo
spirituale, & proprio della sua pietà,
qual sò che li sarà gratissimo. & è che
essendo più volte uscita in luce la vi-
ta di detto Beato, composta dal P. Pie-
tro Ribadenera, il quale da' primi anni
entrato nella detta Compagnia, visse
sotto la disciplina del Beato Ignatio,
& conuersò con esso lui finche egli mo-
rì; & così è stato per lo più testimonio
di vista di quello che egli hà scritto del-
le virtù, & della santità di lui; & es-
sendo soprauissuto insino à questo tem-
po, nel quale ancora viue pieno di an-
ni, & di meriti; hà bora fatto un breue
raccolto, & ristretto di quello che dif-
fu-

usamente hauea prima scritto della
vita del Beato Ignatio, & aggiuntoui
molte cose appartenenti a' miracoli da
lui fatti dopò morte, acciocche più fa-
cilmente ogn'uno possa esser consolato
in legger le cose merauigliose della vi-
ta di quel gran seruo di Giesù Christo.
Questo essendo stato tradotto da Ca-
stigliano in Italiano, & venutomi
adesso nelle mani, l'hò voluto ristan-
pare sotto il nome di V. Eccellenza
per dar commodità à molti diuoti di
esso Beato, di legger la sua vita, virtù,
& miracoli. Si degni dunque V. E. di
accettarlo benignamente, & con esso
la sincera mia volontà, con la quale
ce l'offerisco per arra del desiderio che
hò di seruirlo in cose maggiori, se da
Dio mi sarà concesso, & da lei sarò
giudicato degno d'esser comandato.

A 3

Piac-

*Piaccia dunque alla Diuina Bontà,
per li meriti del Beato Ignatio conser-
uar lungamente V. E. & augumen-
tarla di gratie, & doni spirituali in
ogni compita felicità. In Napoli dal-
la nostra Stampa. 29. d' Agosto 1607.*

Di V.E. Illustriss.

Humiliss. Seruitore

Scipione Bonino.

AL DEVOTO LETTORE.



Abbiamo, col diuino aiuto, condotto à fine la lunga, difficile, & per la mia stanca vecchiezza pur troppo graue fatica di scriuer le vite, & le feste di tutti Santi, di cui la Santa Chiesa Romana fa nel suo Breuiario per tutto l'anno commemoratione. Benedetto, lodato, & glorificato sia il medesimo Dio, che ci hà guidato in vna sì lùga, & pericolosa nauigatione, & condottoci al porto desiderato per li meriti, & per l'orationi della Serenissima Regina del Cielo, Signora nostra, & de gli altri Santi, le cui vite habbiamo scritte con desiderio d'imitarle, & che altri le imitino per honor de' medesimi Santi, & gloria del Santo de' Santi, che fece essi Santi, & affincbe ancor noi siam tali, ci propone ogni giorno le vite loro. Molti vorrebbero, & ci fanno istanza, che seguitiamo questa fatica, & scriuia-

no le vite de' Santi strauaganti, che sono molte, & alcune non meno ammirabili di qualche si siano le descritte nel presente volume. Io desidero compiacerti, se il Signore mi concederà vita, & forze da farlo: Ma per hora hò bisogno di riposare, & prender nuouo vigore per nuoue fatiche. Non hò già voluto lasciare di scriuer per buon principio la vita del nostro B. P. Ignatio P. & fondatore di questa minima Compagnia di Giesù: si per esser Padre commune di tutti noi, che militiamo, sotto la regola, & bandiera sua, come per essere stato mio Padre molto particolare, & per hauermi nel suo seno alleuato infìn da fanciullo, & essere io di tutti quelli, che hora viuiamo il più antico, e' l più famigliar testimonio delle sue marauigliose virtù & della sua santità; se bene è cosa, che non posso dirla senza vergogna, & confusione. Et se bene già hà molti anni, scrissi in lingua latina, & Castigliana cinque libri della sua vita, & della fondatione, & propagatione, che egli fece della Compagnia, nondimeno, per esser lunghi, hò voluto restringerli, & sommariamente raccogliet qui quello, che è proprio della sua
vita,

vita, lasciando il restante, accioche più facilmente si possa leggere, & intendere, in tempo à punto che si tratta della sua canonizatione con la Sedia Apostolica, & Nostro Signore co' molti, & gran miracoli, che per intercession sua opera in questo medesimo tempo in varie Prouincie, vada maggiormente scoprendo la sua santità, & mostrando di volerlo glorificare in terra, come l'hà glorificato in Cielo. Quelli, che vorranno vedere più distesamente le cose, che noi in questa vita breuemente accenniamo, leggano l'altra più lunga, che habbiamo scritta; & accioche più facilmente lo possan fare, saranno nella margine di questa segnati i luoghi, doue le trattiamo nell'altra.

L A V I T A

DEL B. P. IGNATIO
DI LOIOLA,

FONDATORE DELLA
Compagnia di Giesù.

A 31. di Luglio.



L Beato Padre Ignatio di Loiola, Fondatore, & Padre della Compagnia di Giesù, nacque in quella parte di Spagna, che si chiama la Prouincia

*Nascim-
to d'igna-
tio.
Lib. I. c. I.*

di Guipuzcoa, l'anno del Signore 1491. sedendo nella Sedia di S. Piètro, Papa Innocentio VIII. imperando Federigo III. & regnando in Spagna i Cattolici Rè D. Ferdinando, & Donna Isabella di gloriosa memoria. Suo Padre fù Beltramo Iagnez, Signor di Ognez, & di Loiola, & capo della sua illustre, & antica famiglia. La madre hebbe nome Donna Maria Saez de Balda, figliuola de' Signori della casa di Balda, Matrona vguale di sangue, & di virtù al marito. Sono queste due case di Loiola, & di Balda, di
paren-

LA VITA DEL

parenti chiamati maggiori, & delle più principali nella Prouincia di Guipuzcoa. Infin da fanciullo si mostrò Ignatio viuo, sueggiato, & di grande ingegno: & passati i primi anni della sua fanciullezza, fù mandato alla Corte de' Rè Catholici, acciò che iu: si aueuasse fra gli altri suoi pari. Subito che cominciò con l'età à bollirle il sangue, essendo di animo grande, & ardito, si applicò grandemente à tutti gl'esercitij di guerra, per acquistarfi nome di valoroso, & gloria, & honor militare. Auenne, che l'anno 1521. i Francesi affediorno il Castello di Pampalona; e'l nostro Ignatio vi entrò per defenderlo co' Capitani, & co' soldati, che vi erano; & perche l'assedio era molto stretto, & gl'assediati non haueuano speranza di esser soccorsi, trattarono di arrendersi, e l'haurebbon fatto, se Ignatio non l'haueffe vietato con esortarli à far resistenza al nemico infino à morte. Ma vn giorno, che i Francesi batteuano il Castello, essendo Ignatio alla difesa, fù da vna palla ferito nella gamba dritta in maniera, che gliela ruppe, & gli sminuzzò quasi lo stinco; & vna pietra del muro dalla violenza della palla spiccata, lo tenne ancora nella gamba sinistra.

*È ferito
difendendo
il Castello di
Pampalona.*

fra . Cadde Ignatio; & gli altri sbigottiti, si arrenderono incontinente a Francesi; quali condussero Ignatio a'lor padiglioni; & saputo chi egli era, lo fecero diligentemente curare, & lo mandarono à casa sua sopra le spalle d'huomini in vna lettiga . Andò crescendo il male in maniera , che si haueua poca speranza della sua vita: ma il Signore nel maggior pericolo lo soccorse , mandandole la vigilia della sua festa il gloriosissimo Principe de gli Apostoli S. Pietro, di cui egli era molto diuoto; il qual gli apparue , come che veniua ad aiutarlo , & le portaua la sanità. Cominciò con questa visita del Santo Apostolo à migliorare, & à guarire il nostro soldato : ma perche era giouane leggiadro, & pulito, & si dilettaua di andar lindamente in ordine , si fece tagliare vn'osso , che dalla cura gli era restato , & gli uscìua sconciamente sotto il ginocchio, per potere (come io vdi dire à lui stesso) portare li stiu'etti attillatamente ; & non volse esser legato in questo atto , per parerli cosa indegna de' suo animo generoso : onde si bene il dolore fù acutissimo , & eccessiuo , douendosi tagliar per la parte sana , stette nondime-

Gli apparisce San Pietro, & lo sana.

4 LA VITA DEL

no con vn semblante, & con vna prontezza tale, che faceua stupire, senza mutar colore, ò dar vn sospiro. ò dar parola, che mostrasse fiacchezza, come haueua ancor fatto in tutto il resto della sua cura. Nella conualescenza, perche stava in letto, & si dilettaua di legger libri profani, & di caualleria, ordinò, che gli fossero portati alcuni libri di tal vanità, per passar' il tēpo, che gli si pareua lungo, & noioso. Glie ne furon portati due, vno della vita di Christo, e l'altro delle vite de' Santi, non essendone in casa de gli altri. Cominciò à leggerli da principio per trattenimento, & doppo per gusto, & per affettione, & piacque al Sign. Dio, operando tanto nel cuor d'Ignatio con tal lettura, che si mutasse cō desiderio d'imitar quello, che iui leggeua. Et se bene vi sentì grandissima repugnanza, & hebbe molte contese, & graui battaglie seco medesimo, & l'ineuocchato costume, & gli artificij, & le tentationi di Satanasso erano di molta forza per trattenerlo nel secolò, nondimeno la gratia più fù potēte, che la corrotta natura; e'l vigor celeste più che la tirannia della mala vita passata, & l'aiuto di Dio, che l'haueua eletto à gran cose

Lib. 1. c. 2.

*Leggendo
le vite de'
Santi si
conuertì.*

fe, più che tutti gl'ingāni, & gli artificij del diauolo : onde si leuò vna notte di letto, come molte volte soleua , à far oratione, & inginocchiatosi dinanzi ad vna imagine della Madonna, in humile, & feruente cōfidenza si offerì per mezzo della gloriosa Madre, al pio, & amoroso figliuolo per soldato, & seruo fedele, promettēdogli di seguitare il suo reale stendardo, e lasciare il mōdo. Nel medesimo tempo, che faceua questa oratione , si sentì per tutta la casa vn strepito molto grande, e la camera, doue egli staua, tremò, & si ruppe vna inuetriata, che vi era. Temeua molto la fiacchezza della sua carne, ma la sacratissima Vergine, e suprema Regina de gli Angeli , à cui egli suisceratamente si raccomandaua, mentre che se ne staua vna notte vegliando, gli apparue co'l suo pretiosissimo figliuolo in braccio; & con la sua celeste visita gl'infuse il Signore tanta gratia, & lo mutò di maniera, e scācellò dalla sua anima ogni dishonesto diletto , che da quel punto infino all'ultimo della sua vita conseruò la purità, & la castità senza macula interissimamēte. Cercaua lo stato, & la maniera di vita, in cui cō penitēze più rigorose potesse affliger la car

*Si offerì
sce per ser
uo al Si-
gnore, e
tremò la
camera.*

*Gli appa-
risce la
Madona
co'l suo fi-
gliuolo e
dall'ida co-
stità.
Lib. 1. c. 3.*

ne

6 LA VITA DEL

ne, & trouar più perfetteméte Dio. Per questo determinò partire dalla sua casa, & da' parenti, & amici, & lo fece, senza che Martin Gartia diLoiola suo maggior fratello glielo potesse impedire; & con occasione di visitare il Duca di Naferrato, si partì verso la Madonna di Monferrato, accompagnato da due seruitori, i quali licentiò per viaggio, dando loro parte di quel che seco portaua. Dal giorno, che uscì di casa prese per vfanza il disciplinarsi ogni notte aspramente, & questo offeruò per tutto il viaggio, & acceso d'amor diuino, con zelo dell'honor di Dio indrizzaua già tutto quello, che faceua, & pēfaua di fare à maggior gloria del medesimo Dio, che questo fù sempre come il bersaglio d'Ignatio, & come l'anima, & la vita di tutte l'opere sue. Fece parimente in questo viaggio voto di castità, & offerse à Christo nostro Signore, & alla sua santissima Madre, la purità del suo corpo, & della sua anima con singolar deuotione, & feruente desiderio di conseguirla: & l'ottenne così intera, & perfetta, come habbiamo detto. In vna terra vicina al Mōferrato cōprò l'habito, il quale pensaua di portare nel pellegrinaggio di Gierusalemme, che

*Và al Mō
ferrato. et
si discipli
na ogni
giorno.*

*Fà voto
di castità.*

*Compra
l'habito,
che haue
ua da por
tare.*

che già difegnaua di fate. Questo fu vna tonica infino a' piedi à modo di vn sacco di canape ruuido, & grosso, & vna corda per cingerlo, vn par di scarpe di sparto, & vna zucchetta.

Giunto à quel sacro luogo della Madonna del Monferrato, la prima cosa, che fece, fu cercare, come infermo, che desidera la salute, il miglior medico, & cofessore, che puotè trouare per discoprirli le piaghe sue. Trouò vn santo religioso di nation Franzese, chiamato Fr. Giouanni Clanones, gran seruo di Dio, & per tale conosciuto, e stimato. A questo Padre fece Ignatio la sua confession generale per spatio di tre giorni cō gran diligēza, amaritudine, & dolore de' peccati commessi; & fù il primo, à cui, come à Padre, & Mæstro spirituale, egli palesasse i pensieri, e propositi suoi. Lasciò al Monasterio la sua caualcatura, & fece attaccar dinanzi all'altare della Madonna la spada, e'l pugnale, con cui haueua prima seruito al mondo, cercando altre nuoue, & più lucidi armi per militare al Signore. Per questo la vigilia di quell'allegro, & glorioso giorno di 25. di Marzo, nel quale l'eterno Verbo si vesti della nostra carne nel ventre della

Fà la confessione generale.

B sua

8 LA VITA DEL

*Dà le sue
vesti à vn
pouero.*

*Fà la ve-
glia alle
sue armi.*

sua purissima Madre, l'anno 1522. quan-
to più segretamente li fù possibile, se
n'andò di notte ad vn poueretto, che iui
staua, & spogliatosi delle sue vesti infi-
no alla camicia, glie le diede, & vestissi
di quel suo desiderato sacco, che haueua
compro, & con molta diuotione si pose
dinanzi all'altare della Vergine, doue
stette tutta quella notte parte in piedi,
parte inginocchiati, per far la veglia,
come nouello caualier di Christo, à quel
le nuoue, & in apparenza pouere, & de-
boli arme, ma in effetto ricchissime, &
saldissime, raccomandandosi di cuore al
la santissima Vergine, & piangendo i
suoi peccati amarissimamente, & facen-
do proponimento con l'aiuto suo di
emendarsene. Et, per non esser cono-
sciuto, prima che spuntasse il giorno si
inuiò verso vna terra chiamata Manre-
sa, che è verso il monte, tre leghe lonta-
na dal Monserrato, & fuor della strada
commune, che va alla volta di Barcel-
lona. Se ne andaua Ignatio tutt'allegro,
& contento, vestito di quel grosso, &
vil sacco, cinto con vn pezzo di corda,
co'l bordone in mano, con la testa sco-
perta, & con vn piè scalzo, che l'altro li
parue necessario tenerlo calzato, perche
era

era stato debole per la ferita, & ogni notte gli s'enfiava la gamba. Ma gli adacquò Dio, & diminuì sì fatta consolazione, perche vn'huomo gli andò dietro per domandargli, se fosse il vero, ch'egli hauesse dato le sue ricche vesti ad vn povero, il quale la giustizia teneua prigione, stimando che l'hauesse rubbate. Manifestò la verità per liberar l'innocente, & versò molte lagrime, parendoli di esser sì gran peccatore, che non potesse far pur bene al suo prossimo, senza cagionarli danno, & vergogna. Et quantunque fosse domandato, come hauesse nome, chi fosse, & onde venisse, egli nondimeno à nessuna di queste cose volse rispondere, giudicando non esser necessario il farlo, & bramando di essere sconosciuto, & sprezzato ne gli occhi del mondo.

In Manresa se n'andò dritto allo Spedale di S. Lucia, per viuer mendicando frà i poveri. Cominciò ad affliggere, & à macerar la sua carne cò vna vita asprissima, & rigorosissima, & à mortificar tutti i gusti, & vani pensieri, che prima haueua hauuto. Et perche nel secolo era stato molto curioso in acconciarsi i capelli, & politamente vestire, andaua

La penitenza che fece in Manresa.

Lib. I. c. I.

di giorno, & di notte sempre con il capo scoperto, scarmigliato, & senza pettinarlo giamai, & co'l medesimo disprezzo di se, si lassò crescere l'vnghe, & la barba. Il suo vestito era quel vile, & ruuido sacco. Il suo letto era la terra: spendeua quasi tutta la notte vegliado, & piangēdo amaramente i peccati suoi. Si disciplinua aspramente ogni giorno, tre volte, e sette hore staua inginocchio n̄ facendo oratione con intensa diuotione, & feruore. Vdiua ogni giorno Messa, & Vespro, & Compieta con gran cōsolatione, & contento della sua anima; nella quale, perche era tenera, & molle, s'imprimeuano ageuolmente le cose diuine, & le voci, & le lodi del Signore infino all'interior delle sue viscere penetra uano. Mangiua vna volta il giorno vn poco di pane, & beueua vn poco d'acqua, che per limosina li veniua data, digiunando tutti i giorni di questa maniera, dalle Domeniche in poi, nelle quali si confessaua, & riceueua il santissimo Sacramento dell'altare. Metteua tanto studio nel soggiogar la sua carne, & ridurla all'vbedienza, & al seruitio dello spirito, che si priuaua d'ogni cosa, che potesse in qualsiuoglia maniera dilet-
tare

tare il suo corpo . Onde se bene era di
 complession robusta, & gagliarda, rima-
 se in pochi giorni grandemente debili-
 tato, per il rigore di penitenza sì aspra .
 Ma non hebbe tanta forza la penitenza
 esteriore , & l'afflittion del suo corpo
 per indebilitarlo, quãto gli scrupoli, & gli *Lib. I. c. 6.*
 affanni interiori, che gli tormentaron lo *Gli scrupoli,*
 spirito. Perche se bene egli si era confes- *che*
 sato generalmente de' suoi peccati, con *pati.*
 ogni diligenza, come habbiamo detto, nõ
 dimeno il Signore, che per questa via lo
 voleua prouare, & purgarnelo, co'l ri-
 morso della conscienza, & co'l verme,
 che lo rodeua, & li laceraua le viscere,
 l'afflisse in maniera, che nè nell'oratio-
 ne, nè ne' digiuni, & nelle vigilie solleua-
 mēto, nè nelle discipline, ò in altre peni-
 tenze rimedio trouaua; anzi abbattuto
 dall'impeto dell'afflittioni, & dalla violē-
 za di sì graue dolore, si prostraua in ter-
 ra, come annegato, & sommerso dal-
 l'onde, & dalle tempeste del mare . Pas-
 sò tanto oltre questo tranaglio, che, co-
 me perduto il timone, & abbandonato
 da ogni consolatione, determinò di non
 mangiare, & non bere, se già non si ve-
 desse perciò in pericolo della vita, infi-
 nõ à tanto che non trouasse la pace desi-

*Stà sette
giorni sen-
za man-
giare.*

derata dalla sua anima. Et con questo proponimento stette sette intieri giorni senza gustar cibo veruno, ò lassar per questo le sue sette hore di oratione ingnocchioni, ò le sue tre discipline ogni giorno, ò gli altri esercitij, & deuotioni, che costumaua di fare, infino à tanto, che conferito co'l suo confessore quello, che fatto haueua, & come pensaua di continuare, egli li comandò da parte di Dio, che mangiasse, & egli vbidì, se bene si trouaua con le solite forze, senza esser punto debilitato. Per questa vbidienza, & per lo suiscerato affetto, & copiose lagrime, con le quali ne lo supplicò, piacque al Signore di consolar il suo seruo, & illuminarlo con vna nuoua luce dal cielo, & porli nell'anima vna pace, & vna serenità mirabile, & vna discrezione di spiriti tanto stupenda, che per marauiglia non ricorreua poscia à lui persona sì scrupulosa, & tormentata da questo male, che per il consiglio di lui non restasse libera. Nè solamente li fece questa segnalatissima gratia; ma consolò ancora il suo spirito con visite supreme, marauigliose, & celesti, come più à basso diremo; accioche conforme a' dolori, che per l'adietro haueua patito,

*Dio li dà
pace, &
discretion
di spiriti.*

Lib. 1. c. 7.

to, come dice il profeta, rallegrassero, & ricreassero la sua anima le consolationi del Signore. *Psal. 39.*

Fù sì grande la luce, che diede il Signore à questo suo seruo, ancora in quei primi principij, & sì grande lo studio, che egli messe in notar le strade, per le quali Dio lo menaua, & le lettioni, che li daua per profitto, & perfettion sua; che essendo, come era, huomo infino in quel tempo dato allo strepito, & alla vanità dell'arme, e tanto idiota, che non sapeua se non leggere, & scrivere, scrisse in questo medesimo tempo il libro degli esercitij spirituali, che è pieno di documenti, & di delicatezze in materia di spirito sì fattamente, che ben si vede, che l'vntione dello Spirito santo l'ammaestrò, & supplì al difetto, che all' hora haueua di studio, & di dottrina. Perche non si può facilmente credere il frutto, che da questo libro hà cauato chiunque si è esercitato nelle meditationi, & nelle regole, che si contengono in esso; e l'utilità, che n'è seguita in tutta la Chiesa Catholica da questi exercitij, non meno nelle persone religiose, che nelle secolari. I quali exercitij confermò poi, doppo diligente esamina, con autorità Aposto-

Scrue il libro de gli exercitij. Lib. 1. cap. 16.

lica la Santità di Papa Paulo Terzo di felice memoria, con vn suo Breue, spedito l'anno 1548. nel quale esorta tutti i fedeli à leggerli, & ad esercitarsi nelle meditationi, & regole, che essi contengono; come più diffusamente può vederli nel Breue medesimo, che va stampato co'l libro de gli stessi exercitij. Ma perche era il nostro Ignatio così seверо verso se stesso, & non allentaua punto il rigore della sua penitenza, & asprezza, fiacco dall'ecceffiue fatiche del corpo, & dalle continue battaglie dell'anima, cadde in vna grauissima infermità; nella quale la Comunità di Manresa lo prouedeua di quanto li bisognaua con grandissima carità, & con la medesima lo seruiuano molte persone honorate, & diuote, perche lo teneuan per Santo, & come tal lo guardauano. Et fù tanta la diuotione, che gli presero, che, essendo circa 85. anni, che ciò auenne, è al presente in Manresa molto fresca la sua memoria, & vi sono molti vestigi della vita, che iui fece; & i paesani frequentano con molta pietà i luoghi, ne' quali stette, & doue faceua oratione, chiedendo per sua intercessione aiuto al Signore Dio. Et à perpetua memoria dell'ha-
 uere

uere egli fatto qui penitenza, il Dottor Gio. Battista Cardona, Vescouo di Vicho, nel cui distretto è Manresa, & eletto di Tortosa, fece mettere vna Piramide di pietra cō vna inscrizione, che per esser cosa particolare, & che dichiara molto l'opinione, & la stima, che in quel paese si fa della santità del nostro Padre, mi è parso di douerla registrar qui tradotta di Latino nella nostra lingua; dice dunque così:

In Manresa, alla Chiesa di S. Lucia, che fu prima Spedal di poveri, doue *Piramide di Manresa.* Ignatio, Fondator della Compagnia di Giesù, cominciò a far penitenza.

A Ignatio di Loiola, figliuolo di Beltramo della Prouincia di Guipuzcoa, Fondatore de' Clerici della Cōpagnia di Giesù, il quale effendo di eta di 30. anni nel Castello di Pamplona cōbattè valorosamente contra i Francesi per la difesa della sua patria: & hauendo riceuuto alcune ferite mortali, & effendone poscia guarito per singolar beneficio di Dio, acceso di desiderio di visitare i santi luoghi di Gierusalemme, si messe in viaggio, facendo voto di castità; & deposte l'arme, che come soldato haueua seco portate, & appesele al tempio della Madonna

donna del Monserrato, vestito di sacco, & di cilicio, & quasi nudo, cominciò à piangere in questo luogo i peccati della sua vita passata; & con digiuni, lagrime, & orationi, come nuouo soldato di Christo, à prender vendetta di se medesimo.

Per memoria d'vna cosa sì grande, & per gloria di Dio, & honore, e splendore della sua Compagnia, Gio. Battista Cardona Valentiano, Vescouo di Vich, & eletto di Tortosa, per la gran diuotione, che porta alla Santità del detto Padre, & della sua Religione, fece metter quì questa pietra, come à huomo pijssimo, & à cui tanto deue tutta la Christiana Republica, essendo Sommo Pontefice Sisto Quinto, & Rè di Spagna il Catolico, & Massimo Rè Filippo Secondo di questo nome.

Ricuperata che hebbe alquanto la fanità, ritornò subito alle sue solite penitenze, onde ricadde la seconda, & la terza volta; perche con vn'animo indefesso, & perseverante prendeuà sopra di se maggior peso di quello, che le sue forze potesser portare. Ma alla fine vinto dalla esperienza, & da vn graue dolor di stomaco, che lo trauagliaua, & dalla asprezza del Verno, per consiglio de i suoi

suoi deuoti, & amici, prese due vestiti
ciuole corte, & di panno berettino, &
grosso, per coprirsì il corpo, & del me-
desimo panno vna mezza cappettuccia
per coprirsì la testa.

Stette il nostro Ignatio, quasi vn' an-
no in Manresa, facendo la vita, che detto
habbiamo. Ma il Signore, che lo vole-
ua per cose maggiori, lo trasse da quel-
la solitudine, & l'inspirò ad andarsene à
visitare i santi luoghi di Gierusalemme. *Và in Gie*
Per questo si partì da Manresa, & solo *rusalemme*
senza prendete altra compagnia seco, *Lib. 1.*
che quella di Dio, con cui desideraua *cap. 10.*
trattar da solo à solo, & goder della sua in-
terior communicatione senza strepito, ò
disturbo di compagni, ancor che molti
gli si fossero offerti per quel viaggio, se
n'andò verso Barcellona. Et ciò fece an-
cora, perche volea pender tutto dalla pa-
terna prouidenza di Dio, senza confi-
dare, ò metter la sua speranza in creatu-
ra veruna. In Barcellona andò alla Chie-
sa per vdir la predica, e si pose à seder fra
i fanciulli ne' gradi dell'altare. Era qui-
ui presente vna gentildonna, chiamata
Isabella Rosel; & mirando il pellegrin
nostro, li pareua, per quanto ella stessa
mi narrò in Roma, che gli splendesse la
faccia,

*La faccia
d'ignatio
risplende.*

faccia, & che le sonasse vna come voce nel cuore, che li diceua chiamalo, chiamalo. Lo chiamò, fornita la predica, & inuitollo a mangiar con suo marito, che era seco; restando tutti stupiti delle sue parole, della sua modestia, & dello spirito, con cui parlaua delle cose diuine, & gli esortaua ad amare intensamente il sommo, & il vero bene. Questa gentildonna lo scongiurò dall'imbarcarsi in vn bergantino, nel quale si era già accordato di entrare, che fece poi naufragio alla vista di Barcellona, & fece opera, che montasse in vna naue, che in cinque giorni cō buoni, & gagliardi venti giunse da Barcellona à Gaeta; onde partì per Roma con molte incommodità, & fatiche. Perche questo anno, che fù il 1523. fù l'Italia grandemente afflitta dalla pestilenza, per la qual cagione nõ era lassato entrar nelle terre: & era tanta la fame, & la fiacchezza, che egli patiuua, che senza poter muouer passo più innanzi, era astretto à restarsi doue la notte li coglieua. Giunse pur finalmente nel modo che li fù possibile à Roma, la Domenica delle Palme, doue con granduotione visitò le sacre Stationi, & i Santuarij di quella santa Città, & prese
la

la benedittione da Papa Adriano Sesto, che gouernaua in quel tempo la Chiesa del Signore. Dimorò in Roma quindici giorni; & se ben molti procurauano di rimouerlo dal proposito di andare in Gierusalemme, proponendoli i disagi, e pericoli, & le difficoltà, che in vn'anno di tanta carestia, & di tante infermità, haueua quel lungo viaggio; nondimeno tutto fu in vano; dolcemente l'indussero à prender sette, ouero otto ducati, che nel tempo della sua partita li diedero, per pagar il nolo della imbarcazione; i quali doppo, hauendone rimorso di conscienza, & parendoli, che non cōuenissero allo spirito dell'estrema povertà, che egli desideraua in tutte le cose, furono da lui dispēsati a' poueri, che per viaggio incontrò. Nel quale patì incredibilmente, venendo scacciato dalle terre; dormendo alla campagna, & fuggēdolo ogn'vno, come la medesima morte, per vederlo scolorito, & smorto; & abbandonandolo quelli, che faceuan la medesima strada. Ma il Signore, che disse, Non ti abbandonerò, nè ti lassarò; andando da Chioggia à Padoua in vna campagna rafa lo visitò; & gli apparue, & lo consolò con la sua dolce, & sopra-

Essendo solo, & abbandonato gli apparue Gesu Christo. Iosue 1.

na

na presenza, confortandolo à patir cose più aspre per amor suo; & li facilitò l'entrata in Padoua, & poi in Venetia; doue non volse parlare all'Ambasciadore, che in quella Republica teneua l'Imperator Don Carlo Rè di Spagna; perche non cercaua il fauore humano, ma il diuino. In Venetia gli furono proposte nuoue difficoltà per ispauentarlo, & rimuouerlo da questo viaggio, essendo l'anno innanzi stata presa da Solimano gran Turco l'Isola di Rodi, & egli essendo stato in Venetia infermo di febre. Ma niuna cosa fù bastante à spauentare il cuore del pellegrino nostro, ò à scemargli punto la sicura, & ferma confidenza, la quale gli staua fissa nel petto, che quando ancora vna sola barca passasse quell'anno in Gierusalemme, il Signore lo douesse in quella condurre.

*Lib. I, ca.
II.*

Stando in Venetia, andaua, secondo il suo solito, medicando di porta in porta il suo proprio vitto; & la notte dormiua nella piazza publica di San Marco, che è la principale di quella Città. Ma vna notte standosene vn Senatore, & principale gentilhuomo dormendo nel suo letto morbidamente, sentì alcune voci,

*Un Senatore
au
fate da
Uro la cer*

ei, che lo svegliarono, e che li diceuano:

Come vai tu riccamente vestito, e stai

tãto pòposamente nella tua casa, e'l mio

seruo se ne stà nudo sotto i portici della

piazza? Tu dormi in ricco, & delica-

tissimo letto; & egli stà disteso in terra al

sereno? Si leuò il Senatore à queste voci

tutto pieno di paura, esce frettolosamen-

te di casa; se ne vò per le strade, & giũto

alla piazza di S. Marco, troua il nostro

pellegrino, che nella medesima terra gia-

ceua: & intendendo lui esser quello, che

Dio li faceua cercare, lo condusse quella

notte alle stanze sue, & trattollo con

molte carezze, & honore; dal quale egli

volendo fuggire, se n'andò à casa di vno

Spagnuolo, che con istanza ne lo pregò.

Parlò doppo con Andrea Gritti, che era

Doge di Venetia in quel tempo, &

pregollo à volerlo fare imbarcare, e'l

Doge lo fece, ordinando, che senza al-

cun premio fosse condotto in Cipri nel-

la naue Capitana, nella quale andaua il

nuouo Governatore. Onde a' 14. di Lu-

glio del medesimo anno 1523. partì di

Venetia con vna medicina nel corpo, la

quale hauea presa per occasione d'vna

gran febre, che nell'istesso tempo li so-

praggiunse; ancorche i Medici li di-

cesser-

ca, e lo troua giace in terra.

*Simbar-
ca per Gle
rusalime
è fauorito
da Dio, es
liberato
da vn grã
pericolo.*

cessero, che se s'imbarcaua quel giorno
 correua manifesto pericolo della vita .
 Ma perche egli era gouernato interior-
 mente da vn'altro Medico superiore, nō
 fece conto di ciò, che essi diceuano; an-
 zi in quella nauigatione ricuperò per-
 fettamente la sanità. Si commetteuano
 nella Capitana molti peccati, i quali il
 nostro pellegrino infiammato da zelo,
 & amor di Dio con grandissima libertà
 riprendeua; la qual cosa dispiacendo à
 i marinari, determinarono di lassarlo in
 vna Isola dishabitata. Ma nell'accostar-
 tuisi, che faceuano, vn subito, & impe-
 tuoso vento suuò la naue dall'Isola in
 modo, che non hebbero commodità di
 mettere in esecutione il lor maluagio di
 segno. In questa nauigatione gli appar-
 ue molte volte il Signore, & con incredi-
 bile consolatione, & gaudij spirituali lo
 assicurò, & lo sostentò; & finalmente lo
 condusse à saluamento l'ultimo giorno
 del mese di Agosto nel porto di Giaffa,
 & a quattro di Settembre, auanti mezzo
 di, in Gierusalemme.

Non si può con poche parole e splica-
 re quanta allegrezza communicasse il
 Signore al nostro pellegrino, con la so-
 la vista di quella santa Città; & i fauori,
 che

che li fece tutto il tempo, che egli vi dimorò, con vna continua consolatione, quando si occupaua in visitare, & in uerire tutti quei santi luoghi, che Christo nostro Signore haueua cō la sua presenza santificato, ricreandosi con la memoria di così inestimabile beneficio.

*Visita i
santi luoghi
cō deuotione
straordinaria.
Li. I. C. II*

Haueua determinato di restare in Gierusalemme, & impiegare il resto della sua vita in questa sãta occupatione, & in aiutare ancora, & seruire à' suoi prossimi in tutto quello, che le sue forze potessero; se bene questa seconda parte di aiutare i prossimi nõ era da lui palesata ad alcuno, perche temeua l'aura popolare, & la stima, nella quale altri l'haurebbe perauentura tenuto. Ma hauendo comunicato l'intentione, che haueua di restarsi in Gierusalemme, co'l Padre Ministro Prouinciale di S. Francesco, che iui staua, & hauendo scoperte molte difficultà, & inconuenienti, seguitando il suo consiglio, & la volontà di Dio, che lo chiamaua à cose maggiori, fece resolutione di tornarsene in Spagna, & prender quello stato, & quella forma di vita, che il medesimo Signore li mostrasse.

Ma prima di partir di Gierusalemme, li venne vn'ardente desiderio di tornare

*Quello,
che gli au-
venne nel
Monte Oli-
ueto.*

C à vi-

à visitare il Monte Oliueto, doue in vna pietra si veggono hoggi i segni, che, quãdo falli al cielo, vi lasò impressi de' suoi diuini piedi il Saluator nostro : co'l qual desiderio si partì secretamente da gli altri pellegrini, & solo senza guida, senza compagnia, & senza menar seco Turco di guardia (che è cosa di gran pericolo) falli con gran fretta nel Monte Oliueto; & poi vi tornò di nuouo, pieno d'incomparabile allegrezza, per più attentamente guardare da qual parte fosse il segno del dritto piede, & da qual del sinistro. Et perche non haueua altra cosa da dare alle guardie, accioche lo lassassero entrare, diede loro vn coltello, & vn paio di forbicette, che haueua. Et se bene i Padri di San Francesco temendo il pericolo, ne lo ripresero, & vn Christiano di quei detti della Cintura, mandato da essi à cercarlo, lo minacciò aspramente, non per questo si turbò punto: perche gli apparue Christo Saluator nostro, il quale li andaua innanzi, & l'accompagnò infino alle porte del Monasterio, co'l quale celeste fauore, passò allegramente il trauglio suo.

Gli apparue Christo Saluator nostro Signore.

L'lib. 1. cap. 11.

Quando il nostro pellegrino ritornò di

di Gierusalemme in Italia, erano neui & ghiacci crudeli, per esser nel cuor dell'Inuerno. Le vesti, che egli haueua per coprirsì, erano vn paio di calzoni di tela grossa, & vn giubboncello di tela nera tutto nelle spalle trinciato, con vna vesticciuola corta; & spelata di panno cattiuo: haueua in piedi le scarpe, & le gambe nude. Trouò in Cipri tre nauì apprestate, & in ordine per far vela; vna era di Turchi, l'altra Venetiana molto forte, & benissimo armata; la terza era vn nauilio piccolo, & vecchio, & quasi mangiato da tarli. In questo s'imbarcò Ignatio, perche il Capitano della naue Venetiana, intendendo ch'era pouero, & non haueua con che pagarlo, non ve lo volse riceuere; dicendo che se era sì santo, come alcuni diceuano, se n'andasse à piè sopra l'acqua, che non si sommergerebbe. Fecer vela tutte tre le nauì il medesimo giorno, & alla medesima hora con prospero vento. Ma si leuò su'l tardi vna fiera tempesta; con la quale la naue Turchesca franegò con tutta la gente, che vi era dentro; la Venetiana diede à trauerfo presso l'Isola di Cipri, se bene gli huomini si saluarono; & sola la nauicella, nella

*Ritorna
in Italia,
e la nauicella, so
pra laqua
l'egli era,
giunge à
saluamen
to facendo
l'altre nauicelle
sfragio.*

quale andaua il seruo di Dio, vecchia, & tarlata giunse salua à Venetia alla metà del mese di Gennaro l'anno 1524. Si tratte alcune pochi giorni in Venetia, & poi si messe in viaggio per Spagna con quindici, ò sedici reali solamente, che di limosina gli erano stati dati; & con vn pezzo di pãno per coprirsì lo stomaco, il quale per il rigor del freddo, & per la nudità gli si era molto guasto, & debilitato. Seguitado il suo viaggio, & esêdo in Ferrara, facêdo oratione in Chiesa, gli

*Li. 1. c. 12.
Dà a' poveri tutti i danari, c'haueua; & chiede limosina di porta in porta.*

si accostarono alcuni poveri à domandarli limosina, & egli diede loro tutta quella moneta, che seco haueua, & uscìto di Chiesa se n'andò di porta in porta chiedendo vn pezzo di pane per mangiare, come era suo solito. Indi s'inuìo verso Genoua, & passò per le guarnigioni, & presidij de' soldati Spagnuoli, & Franzesi, che in quel tempo faceuano aspra guerra frà se nella Lombardia: & fù preso per spia, e trattato villanamente da' soldati Spagnuoli, tenendolo per pazzo, & caricandolo di pugni, & di calci, cō somma allegrezza dell'anima sua. Fù da' Franzesi più benignamente trattato. Peruenne finalmente, guidandolo il Signore, à Genoua, doue montò in

E preso da i soldati Spagnuoli, & da i Franzesi.

vna

vna naue, & con gran pericolo de' Corsari, & d'altri nemici, prese porto in Barcellona, fornendo la sua navigatione nel medesimo luogo, nel quale l'haueua cominciata.

Ritornò il B. Padre in Spagna grandemente desideroso di piacer à Dio, & seruirlo in quello, che da lui volesse esser seruito, ma sempre con intentione di aiutare i suoi proffimi. Per questo doppo lunga consideratione, & doppo hauer ciò raccomandato à Dio caldissimamente, determinò di studiare, & accompagnare con l'vntion dello Spirito, che il Signore li communicaua, lo studio, & l'esercitio delle lettere, e così fece, & essendo già di 33. anni, cominciò ad imparare i primi principij della Grammatica da vn Maestro virtuoso, & deuoto, chiamato Girolamo Ardebalo, che in Barcellona insegnaua; dandoli quanto per suo sostegno bisognaua, quella gentildonna nominata Isabella Rosel, di cui habbiamo fatto di sopra mentione; tanto era lo spirito, e'l feruore, con cui desideraua vincersi, & piacere à Dio. Et se bene il demonio prese varie figure, & usò inganni diuersi, e nuoui per rimuouerlo dallo studio; nõdimeno hebbe più forza

*Comincia
à studiar
le prime
lettere.
Li. 1. c. 13.*

la gratia del Signore, & la perseueranza, che diede à questo suo seruo, per continuar nel suo santo proponimento, che tutti gli artificij dell'inimico per impedirlo.

L. 1. c. 13.

Si sentì in Barcellona alleggerito alquanto il dolor di stomaco; onde ritornò al rigore delle sue solite penitenze, che per la sua indispositione, & per lo trauaglio di così lungo viaggio, haueua alquanto allētate. Cominciò à forare la suola delle scarpe, & à squarciarle à poco à poco in maniera, che all'entrar dell'inuerno egli andaua già co' piedi nudi per terra, ma coperti però dalla parte di sopra per fuggire l'ostentatione, & l'istesso ancora nell'altrè penitenze faceua.

*E bastona
ro per di-
fender l'ho-
nor di Dio*

Qui in Barcellona gli auennero due cose notabili, nelle quali mostrò la patiēza, & la carità sua: l'vna fu, che sapendo che alcuni giouani vani inquietauano il monasterio delle monache de gl'Angeli dell'ordine di S. Domenico, che in quel tempo era fuori delle mura della Città; egli si sforzò di persuadere alle Monache, che fuggissero sì fatte pratiche, & occasioni, & si dessero tutte al ritiramento, & alla diuotione. Et perche per l'ufficio fatto da lui, non trouauan quei
gio-

giouani l'entrata nel monasterio, ne sentiuano gran dispiacere, & minacciarono il B. Padre; & finalmente alcune volte lo bastonarono, & vna sì fattamente, che hebbe bisogno di medicarsi. Ma non lasò per questo l'impresa sua, godèdo sopra modo di patire per amor di Gesù Christo. La seconda cosa fù, che tornando vn giorno dal monasterio degli Angeli, trouò, che nella strada di Belgioc, vicino al piano di Luell vn'huomo si era appiccato à vn traue della camera della sua casa. Entrò dentro il Padre, tagliò la corda, e tenèdo tutti l'huomo per morto, egli si pose à far oratione, & poco scia lo chiamò; & l'huomo ricuperò i sentimenti; & dati i segni di pentirsi de' suoi peccati, poco appresso spirò; & secondo le circostanze, che in questo fatto concorsero, fu tenuta per cosa miracolosa in tutta la Città, doue presto si diuulgò. Stette in Barcellona due anni studiando la sua Grammatica, infino à tanto che per consiglio d'alcuni huomini dotti l'anno 1526. se n'andò all'Vniuersità di Alcalà, per passare ad altre scienze maggiori.

Dà la vita à vn' huomo, che si era impiccato, acciò che si pentisse de' suoi peccati.

Quello, che studiò, e facesse in Alcalà.

In Alcalà si trattenne nello Spedale di Luigi di Antezana, che era stato nouo.

Li. 1. c. 14.

uamente fondato; & cominciò à studiar Logica, & Filosofia, & vdiua ancora il Maestro delle Sentenze per consiglio d'alcuni, che per desiderio di farlo presto spedire, non lo sepper guidare. Ma era già tanto acceso dell'amor di Dio, & di vna sete insatiabile di aiutare l'anime, & i corpi de' prossimi, che non contèto della fatica ordinaria de gli studij suoi; e di chieder di porta in porta limosina per sostentarfi; insegnaua ancora insieme la Dottrina Christiana à fanciulli, & alla gente ignorante, & indirizzaua molti alla virtù per mezo dell'oratione, & della meditatione; & ragunaua limosine, con le quali daua da mangiare a' poveri più bisognosi. Cagionò questo gran marauiglia in quella Vniuersità; & si accrebbe maggiormente vedendo il nostro B. Padre vestito di vna sola tonica di saia, co' piedi scalzi, & tre altri compagni con lui, vestiti nell'istessa maniera, che mossi dal suo esempio lo seguittauano, & vn'altro giouane Franzese, che primamente si era accompagnato con esso; i quali, come per burla, eran chiamati, Quei del Saione. Questa marauiglia dalla nouità cagionata, diede occasione, che frà il popolo si ragionasse

nasse diuerſamente di lui, & de' ſuoi compagni, interpretando ciaſcuno quello, che vedeua, ò ſentiua dire, ſecondo l'affetto proprio. Et ſe bene ſi fecero molte diligenze, & inquisitioni, e ſi preſero varie; & eſquiſite informationi, dal Licentiato Giouanni di Figueroa (il quale morì poi Preſidente di Caſtiglia, & in quel tempo era Vicario generale in Alcalà dell' Arcieſcouo di Toledo) ſopra la vita, & dottrina ſua; non ſi trouò però mai nè in detto, ne in fatto, vitio nella ſua vita, ò errore nella dottrina, come l' iſteſſo Vicario teſtificò. Se bene per maggior proua del B. Padre, & accioche foſſe meglio conoſciuta la verità, fù doppo fatto prigionie per vn vano, & falſo ſoſpetto, & vi fù tenuto 42. giorni cò gran giubilo del ſuo ſpirito, per vederſi ſenza ſua colpa patir per Chriſto, che era quello, che egli tanto deſideraua. Onde, ancorche alcune perſone di molta auttorità, che erano grandemēte diuote di lui, gli offeriſſero il ſuo fauore, & li mandarſer dicendo, che l' haurebbon fatto cauar di prigionie, ſe egli haueſſe voluto; non lo permife egli mai, nè volſe præder procuratore, nè auuocato, nè huomo, che allegaſſe le ſue ragioni, ſtimando non

*E preſo in
Alcalà,
e' è liberato.*

Li. 1. c. 14.

eſſe

esser necessaria la difesa, doue non era la colpa; & perche voleua ancora, se in cosa alcuna tenesse, esser raddrizzato da i Superiori Ecclesiastici, a' quali in tutta la vita sua si mostrò vbidiente figliuolo. Passati i 42. giorni, & fatte le proue, & concluso il processo, fù co' suoi compagni liberato, dichiarando per sua sentenza il Vicario, come erano stati trouati affatto innocenti, & senza colpa di quello, di che erano stati imputati.

Muore bruciato vn gentilhuomo, che disse, che Ignatio merita ua di esser bruciato. Vna cosa auenne in Alcalà al B. Padre, che fu trouata miracolosa; & fù, che hauendoli, quando lo liberò, comandato il Vicario, ch'andasse vestito come studente, diede ordine ad vn Clerico, chiamato Giouanni di Lucena, & si esercitava in opere di carità, che cercasse limosina per vestirlo. Andauano vn giorno amendue chiedēdo questa limosina, & giunsero in vna contrada, doue staua molta gente à veder giuocar alla palla, appresso le case di vn principal gentilhuomo, che non si nomina per giusti rispetti; il quale intendendo per chi cercasser limosina, tutto alterato si riuolse al detto Giouanni di Lucena, & li disse, perche vna persona, come egli era, domandasse quella limosina? & soggiunse:

Muo-

Muora io bruciato, se costui non merita esser bruciato. Le quali parole cagionaron grande scandalo in quei che l'intefero, & sapeuano la fantità del Padre.

Venne nuoua il medesimo giorno, della nascita del Rè Don Filippo Secondo; & volendosi per ciò far' allegrezza, si fecero in Alcalà, & per tutta Spagna gran feste; e'l detto gentil'huomo falli nella torre della sua casa, doue haueua quantità di poluere per fuochi artificiali proueduta; & casualmente vna scintilla l'accese, & egli vi restò abbruciato, & morto.

Quando ciò fu detto al Beato Padre, versando lagrime di tenerezza, & di compassione, disse: Egli se l'annuntio questa mattina, passando io dinanzi alla casa sua, che io per me non voleua. Fù questo caso in Alcalà molto publico, & notorio, & tenuto per vero, & miracoloso, per dichiarare la fantità del Beato Padre.

Andò da Alcalà à parlare à Don Alfonso di Fonseca, Arciuescouo di Toledo, che si trouaua in quel tempo in Vagliadolid; il quale lo raccolse benignamente, & gli offerse il fauore, & la protection sua, se in Salamanca o di lui, o de'

de' suoi si volesse seruire , & li diede danari per fare il viaggio . Giunto in Salamanca, doue cominciò ad occuparsi, come soleua, in risvegliare i cuori della gente all'amore, & al timor santo di Dio; & fù tanto lo strepito, che in pochi giorni si fece, che alcune persone religiose, & zelanti, mosse dal pericolo de' tempi, & dalla liberta, con la qual parlaua, & dal concorso della gente, che l'ascoltaua, (temendo che sotto il mantello di santità non si ascondesse qualche male, à cui non si potesse poi rimediar facilmente) ne fecero auuifato il Prouisor del Vescouo, & procurauano, che fosse preso insieme con vn'altro compagno suo . & messi amendue prigioni, & ligati ad vna lunga catena sì strettamente, che l'vno non poteua per alcuna cosa separarsi da l'altro. Ma ne meno in prigione lassaua il B. Padre i suoi vsati esercitij, parlando liberamente, esaltando la virtù, riprendendo i vitij, & suegliando i cuori de gli huomini al disprezzo del mondo . Era grande il concorso della gente, che l'andaua à sentire, e'l frutto, che con le sue parole faceua; & molto maggiore l'allegrezza, che haueua nel cuore, per vederli incatenato per Christo. Percioche

tutto

E preso in Salamanca, e per che.

Li. I. c. 15

tutto il suo desiderio era morir per quel Signore, che era morto in croce per lui; & così disse egli ad alcune persone, che l'andauano à consolare, & mostrauano di sentir gran dolore del vederlo patire, riprendendole di quella tenerezza, & falsa compassione, & del non conoscere i tesori, che si rinchiuggono nella Croce di Christo. Stettero 22. giorni prigionj, fauoriti molto nell'anime dal Signore, & ben proueduti delle cose necessarie per li corpi dalla carità delle persone diuote, che già lo conosceuano, & gli si erano affettionati. In capo di questi 22. giorni, il Prouisore, il quale haueua nome il Baccellier Frias, con consenso di altri huomini dotti, pronuntio la sentenza, dandoli per huomini di vita pura, & e sincera, senza macchia, o sospetto veruno. Voleua Dio questo B. Padre per Padre di molti figliuoli; & se bene con venti contrarij, & con onde turbate, lo guidaua al porto, accioche lo seruisse in quello, che voleua l'istesso Signore. Per questo l'accese d'vn' ardente desiderio di metter compagni insieme, e d'impiegarsi tutti insieme con loro in aiuto spirituale de' prossimi; & l'inspirò insieme ad andarsene all' Vniuersità di Pa-

*E libera-
to, & vien
dichiarata
la bon-
tà della
sua vita,
& dottri-
na.*

Li. 1. c. 10

Parigi, che era in quel tempo la madre di tutte l'Vniuersità, & cōmune Scuola; e Teatro del Mondo: & lo mosse à questo viaggio con tanta vehemenza, che non ne lo poterono sconfiglìare, & rimuouere molti huomini principali, & amici suoi, che li proponeuano l'asprezza del tempo, l'Inuerno rigoroso, & la guerra cominciata, con molto sangue tra Spagna, & Francia, & i pericoli, de i quali il viaggio era pieno; adducendoli molti, & freschi esempij di horribili crudeltà vfate da' soldati contra i viandanti. Ma tutte queste cose non furono à ritenarlo bastanti, perche si sentiuà guidare dal fauoreuol vento dello Spirito santo; e trouaua pace nella guerra, sicurezza ne' pericoli, & nelle fatiche riposo.

Và à piedi à Parigi in tempo freddo, & pericoloso.

Onde si messe à far viaggio per mezzo la Francia à piedi, & co'l fauor di chi lo guidaua, giunse sano, & senza pericolo alcuno à Parigi, al principio del mese di Febraro l'anno 1528.

Studij. fa. ricche, & persecutio ni sue in Parigi.

Lib. 2 c. 1.

In Parigi, prima che volesse applicarsi ad altri studij maggiori, si riformò nella lingua Latina, vdendo quasi due anni le lettere humane. Cominciò poi il corso dell'Arti, & fornillo con molta lode, e riceuette il grado di Maestro nell'Ar-

ti

ti à persuasione del Maestro suo, & per
 hauere ancora con quel grado, appresso
 gli huomini, qualche testimonio della
 sua dottrina, & poterli maggiormente
 aiutare. Fornito il corso della Filosofia,
 studiò la sacra Teologia, fauorédolo no-
 tabilmente la misericordia di Dio. Per-
 che oltre alla fatica, che fece nello stu-
 diare, furon grandi, & straordinarie l'in-
 commodità, che patì. Perche da princi-
 pio visse nello Spedal di San Giacomo,
 chiedendo di porta in porta quello, che
 giornalmense haueua à mangiare; & fù
 necessario di andare i primi tre anni in
 Fiandra, & vna volta in Inghilterra, per
 raccogliere da' mercatanti Spagnuoli, che
 trafficauano in quei paesi, qualche limo-
 sina da poter passar poveramente la vita
 sua. Attendeua ancora ad asprissime pe-
 nitenze, & ad vna vita sì rigorosa, che
 essa sola bastaua à toglierli la sanità, co-
 me gliela tolse in effetto, e in maniera ta-
 le, che fù, per non perder la vita, necessi-
 tato à interrompere il filo de' suoi studij.
 Ma che dirò dell'altre occupationi, che
 haueua in aiutare i prossimi, in infiam-
 marli, & indrizzarli ad ogni virtù? che *Lib. 2. c. 2.*
 delle grauissime persecutioni, che per
 questa causa patì? le quali furon molte,
 & molto

& molto continue . Perche hauendo alcuni studenti giouani , nobili , & di rari ingegni lassato quanto haueuano per seguitare i consigli di Christo nostro Signore ; & mossi dalle parole , & dall'esempio del B. Padre, hauendo fatto nella lor vita gran mutatione, & dato la lor robba a' poveri, & mendicando di porta in porta andatisene à viuere, come poueri, nello Spedale, fù grande alteratione , & gran moto in tutta l'Vniuersità ; & i parenti, & gli amici loro, à' quali simili opere non piaceuano, conceperono grãde odio contra di lui , il quale sapeuano essere l'auttore di quella nuoua vita, che essi teneuano per pazzia . Onde cominciarono à perseguitarlo , & à calunniarlo , producendo molti testimonij falsi , come suol fare il mondo contra i serui di Dio . Nè si fermò il negotio nelle parole, anzi nel Collegio di S. Barbara, doue studiaua in quel tempo l'Arti, lo vollero pubblicamente frustare , con vn castigo esemplare , & crudele , che soleua darsi alli scolari inquieti, & di perniciosi costumi ; & questo perche esortaua i suoi condiscepoli alla diuota frequenza de' Sacramenti, & à darsi maggiormente all'oratione ne' giorni di festa: & perche

Lib.2.c.3.

che per suo consiglio vno studente Spagnuolo, chiamato Amadore, haueua lassato il Collegio, e'l mondo per seguir nudo l'ignudo Christo. Et se bene il Padre seppe prima quello, che si tramaua; & si ordiua contra di lui; nondimeno, essendosi già ferrate le porte del Collegio, sonata la campana, e stando i Maestri armati co' mazzi delle bacchette per batterlo, & essendo tutti gli studenti cō corsi à questo spettacolo, stette di maniera in se, che non si turbò, nè si ascosse, ne diede segno di alcuna paura; anzi acciò che la gloria di Christo non patisse, e la virtù non fosse dishonorata, e tenuta frà i Christiani con ignominia, & quelle tenere piante, che cominciauano à fiorire, non fossero sulte da quella tempesta, parlò co'l Rettor del Collegio con tanto imperio, & con tanta libertà, (offerendosi da vna parte prontissimo, & allegrissimo à quel sacrificio, & dall'altra mostrandoli il danno, che ne riceuerbbon coloro, che ancora eran piccoli, & teneri nella virtù, se per hauerli eccitati à seguirla egli fosse castigato) che il Rettore iui alla presenza di tutti gli chiese perdono, come à Santo, che non faceua conto dell'honor suo; ma di

La fortezza, e l'alegrezza sua nelle ingiurie, e nell'ignominie.

D quello

*Il mezzò,
che Dio
prese per
aprire la
porta del
l'Indie o-
rientali à
i figliuoli
d'Ignatio.*

quello di Dio, & del ben de' suoi profsi-
mi. Con questo cessò il castigo, & la vir-
tù restò honorata, e' l' santo Padre cono-
sciuto per quello, che era; e' l' Rettore,
che era il Dottor Giacomo Goueano
Portughese di natione, huomo dotto,
e pio, tanto affettionato al Padre, & per
lui a' suoi figliuoli; che fu poi il principa-
le authore, che persuadesse al Rè di Por-
tugallo Don Giouanni Terzo, à mandar
nell' India Orientale i Padri della Cõpa-
gnia di Giesù; che doppo han fatto così
gran frutto in quelle sì remote, & vaste
prouincie, conuertendo innumerabili
anime de' infideli alla nostra santa Reli-
gione; prendendo il Signore vna sì pic-
cola, & sì ignominiosa occasione per co-
sa sì grande, & di tanta sua gloria.

Da tutto quello, che gli huomini con-
tra il B. Padre faceuano, cauaua Dio vti-
lità, & fruttò per il medesimo Padre,
che patiuà, & per quelli, che ogni gior-
no gli si accostauano con desiderio d'i-
mitare gli esempij delle sue virtù, & per
maggiore, & più chiaro testimonio del-
la verità. Come auuenne pur qui in Pa-
rigi; doue non contenti gli auuersarij
delle calunnie, & delle cose falsamente
apposte al B. Padre, lo dinuntiarono al-

*L'Inquisi-
tor di Pa-
rigi appro-
ua la per-
sone d'I-
gnatio.*

l'In-

l'Inquisitore, che era vn dotto, & graue Theologo, chiamato Maestro Ori, Frate dell'ordine di S. Domenico. Il quale restò sì sodisfatto della dottrina . & della vita del Padre , che li domandò il libro de gli esercitij, che haueua composto in Manresa, come habbiã detto, & li piacque tanto; che con sua licenza se ne prese copia; & diede vn testimonio in scrittura autentica dell'innocenza, e dell'integrità , che in lui haueua trouato. Et doppo in Roma in vna graue tempesta , che contra il medesimo, e contra i compagni suoi si leuò, l'istesso Inquisitore fu vno de' testimonij dell'innocenza del B. Padre Ignatio; & approbatore della sua dottrina, come si dirà al suo luogo.

Et perche il B. Padre era tutto riuolto a mettere insieme compagni, che l'aiutassero alla saluatione dell'anime, & a questa sì grande impresa lo chiamaua il Signore; a niuna cosa haueua più l'occhio, che a guadagnare alcuni giouani habili, & di lodeuoli costumi, i quali haueffero il medesimo intento; onde guadagnò Pietro Fabro Sauoiano, Francesco Xauier Nauarro, Giacomo Lainez natiuo di Almazan, Alfonso Salmerone Toletano, Simon Rodriguez Por-

tugheſe , & Nicolò di Bobadiglia , che era d'vn luogo vicino à Palenza . Gli ſi accoſtarono poſcia tre altri, che furono Claudio Iaio Sauoiano , Giouanni Codurio del Deſinato , & Paſcaſio Broet della Prouincia di Piccardia, che vennero à eſſere in tutto dieci; che ſe bene erano di sì differenti nationi, & Spagnuoli, & Franzefi in tempo che regnauano sì crude guerre frà queſti due Regni; nondimeno erano tutti d'vno ſteſſo cuore, & d'vna medefima volontà. Eran tutti Maeftri in Arte , & ſtudiauano Teologia; & il giorno dell'Affontione della Madonna, in vna Chieſa , che è vicina à Parigi , & ſi chiama Mons Martyrum , eſſendoſi confeſſati , & hauendo riceuuto il Corpo di Chriſto noſtro Signore , fecer voto di laſſare in vn certo di deputato tutto quello , che haueuano , & ad impiegarſi tutti nel ſeruitio ſpirituale ; de'lor proſſimi; & di andare in pellegrinaggio in Gieruſalemme, e giunti à Venetia, aſpettare ſ'in termine di vn'anno, ne haueſſero la cōmodità. Et non potendo dentro dell'anno andare , ò andando, & non potendo fermarſi in Gieruſalemme, di offerirſi a'piedi del Sommo Pontefice , & Vicario di Chriſto noſtro Signore-

gnore accioche la Santità sua disponesse liberamente di loro in seruitio della Chiesa, & della salute dell'anime.

Stabilito questo co' suoi compagni, ordinò loro il B. Padre, che forniti gli studij loro s'inuiassero verso Venetia, doue egli li aspetterebbe, doppo di hauer dato vna volta in Spagna, & spedito quiui i negotij di alcuni di essi, & altri importanti del seruitio di Dio. Con questa resolutione si partì di Parigi, & peruenne nella sua patria; doue ancorche il suo fratello fosse il capo, e' l Signor della sua famiglia, nō volse con tuttociò andar mai à casa sua, nè pigliar da lui quello, che li bisognaua; ma viuer nello Spedale, domandando di porta in porta limosina. Quiui insegnò la dottrina Christiana, & predicò con tanto concorso di gente, la quale concorreuà da diuersi luoghi, che era astretto à predicare alla campagna, perche il popolo non capiuà ne' tempij; & molti per meglio poterlo vdiere, & vedere, montauan ne gli arbori; & quantūque il Padre fosse molto debole, e trauiagliato da febre, predicauà nōdimeno tre volte la settimana, e si sentiuano chiaramente, mentre che predicaua, tutte le parole, che egli diceua più di 300. passi

*Và in Spagna.
Lib. 2. c. 1.*

Quello, che fece nella sua patria.

lontan dal luogo, doue egli staua, parendo à tutti cosa miracolosa. Diradicò cõ le sue prediche molti vitij, e stabili molte cose gioueuoli per mantenimẽto de i poueri, e per emendatione di quelli, che erano in peccato mortale; prouedendo in tutto al bene dell'anime, & de' corpi insieme, e lassando tutta quella terra stupita, e piena di vn soauissimo odore delle sue virtù, & cose miracolose, che Dio operò per lui. Perche quiui sanò vn'huomo chiamato Vastida, il quale patiua già molti anni di malcaduco; & vna honorata donna, che era lentamente da vna febre tifica consumata; & liberò vn'altra, che per spatio di quattro anni era stata dal Demonio tormentata; & operò il Signore altre cose per lui, le quali furono stimate miracolose; per le quali, & per la sua santa vita tutto il popolo lo rispettaua, & à gara voleua ciascuno toccarli la veste, mirandolo, come santo, & gran seruo di Dio. Et solo, & senza danari, chiedendo limosina, se n'andò in Pamplona, & indi ad Almazan, Siguenza, & Toletto, per ispedir le cose da i suoi compagni commesseli. S'imbarcò poi appresso Valenza in vna naue alla volta d'Italia; & con molti disagi, & pericoli

*Sana vn
infermo
di malca-
duco, vna
donna ti-
fica, &
vn'altra
indemo-
niata.*

rieoli giunse col fauor del Signore à Venetia, per aspettare iui i compagni suoi secondo che eran restati d'acordo in Parigi. Ma perche il demonio lo teneua già per nemico scoperto, & sapeua la guerra, che haueua da farli, in questo luogo ancora lo perseguitò; & per alcuni ministri suoi lo publicò per huomo fuggitiuo, & che, essendoli stata bruciata la statua, si fosse fuggito di Spagna, con altre cose di questa medesima sorte, ma tutte false però; & per tali furono dichiarate da Girolamo Verallo Arciuescouo Romano, che fu poi Cardinale della Santa Chiesa Romana, & era in quel tempo Nuntio Apostolico appresso quella Repubblica. Mentre che staua aspettando i compagni fece frutto notabile, guadagnando à Dio alcuni dotti, & pij huomini, che si accompagnarono seco, & indirizzando alcuni gentilhuomini di quel Senato ad ogni virtù, & lassando vestigij, & soauissima memoria di se in tutti quelli che lo conobbero, & lo praticarono.

Giunsero à Venetia i compagni di Parigi à gli 8. di Gennaro del 1537. hauendo patito molto per strada, si per la lunghezza del viaggio, & per l'asprezza

In Venetia è accusato, & liberato. Lib. 2. c. 6.

Giungono i compagni à Venetia, & seruono ne gli Spedali

D 4 della

Lib. 1. c. 7.

della stagione, come per essere andati à piedi. Ma vinsero tutte le difficoltà con gratia particolare, che Dio diede loro, & con vn'acceso desiderio di patir per lui molto più. In Venetia trouarono il lor Padre, & Maestro Ignatio, con gli altri nuoui compagni, & con singolare allegrezza si abbracciarono insieme. Si cōpartirono subito per gli Spedali, per seruire a' poveri. Andaron poscia à Roma cō estremo bisogno di tutte le cose, à piedi, chiedendo limosina, & digiunando tutti i giorni della Quaresima; & presa la benedittione da Papa Paolo Terzo per andare in Gierusalemme, ritornarono con la medesima pouertà à Venetia, doue era il Padre Ignatio restato. Iui si ordinarono Sacerdoti quelli, che non erano, il giorno di S. Gio. Battista del medesimo anno 1537. hauendo prima che si ordinassero, fatto voto di castità, & di pouertà nelle mani del Legato Apostolico. Ma per aspettare l'anno, che in Parigi haueua deputato per andare in Gierusalemme, si compartirono per le Città del Dominio Veneto; e'l B. Padre Ignatio cō' Padri Fabro, & Lainez, stette quaranta giorni fuora della Città di Vicenza, in vna casetta; ò ro-

mito-

*Si ordina
no Sacer-
doti, & si
comparti-
scono per
il Domi-
nio Vene-
to.*

Lib. 2. c. 8.

mitorio piccolo, abbādonato, & mezzo
rouinato, senza porte, & senza finestre,
doue entrauano il vento, & l'acqua da
tutte le parti; nel qual luogo poi i Cap-
puccini hāno fabricato il Conuento lo-
ro. Dormiuano in terra sopra vn poco
di paglia, & mangiauano alcuni pezzi
di pane, duri, & muffati, cotti, per po-
terli mangiare in vn poco d'acqua, i qua-
li trouauano di limosina con molta diffi-
cultà. Perduta doppo totalmente la spe-
ranza di poter passare in Gierusalemme,
determinarono di distribuirsi per l'Vni-
uersità principali d'Italia; e'l Padre Igna-
tio co' medesimi doi compagni Fabro,
& Lainez, andò à Roma, doue Dio li
chiamaua, con molti prosperi venti per
dar principio alla nuoua Compagnia, &
ordine, che douea rāto per tutto il mon-
do amplificar la sua gloria. Fù cosa no-
tabile, che molti anni auanti il 1537. &
doppo infino al 1570. non lassarono mai
di andare le nauì de' pellegrini in Gieru-
salemme, se non quell'anno. Perche il
Signore andaua indirizzando i passi del
Beato Padre, & de' suoi compagni per
cose più alte di quel, che essi intendesse-
ro, & pensassero da principio.

Hauua il B. Padre, dapoiche fu ordi-
nato

*Quell' an-
no solo nō
partirono
nauì per
Gierusalē
me.*

Lib. 2. c. 2.

La diuotione d'Ignatio verso della santissima Vergine.
Li. 2. c. 1.

nato Sacerdote, prese vn'anno intiero di tempo per apparecchiarfi a dir la sua prima Messa; nel quale con tutte le forze della sua anima l'impiegaua in pregare humilmente la gloriosa Vergine, e Madre di Dio, che lo ponesse in gratia del suo figliuolo; & che, essendo porta del Cielo, & singular mezzana fra Dio, & fra gli huomini, li desse l'entrata, accioche il suo Benedetto Figliuolo, per suo mezzo, lo conoscesse; & egli potesse conoscere il figliuolo, & trovarlo, & amarlo, & riuerirlo con affettuosa riuerenza, & diuotione. Aggiungeua di più, che, essendo l'impresa, la quale egli haueua presa per suo seruitio, sì grande, & sì difficile, gli aprisse la strada, & gli spianasse le difficoltà, che in cosa tanto importante gli si haueuano da presentare. Con questi desiderij si messe il B. Padre in viaggio per Roma co' suoi compagni Fabro, & Lainez, à piedi chiedendo limosina, come soleuano; & per mano di essi riceueua ogni giorno il Corpo sacratissimo del Redentor nostro, & per tutto il viaggio era da lui, con soprani splendori, & gusti spirituali illustrato, & inuigorito. Ma vn giorno, auuicinandosi già à Roma, lassa-

ti

ti i suoi compagni di fuora, entrò solo à fare oratione in vna Chiesa deserta.

Iui nel maggior feruore della sua oratione si sentì mutato il cuore; & il Padre eterno gli apparue co'l suo benedetto figliuolo, che portaua la Croce in spalla; & con gli occhi dell'anima rischiarati da quella luce splendente, vidde che il Padre eterno si voltaua al suo figliuolo vnigenito, e gli raccomandaua affettio-

Christo con la Croce sopra le spalle gli apparisce, e li promette il suo aiuto.

natissimamente Ignatio, & i suoi compagni, & glie li consignaua; & hauendoli il benignissimo Giesù sotto la sua protectione riceuti, così come era con la Croce, si riuolse ad Ignatio, & con vn dolce, & amoroso sembiante li disse.

Ego vobis Roma propitius ero. Io vi farò propitio, & fauoreuole in Roma.

Restò il nostro Padre molto consolato per questa diuina riuelatione; & narrolla doppo à' compagni, per inanimarli maggiormente, & apparecchiarli à' trauagli, che doueuan patire: & con essa, & con molte altre eccellenti illustrationi, che hebbe, gli s'impresse tanto nell'anima il sacratissimo nome di Giesù, & vn viuo desiderio di prenderlo per Capitano, & portar la sua Croce dietro di lui; il che fu cagione, che ad istan-

Perche chiamano la loro Religione la Compagnia di Giesù. Li. 2. c. 110

za sua; & de' suoi compagni, la Sedia Apostolica, quando confermò la nostra Religione; la chiamasse, & le desse nome della Compagnia di Giesù. Come fece la Santità di Papa Paolo Terzo di questo nome, doppo di effer passata vna terribil tempesta, che si leuò in Roma per occasione di vn certo predicatore heretico, alquale i nostri si opposero, & contradissero. La quale si quietò, facendo il Signore, che in quella congiuntura, & in quel medesimo tempo si ritrouassero à Roma, condottiui da lui con singular prouidenza di Spagna, di Francia, & di Venetia, quelli, che erano stati giudici del B. Padre, accioche fossero testimonij della Santità, & della innocenza sua. Et conosciuta la verità, il Gouvernator di Roma diede la sentenza à fauore del nostro Padre, e de' suoi compagni, per ordine di sua Santità. Il quale per procedere più maturamente nel negotio della confirmatione della Religione, lo commise à tre Cardinali, che furono da principio molto contrarij, & di diuerso parere, specialmente il Cardinal Bartolomeo Guidiccione, perche stimaua non douersi instituir nuoue Religioni, ma riformar le vecchie, conforme

Persecution di Roma, et suo fine, nella quale quelli, che già erano stati giudici d' Ignatio, furono testimonij della sua innocetia. Li. 2. c. 24. Difficultà nella confirmatione della Compagnia. Li. 2. c. 17.

me

me al decreto d'Innocentio Terzo, nel Concilio Lateranense, & di Gregorio Decimo, nel Luddonense. Et questa medesima difficoltà hebbero nella confirmatione delle lor. sante Religioni quei due grandi, & religiosi Patriarchi S. Domenico, & S. Francesco, perche l'opere di Dio doueano passare per questa esamina, & per questo cimento. Ma perche il buon Giesù haueua già preso Ignatio sotto le sue ali, & gli haueua promesso di esserli propitio in Roma, mutò talmente il cuore al Cardinal Guidiccione, che diceua queste parole: A me non piacciono nuoue Religioni; ma non ardisco di non approuar questa; perche sento nel mio cuore internamente alcuni mouimenti tanto straordinarij, che doue la ragion non m'inclina, mi porta la diuina volontà; & abbraccio con affetto quello, che dianzi per la forza delle humane ragioni aborriua. Onde il medesimo Cardinale lodò al Papa l'istituto della Compagnia cō grande efficacia; & sua Santità lo lesse, & con spirito di Sommo Pontefice disse: *Digitus Dei est hic*. Questo è il dito di Dio; & affermò, che da sì piccolli, & deboli principij non aspettaua egli

pic-

Concil.
Lateran.
c. 13. quod
est in c. si.
de relig.
domin. &
Lugdun.
& babe-
tur c. 1. de
relig. do-
mi. in 6.

Li. 2. c. 17. piccolo frutto per la Chiesa di Dio; & confermò la Religione della Compagnia l'anno 1540. alli 27. di Settembre, il giorno di San Cosmo, & San Damiano con certa limitatione; & l'anno 1543. la leuò, & confirmolla di nuouo. Et l'anno 1550. Papa Giulio Terzo, che era successo à Papa Paolo pur Terzo, l'approuò vn'altra volta; & gli altri Pontefici infino al dì d'hoggi l'hanno stabilita, & accresciuta con molte gratie, & priuilegij, che si posson vedere nelle lor Bolle, & nel lor Sommario.

E fatto Ma tornando al nostro Beato Padre
Preposito Ignatio. Còfirmata che fù dal Vicario di
Generale. Christo nostro Signore, come habbiamo
Lib. 3. c. 1. detto, la Compagnia, si congregarono in Roma la Quaresima dell'anno 1541. i primi Padri, & compagni suoi, ch'era restati in Italia, per eleger il Preposito Generale; & gli altri mandarono i loro voti per scritto, & per commun consentimento di tutti, fù dichiarato il B. Padre per Preposito Generale. Ma era sì grande la sua humiltà, che non fù possibile il persuaderlo, che l'accettasse; anzi pregò affettuosamente i compagni, à non darli carico, di cui egli era cotanto indegno, & il quale senza danno
 della

della Compagnia esercitar non potrebbe . Et furono finalmente forzati à consolarlo , & à prender quattro altri giorni , per raccomandar quel negotio di nuouo al Signore, & pregarlo à manifestare qual fosse la sua volontà . Ma riuscì la seconda volta il medesimo , che la prima ; ancorche ciò non bastasse per vincere l'humiltà del Padre, & la cognitione, & il basso concetto , che haueua di se; infino à tanto che essendosi ritirato alcuni giorni , & confessato generalmente in S. Pietro Montorio da vn Padre di S. Francesco, chiamato Fra Theofilo, huomo di gran bontà, & santità, dal quale auanti la confirmatione della Compagnia era solito di confessarsi ; il Confessor li disse, che resistendo alla sua elettione, resisteuà allo Spirito santo . Si arrendè à questa voce l'humile Ignatio, & chinò il collo al giogo, che il Signore gl'imponeua: & alli 22. di Aprile di quel medesimo anno 1541. andò co'suoi compagni, & con tre altri fratelli (& io era vno di loro) alle Sette Chiese, & Stationi di Roma; & nella Chiesa di San Paolo disse Messa , & fece professione , & comunicò di sua mano gli altri compagni; i quali fecero medesimamente

Ignatio, e compagni fanno professione.

nelle

nelle sue mani la lor professione, versando molte lagrime di pura allegrezza spirituale, & feruente diuotione, & ringratiando il Signore, perche li fosse piaciuto condurre à fine, & dar perfettione à quello, che egli stesso hauea cominciato. Da quel giorno restò la Compagnia per Religione approuata dalla Sedia Apostolica, & con religiosi con solenni voti, & con professione obligati, & con superiore, & con capo, che per tanta gloria di Dio, & seruitio della sua Chiesa l'haueua da gouernare.

Quello, che essendo Generale, cominciò a fare.
Lib. 3. c. 2.

Vedutosi Generale, la prima cosa, che fece, fù, la mattina seguente leuarsi molto per tempo, & svegliar tutti gli altri di Casa; parendoli, che suo officio fosse, vegliar sopra tutti con vna vigilanza perpetua, & procurare, che tutti i suoi sudditi stessero vigilanti, & che ciascuno con sollecitudine attendesse al carico suo; & per humiliarsi, & abbassarsi tanto più, quanto più alto era il grado, nel quale Dio l'haueua collocato, se n'entrò in cucina, & fece per molti giorni l'vfficio del cuoco, & gli altri più bassi di Casa tanto di cuore, che pareua vn nouitio, che lo facesse per suo solo profitto,

fitto, & mortificatione. Cominciò poi à insegnar la Dottrina Christiana nella nostra Chiesa, & lo fece per spatio di 46. giorni continui, ragionando ogni giorno sopra i commandamenti, & gli articoli, & altre materie pertinenti à i principij della nostra santa fede; i quali egli dichiaraua in Italiano con parole improprie, & mal limate, ma dette con tanto spirito, & con tanta efficacia, che compungeua i cuori de gl'ascoltatori in maniera, che fornito il ragionamento, restauano tanto trafitti da dolore, che andauan subito à confessarsi; & poteuano à pena parlare per la copia delle lagrime, & de' singulti, con cui piangeuano i peccati loro. Della qual cosa son'io bonissimo testimonio; perche io era in quel tempo assai picciolo, & quello, che ogni giorno ripeteva quanto il Beato Padre haueua insegnato. Attendeua oltre à ciò à piantar la sua nuoua Religione, & à propagarla, e stenderla per lo mondo. La sostentaua con le sue orationi, la reggeua con la sua prudenza, li daua vita co'l suo spirito, la difendeva co'l suo valore, & co'l suo esempio l'edificaua, & l'infiammava ad ogni virtù; e'l Signore

E

re,

re, che l'haueua eletto, & preuenuto con le benedizioni della sua dolcezza, lo fauoriua sì largamente, che qualunque cosa, nella quale il Beato Padre mettea la mano, pareua, che hauesse fin certo, & sicuro. Onde, dappoi che dalla Sedia Apostolica fu confermata la Compagnia, (essendo all' hora sì pochi soggetti di essa) il Signore gli sparse per lo mondo in tal guisa, che dentro à vn' anno si diffusero per le Provincie di Francia, d'Italia, d'Alemagna, di Spagna, di Portugallo, d'Hibernia, & dell'India Orientale, che è cosa, che fa stupire.

Quindici anni, tre mesi, & noue giorni fu il nostro B. Padre Preposito Generale, dalli 22. d'Aprile dell'anno del Signore 1541. infino all'ultimo giorno di Luglio del 1556. nel qual morì. Stette tutto questo tempo in Roma, senza mai vscirne, da due volte in poi; vna nel Regno di Napoli, & l'altra ad Oruieto, per parlare con Papa Paolo Terzo, per due negotij graui, & di molta importanza, che ambedue le volte gli si offerirono.

L'occupazioni del B. P. mentre che fu Generale

In tutti questi anni le sue occupationi furono, fondare, & gouernare egli stesso la Casa di Roma, che è la madre, & come capo dell'altre, & mandare i suoi figliuoli

gliuolrà predicare in diuerse parti, dando loro l'istruccioni, che doueuanò offeruare, per esser degni operari di Giesù Christo. Et perche per lo buono odore, che co'l fauor dell'istesso Signore lassauano douunque essi andauano, la gente s'affettionaua loro, & cresceua la sua diuotione, molti domandauan Collegij della Compagnia, per sentir maggiormente il frutto della dottrina, & institution sua. A questo ancora prouedeua il santo Padre, ripartendo i soggetti, doue eran più necessarij per fondare i Collegij, & le Case, che erano domandate; & perche andasse ogni giorno fermando più le radici questa nuoua pianta, che il Signore per sua bontà, voleua tanto nella sua Chiesa inalzare. Et perche il Demonio portaua grande odio al B. Padre, & alla sua Religione, & in ogni parte li moueua contra gran contraddittioni, & persecutioni, il medesimo Padre, come Capitan valoroso, uscìua incontro al comun nemico, per farli resistenza, & dichiarar la verità, senza permettere, che la bugia, la quale per li suoi ministri seminaua il Demonio, preualeffe contra di lei. Nè si contentaua il Padre di queste tante, & sì grandi occupationi, che

qualunque altro gigante haurebbon potuto stancare; anzi con ardentissimo desiderio, & accesa carità di aiutare i suoi prossimi (come se non hauesse hauuto altra cosa, doue occuparsi) s'impiegaua nel frutto della gente di fuora, & in procurare, che si stirpassero alcuni vitiij dalla Città di Roma, & vi si instituifero molte opere di grã seruitio di Dio, & spiritual beneficio dell'anime, come furono, che i Medici non curino il corpo dell'infermo, se prima non è curata l'anima co'l santo Sacramento della Confessione, conforme alla Decretale d'Innocenzo Terzo. Che s'instituiffe in Roma la Casa de' Catecumeni, doue si riceuono, & si sostentano i Giudei, & gli Infedeli, che domandano il Santo Battesimo, & vengono al conoscimento della verità. Opera sua parimente è quella di Santa Maria della Gratia, che si cominciò à fondare nel Monasterio di Santa Marta; doue s'instituì vna Confraternità per raccogliere tutte le donne maritate, ò non maritate, che viuono male, infino à tanto che si riconcilijno co' mariti loro, ò si mettano in stato, nel quale viuano senza offesa di Dio. Et era tanta la carità del Beato Padre, che

*Le opere
di pietà,
che fece in
Roma.
Lib. 2. c. 9.
De penis.
et remissi
c. cum in-
firmis.*

che quando queste pouere donne lassauano la lor mala vita, egli stesso in persona molte volte le accōpagnaua per mezzo della Città, senza ò che l'età, ò l'authorita, ò l'vfficio, che haueua di Ppposito Generale, ne lo distogliessero. Et dicendoli alcuni, che perdeua il tempo; perche quelle donne per il cattiuo costume facilmente ritornariano à' vitij; il santo con vna marauigliosa quiete rispondeua loro; Non hò io altrimenti perduto questa fatica, anzi vi dico, che s'io potessi con tutti i trauagli della mia vita fare, che alcuna di queste volesse passare vna sola notte senza peccare, io li terrei per ben spesi, & bene impiegati; purchè in quel breue tempo nõ fosse offesa la maestà infinita del mio Creatore, & Signore.

Nè minore fù la cura, che egli si prese di prouedere à' bisogni de gli orfani. Ondè si fecero le due Case, che sono in Roma, vna per li fanciulli, & l'altra per le fanciulle orfane. Et con maggior sollecitudine ancora si affaticò, perche si fondasse in Roma il Monasterio di Santa Caterina, detta de' Funai, nel quale, come in Sacratio si raccolgono le dōzelle, che ò per trascuraggine, ò per poca bōtà delle madri, ò per pouertà stāno in

Li. 3. c. 13.

pericoli di perdere là castità. Perche la sua carità era tanta, che sempre trattaua cose, le quali fossero di giouamento à i prossimi, & l'aiutassero per l'acquisto della salute. Et accioche meglio si vedesse questa carità del B. Padre, & la fortezza, & costanza sua nell'opere, che prendeuà per seruitio di Dio; il medesimo Dio permetteua, che per far sì buone opere, & sì lodeuoli, gli si leuassero contra terribili persecutioni, e tēpesti; le quali alla fine spezzauano le loro furiose onde nello scoglio della verità: & le medesime opere restauano per le contradittioni più ferme; & la santità del Padre più approuata, & più conosciuta. Non si può facilmente credere quante cose si caricassero sopra le spalle di questo diuino gigante, & con quanto yalore, & spirito egli le portasse, in vn corpo debole, & infermo. Perche oltre alle occupationi già dette, che farebbono state bastanti à stancar molti huomini, da tutte le parti, & prouincie quasi del mondo, riceueua lettere di molti principi, & da persone di ogni qualità. Alcuni de' quali scriueuano per lor diuotione raccomandandosi alle sue orationi; alcuni per seruirsi della sua prudenza

za

za, chiedendoli consiglio; altri per valersi del suo fauore, & della sua industria ne' loro negotij, altri per ringratiarlo de' beneficij, & delle buone opere, che da' figliuoli suoi riceueuano, & altri per altri rispetti; & eran tanti, che questa sola occupatione haurebbe potuto stancare qualsiuoglia huomo robusto, se non fosse stato sostentato dalla potente mano del Signore, che li daua forze per ogni cosa. Di modo, che quanto era più debole, più infermo, & più solo, & senza aiuto, che per sì gran carico faceua mestieri, tanto pareua che fosse più forte, & che nella sua fiacchezza si scoprisse, & splendesse più la virtù di Dio.

Sostentaua il benedetto Padre co'l vigor dell'anima la debolezza del corpo, & toleraua patientemente le molestie di questo pellegrinaggio conformandosi in tutto con la volontà del Signore. Haueua con tutto ciò vn desiderio sì ardente di vederlo, e goderlo, che non poteua di pura allegrezza pensar senza lagrime al suo passaggio. Essendo per tanto carico d'anni, stanco dell'infermità, sbattuto, & afflitto dalle turbulenze, & nuoue calamità della Chiesa, & ac-

Li. 4. c. 16.

ceso di desiderio di veder Christo, cominciò con molte lagrime, à pregarlo, che lo volesse liberare dal presente esilio, & condurlo à quel luogo di riposo; doue con la libertà, che desideraua lo potesse lodare, & godere della sua beata presenza. Esaudillo il Signore, & li diede segni di ciò. Onde in vna lettera, che scrisse à Donna Leonora Mascarena, che era stata Aia del Catolico Rè di Spagna, Don Filippo Secondo, & molto diuota figliuola sua; si licentiò da essa, dicendole (come ella medesima mi narrò) che quella farebbe l'ultima lettera, che gli scriuerebbe, & che dal Cielo la raccomandarebbe più di cuore à Dio. Intendendo dunque auvicinarsi quel felice giorno per lui, ancorche non hauesse infirmità, che l'aggrauasse gran fatto, ma solamente fiacchezza, & languidezze ordinarie, che per esser tali non cagionauano nouità in quelli di Casa) il Beato Padre si confessò, & communicò, come era solito à fare, quando non poteua dir Messa, & a' 30. del mese di Luglio, verso la sera chiamò il Padre Giouanni Polanco, Segretario della Compagnia, & non pensando lui à ciò che volesse, li disse

*Sebbe la
sua morte,
& la
scrisse à
Donna Leo-
nora Ma-
scarena.*

con

con vna quiete grandissima auuicinarfi già l' hora della sua partita da questo mōdo; & che perciò andasse subito à baciare il piede alla Santità del Papa in suo nome, & à chiederle la beneditione, & indulgenza plenaria de' suoi peccati, per poter con essa partirsi con maggior confidenza, & più consolato. Il che tutto fece sua Santità volentieri, & con segni grandi di amore, & dolore. Chiamati i Medici, dissero l' infirmità non esser pericolosa; nè disse altro il Padre; perche per la sua humiltà non volse fare ostentatione de' doni del Signore, nè di quello, che egli sapeua; ma lassar fare à Medici l' vfficio loro, & seguitare in tutto ciò, che essi ordinassero: & con questo la mattina seguēte, che era Lunedì, vn' hora doppo leuato il Sole, alzate le mani, & fissi gli occhi nel cielo, chiamando cō la lingua, & co' l' cuore Giesù, con volto sereno, diede la sua anima benedetta à chi con tanta sua gloria l' haueua creata, l' vltimo giorno di Luglio, l' anno 1556. Uomo veramente humile, & che infino à quell' hora volse essere, & fu; poiche sapendo, come seppe, l' hora della sua morte, non nominò Vicario Generale, come haurebbe potuto,

*La sua
morte fu
l' vltimo
di Luglio
del 1556.
Li. 4. c. 16.*

to, nè volse chiamare i suoi figliuoli per esortarli, e benedirli, nè fare altra dimostrazione di Padre; per dare ad intendere, che egli non era stato nulla, & che si teneua per niente nella fondatione della Compagnia. Morì di età di 65. anni, e'l 35. dopo la sua conuersione; i quali egli visse in estrema pouertà, in penitenze, in pellegrinaggi, in studij di lettere, in persecutioni, in carcere, catene, tra uagli, & fatiche grandi: ilche tutto sostenne con allegra, & stupenda costanza, per amor di Giesù Christo, che li diede vittoria de' demonij, e di tutti gli auersarij, che procurauano di abatterlo. Visse 16. anni dopo la confirmatione della Compagnia per la Sede Apostolica, ne' quali la vidde moltiplicata, & distesa quasi per tutto il giro della terra.

*Le Case, e
la Prouin-
cie della
Compagnia,
che lassò.*

Li. 4. c. 76.

Lassò stabilite dodici Prouincie, che sono quelle di Portugallo, di Castiglia, d'Aragona, d'Andaluzia, d'Italia, (che comprende la Lombardia, e la Toscana) di Napoli, di Sicilia, d'Alemagna l'alta, d'Alemagna la bassa. Di Francia, del Brasil, & quella dell'India Orientale, & in queste Prouincie erano all'horacento Collegij, e Case della Compagnia. Dispiacque grandemente in Roma la

mor-

morte di sì santo, & notabile huomo; & specialmente à tutti i suoi figliuoli, che quiui erano, & à gli altri della Compagnia; nella quale doppo la sua morte, si sentì ben tosto il fauore, che dal suo Padre morto, ò per dir meglio veramente viuo, li veniua; perche seguì in lei tenerezza di soauissimo odore, lagrime di consolatione, desiderio pieno di santa speranza, vigore, & fortezza di spirito, in modo, che pareua che tutti ardessero di nuouo desiderio di trauagliare, & partir per Christo.

Si pose il corpo del B. Padre in vna bassa, & humil sepoltura il primo giorno di Agosto à man dritta dell'Altare Maggiore della nostra piccola Chiesa di S. Maria della Strada di Roma. Dopo, il medesimo giorno della sua morte, l'anno 1569. si trasferì dall'altra parte della medesima Chiesa, per essersi mutato l'Altare Maggiore; & finalmente l'anno 1587. alli 19. di Nouembre, il giorno di S. Pontiano Papa, & Martire, si trasferì solennissimamente alla nuoua, & sontuosa Chiesa della Casa Professa, che il Cardinale Alessandro Farnese haueua fabricato. Fu messo dentro vna cassa di piombo in vn' auello à man dritta del-

La sepoltura, & le translationi sue. Anno 1569.

dell' Altar Maggiore con vna pietra piana, che cuopre il sepolcro; & nel muro vn marmo nero splendente, nel quale è intagliata questa iscrizione .

D. O. M.

**IGNATIO SOCIETATIS IESV
FVNDA TORI.**

Obdormiuit in Dño, etatis sue anno 65.

Cõfirmati à Sede Apostolica Ordinis 16.

Salutis humana. 1556. Kal. Augusti.

Eius in Christo filij Parëti optimo poss.

Ciò è. A Ignatio fondator della Compagnia di Giesù , come à suo amantissimo Padre, posero questa memoria i suoi figliuoli in Christo il primo giorno di Agosto: dormì nel Signore l'anno 65. della sua età , e' l 16. dappoi che la Sedia Apodolica confermò la sua Religione , & l'anno 1556. della nostra Redentione.

In questo luogo è al presente il corpo di questo Beato Patriarca , riuerito non solamente da tutti i suoi figliuoli ; ma dal popolo , & dalla Corte di Roma ancora, & da quelli, che vi vanno per loro diuotione, per l'opinion grãde, che hanno della sua vita ammirabile , & della sua eccellente santità; & per li miracoli, che Dio nostro Signore v` ogni giorno per sua intercessione operando per magni.

gnificarlo, & farlo glorioso nel mondo; & per il frutto, che veggono esser seguito dalle fatiche, da' sudori, & da' trauagli de' suoi figliuoli; giudicando non potere essere stata se non perfettissima la radice, che produsse tal pianta; & molto abbondante, & accetta al Signore la fonte, onde sono deriuare tante copiose, & salutifere acque di virtù, & di dottrina, per inaffiar la terra, che era si secca, & sì piena di spine, & di lappole.

Fù di statura alquanto piccola, di faccia authoreuole, di fronte larga, & senza rughe; haueua gli occhi incauati, le palpebre raccolte, e increspate per le molte lagrime, che continuamente versaua, l'orecchie mezzane, il naso alto, & incuruo, il colore frà bianco, & bronzino; & era venerabilmente caluo; il sembianze del volto allegramente graue, & graueamente allegro: di modo che con la sua serenità rallegraua quelli, che lo mirauano, & con la sua grauità li faceua stare in se stessi raccolti. Zoppicaua alquanto da vna gamba, (la quale per la ferita, & per l'osso, che li fù tratto, li restò più corta dell'altra) ma senza deformità; e per la moderatione, che egli offeruaua nel caminare, à pena si conosceua.

Ma

*Le virtù
del santo
Padre.*

Ma chi potrà degnamente raccontar qui l'armonia, & la consonanza delle marauigliose virtù, che hebbe questo B. Padre? chi spiegare i tesori, & doni del cielo, de' quali Dio l'arricchì, & ornò? chi esplicare l'asprezza della sua penitenza, la perfettione del suo disprezzo del mondo; l'humiltà sì profonda; la pazienza sì inuincibile, la mansuetudine sì amabile, la prudenza spirituale sì rara, il gouerno de' suoi sudditi sì soaue, & sì efficace, la fortezza, & la costanza nell'auuertità, & nelle contraddittioni; la confidenza, & l'animo nell'intraprendere imprese ardue, & difficili per amor del Signore; la vigilanza, & la sollecitudine nell'eseguirle; l'amore ardentissimo verso Dio, & i prossimi; & quell'oratione sì continua, sì intensa, e quieta, con cui la sua anima godeua gli abbracciameti del suo dolce sposo, & i miracoli, & l'opere marauigliose, che il medesimo Signore hà fatto, & fa ogni giorno per lui? Perche, lassando da parte il rigore delle sue penitenze, la nudità, la fame, il freddo, le discipline, i cilicij, & ogni sorte di pene, con le quali afflisse il suo corpo; da che cominciò à seruire à Dio, abbracciò affettuosamente la virtù della

della sua humiltà, come fondamento di tutte l'altre virtù; andando stracciato, & mezzo nudo, & viuèdo ne gli spedali, come pouero frà i poueri disprezzato, & abbattuto, & desideroso di non esser conosciuto, nè stimato, & pieno di allegrezza, quando era dishonorato, & perseguitato per amor di Giesù Christo Redentor nostro. Nel qual modo insegnaua, che chi pretende di salire affai in alto, deue cominciare dal basso; & che à proportionè dell'altezza dell'edificio, deuon cauarsi le fondamenta; & che per la conuerzione dell'anime gioua più questo affetto di vera humiltà, che mostrare authorità, la quale habbia sapore alcuno, ò odor di mondo. Li sentij dire, che tutti quelli di Casa li dauano esempio di virtù, & materia di confusione, & che non si scandalizaua di alcun di loro, ma di se stesso. Et in vna lettera, che io viddi, scrisse, di non essersi mai messo à trattar di cose di Dio con alcuno, per gran peccatore che fosse, che non li paresse di guadagnar molto da simil pratica, per istimarfi senza dubbio maggior peccatore. A questo proposito solena dire, di credere che non fosse huomo nel mondo, il quale da vna parte riceuete

*Sua hu-
miltà.
Lib. 5 c. 3.*

tan-

tante, & si continue gratie dalla mano
 Di Dio; & dall'altra mancasse tanto, &
 fosse sì trascurato nel suo seruitio. Mi
 disse vn giorno di hauer pregato il Sir-
 gnore, che morto che egli fosse, facesse
 gettare il suo corpo in vn letamaro, ac-
 cioche fosse cibo de gli vcelli, e de' pe-
 sci. Perche essendo io, diceua egli, come
 sò, vn'abomineuole letamaro, & vn pez-
 zo di sterco, che altra cosa deuo deside-
 rare per castigo de' miei peccati? deside-
 raua, che tutti si burlasser di lui, & dice-
 ua, che, se si fosse lassato guidare dal fer-
 uore, & dal desiderio suo, egli se ne sa-
 rebbe andato per le strade ignudo, &
 pieno di fango, per esser tenuto per paz-
 zo. Ma reprimeua questo grandissimo
 affetto di humiltà con la carità, & co'l
 desiderio d'aiutare i prossimi. Poche vol-
 te, & non senza graue cagione, parlaua
 delle sue cose; & quãdo altri alla sua pre-
 senza ne ragionaua, ò fauellaua, di altra
 cosa, che potesse tornare in sua lode, su-
 bito si raccoglieua in se stesso, empiendo
 di lagrime, & di vergogna il suo volto.
 Hebbe il B. Padre vn tempo per confes-
 sore vn Padre vecchio della Cõpagnia,
 Nauarro di natione, chiamato Giacomo
 di Egua, huomo sì perfetto, & sì santo,
 che

che il medesimo Padre nostro mi diceua: Quando saremo in Cielo, Don Giacomo starà tanto sopra di noi, che a pena lo potremo vedere. Questo Padre parlaua cō molta esaggeratione della virtù, & della santità del nostro Padre, come huomo, che sapeua la sua conscienza, & la purità, e nettezza della sua anima. Dispiaceua ciò molto al B. Padre, & in virtù di santa vbidienza li comandò, che, mentre egli viuesse, non parlasse parola delle sue cose; & nõ lo potendo reprimere, lassò di confessarsi da lui. E' l' santo vecchio soleua dire, che egli desideraua di viuere alcuni giorni doppo la morte del nostro B. Padre, per dir quello, che sapeua di lui: ma piacque al Signore, che morisse tre giorni innanzi, &, per quanto si crese, per l' oratione del medesimo Padre. Arriuò per la diuina gratia, à sì grande, & sì perfetto conoscimento di se, che molti anni prima, che egli morisse, non bebbe tentatione alcuna di vanagloria; perche la sua anima era tanto rischiarata da lume celeste, che solea dire di non temere alcun vizio meno, che la vanagloria, che è vn verme, che suol rodere infino i cedri del Libano, & nasce dall'amor cieco, & dalla stima di se

F me.

medesimo . Tutte le sue cose haueuano odor di humiltà; il vestito pouero, si ben netto; il letto pouero, il mangiar pouero, e sì poco, & sì temperato, che era vna perpetua astinenza, & solamente di vili, & grossi cibi. Si occupaua volontieri negli vfficioj più bassi di Casa, come in nettare i letti, & altre cose de gl'infermi; & quando non haueua chiarezza euidente delle cose, facilmente si lassaua persuadere dal parere altrui; e se bene era superiore, si faceua in tutto pari a' suoi sudditi. Nè solamente si pareggiaua con loro, ma ancora cō meditationi si sōmetteua con ammirabil mansuetudine, & humiltà. Nel tempo, che insegnaua la Dottrina Christiana, vn giouane, che era in Casa, li disse semplicemente, che egli parlaua male Italiano, & che procurasse di parlar meglio; & il Padre rispose: Ha uete ragione; io vi prego, che notiate i miei falli, & me n'auisiate . Vna delle cagioni, perche desiderò, che la sua Religione si chiamasse la Compagnia di Gesù, fù per non essere egli nominato, nè mentouato; & accioche s'intendesse, che egli non vi haueua parte veruna; & quando parlaua di essa, diceua sempre: Questa minima Compagnia; perche così

co-

come era minimo ne' suoi occhi, così voleua, che per tali si tenessero i suoi figliuoli. Ma che dirò di quella humiltà, con laquale sì di cuore, e tante volte ricusò l'ufficio di Preposito Generale, nè lo volse mai accettare infino à tãto, che il suo Confessore glie ne fece scrupolo, & l'astrinse ad accettarlo? Et non contento di questo, l'anno 1550. fece ragunare in Roma i Padri piu graui della Compagnia, per lassare il carico; protestando innanzi al Signore, & assicurando in vna lettera, che scrisse loro di hauer molte, & diuerse volte realmente giudicato di non hauer vna minima parte delle cõditioni per tal carico necessarie. Che queste sono le sue stesse parole; sapendo tutti noi, che l'habbiamo conosciuto, che egli hebbe tante, & sì segnalate parti per il gouerno, che tutti i grã gouernatori delle Religioni, lo posson pigliare per modello. Et se ben nõ potè questa volta ottener quello, che desideraua, non per questo lassò di trattar di nuouo di rinũtiare il carico di Generale, & di ritirarsi; sì per attender maggiormente alla cõtemplatione, & goder solitariamente del sommo bene; sì ancora, perche secõdo che egli mi disse, li pare-

ua di non effer buono à nulla, e d'impe-
dire, che altri non gouernasse la Comp-
gnia, che potesse maggiormente gio-
uarle. Ma nè meno questa volta ottenne
l'intento suo; perche li fù detto, che la
Compagnia nõ lo consentirebbe in alcu-
na maniera, nè permetterebbe, che altri
la gouernasse, mentre che egli viuesse.

*Disprezzo
del mōdo,
& fortex-
za nelle
tribulatio-
ni.*

Lib. 5. c. 3.

Da questa sì eccellente humiltà nasce-
ua il disprezzo di se medesimo, & del
mondo, & di tutte le cose terrene: per-
che il vero humile desidera di effer hu-
miliato, & tiene l'humiliatione, come
disse S. Bernardo, per mezzo, di cōseguir-
e l'humiltà. Da questa stessa humiltà
nasceua parimente la fortezza ne' traua-
gli, & la pazienza nelle auersità, & nel-
le tribulationi. Perche il vero humile, co-
me quegli, che stà tutto raccolto in se,
& si tiene per gran peccatore, & inde-
gno di consolatione, stima, che ogni co-
sa lo passi, & l'auanzi: & niun male gli
auuiene, che non li paia poco à rispetto
di quello, che merita: & si rallegra, che
tutte le creature prendā vendetta di lui,
come esecutrici della giustitia di Dio.

*La morti-
ficazione,
delle sue
passioni.*

Ma che dirò della mortificatione, che
hebbe delle sue passioni, e di tutti gli af-
fetti disordinati? per laquale hauea con-
se-

seguito vna pace marauigliosa nella sua anima, & vna quiete, & tranquillità così grande, che non pareua, che cosa alcuna potesse turbarla. Era di complessione colerico forte, & nelle parole, & nell'opere sue tanto dolce, & soaue; che più tosto pareua flemmatico, & freddo. Ma hauendo vinto perfettamente quello, che è nella collera di vitioso, si restaua però con l'efficacia, & con la forza, che ella suol dare, & che è necessaria per l'esecutione delle cose, che si trattano. Teneua l'istesso tenore in tutte le cose sue; & se bene la dispositione del suo corpo era varia, l'animo nondimeno, & la dispositione interiore era sempre l'istessa; nè ò per diuersità di cose, ò per differenza di tempi era egli diuerso, ò differente da se medesimo. Et questa vguaglianza d'animo, & perpetua costanza ridondaua nella sua maniera nel corpo ancora; il quale si vestiuo, come egli voleua nel colore, e nelle dimostrazioni esteriori, secondo che la ragione ordinaua. Essendo vna volta infermo, fu auuisato dal Medico à non dar luogo à' pensieri, che lo potessero trauagliare; con laquale occasione cominciò à pensare qual cosa dare in questo mon-

Lib. 5. c. 5.

Lib. 5. c. 1.

do li si potesse: & doppo di hauer voltè gli occhi della cōsideratione per molte vna sola glie se n'offerse, se per qualche accidente la Cōpagnia nostra si distruggesse; & li parue insieme, che se ciò auuenisse senza sua colpa, in termine di vn quarto d'hora, che si ritirasse à fare oratione, tornarebbe all'vsata sua allegrezza, & quiete: & aggiungeua di più, che haurebbe questa pace, & quiete nell'anima, ancorche la Compagnia si distruggesse, come nell'acqua fa il sale. Quanto staccato era da se, & quanto radicato in Dio, che in cosa sì grande, & sì propria sua, era tanto soggetto, e resignato nella volontà del Signore? che è segno euidente della perfetta mortificatione, che egli hebbe delle sue passioni.

*La sua carità verso Dio.
Lib. 5 c. 2.
in fine.*

Per questa mortificatione, & per quel perfetto conoscimento, & annichilatione, che egli hebbe di se, ascese quest'huomo beato ad vn'altissimo, & eccellentissimo grado di carità; che è la somma di tutte le virtù, e'l fine di ogni perfettione. In niuna cosa meglio si vidde il suo ardentissimo amor verso Dio, che nel molto che per lui fece, & patì. Perche il vero amore non stà mai otioso, & non si contenta solo di fare assai per l'amato, ma

ma di patire ancora affai, & di dar la vita per lui. Ma quanto fu quello, che questo B. Padre fece, & quanto quello, che patì per honorare il Signore, & accrescer la sua gloria nel mondo; da quanto infin qui si è detto, si può in qualche modo raccogliere. Ma il medesimo Padre diceua, che tutte le cose del mondo messe insieme in vna bilancia, non erano appresso di se di valor alcuno, se si metteuano dall'altra parte le gratie, che haueua dal Signor riceuuto nelle persecutioni, nelle prigionie, nelle catene, che haueua patito per suo amore: & che non è cosa creata, che possa generare nell'anima sì grande allegrezza, che si agguagliasse à quello, che riceueua d'hauer patito per Christo. Onde interrogato vna volta da vn Padre, qual fosse la più breue, più certa, & più sicura strada per l'acquisto della perfettione; Rispose, il patir molte, & molto grandi auuersità per amor di Christo. Chiedete, disse, al nostro Signor questa gratia, perche à chi egli la fa, concede insieme molte altre cose, che si rinchiuggono in essa. Questo faceua, & questo insegnaua il B. Padre: dal che possiamo cauare la sua gran carità verso Dio. Cò tutto ciò molte

ti altri argomenti più chiari habbiamo
 dell'amore, che egli portò à Dio; & à i
 prossimi per amor di Dio. Lo scopo, do-
 ue erano indrizzate tutte le sue attioni,
 e tutti i pensieri, & intenti suoi, era la
 maggior gloria di Dio: perche non si cò-
 tētava, che in quello, che egli faceua, nō
 fosse offesa di Dio; ma voleua ancora, che
 Dio fosse glorificato; & quando si pre-
 sentauano due cose di seruitio suo, sem-
 pre eleggeua quella, da cui stimaua che
 douesse risultare maggior gloria al Si-
 gnore. E questo fu sēpre, come habbiam
 detto, il bersaglio suo, & à questo hebbe
 sempre riuolta la mira. Parlando spesso
 con Dio, co'l più intimo del cuor li dice-
 ua, Signore, che voglio io, ò che posso
 voler fuor di voi? Et era tanto ardente il
 desiderio di vederlo, & di esser sciolto da
 questa prigion del corpo, che pensando
 alla sua morte, nō poteua tener le lagri-
 me, che di allegrezza gli stillauan da gli
 occhi. Et ciò non solamente per conse-
 guir per se stesso quel sommo bene, ma
 molto più per veder la gloria della sacra-
 tissima humanità dell'istesso Signore, il
 quale egli cotāto amaua; come suole vn
 amico godere, & rallegrarsi di veder la
 gloria, & l'honor di persona, ch'egli ami
 di

di cuore. L'anno 1541. vn giorno del mese di Luglio, essèdo io presente, disse, che se Dio Signor nostro li desse electione ò di vscir subito di questa vita, & andarsene à goder di Dio, ò di restar nel seculo sèza hauer sicurezza di perseverare nella virtù; egli eleggerebbe questa seconda parte, quãdo sapeffe, restando per qualche tempo in questa vita presente, di poter fare qualche grande, e notabile seruitio à sua diuina Maestà, hauèdo risguardo à Dio, & non à se, senza cōsiderare il suo pericolo, ò la sua sicurezza. Et aggiunse la cagione: Perche qual Rè, disse egli, ò qual Prencipe si troua nel mondo, ilquale, se offerisse qualche gran premio ad vno de' suoi seruitori, & egli non volesse goderne subito, per fare qualche segnalato seruitio al medesimo Prencipe, non si riputasse obligato à conseruare, & ad accrescere ancora il premio à quel tal seruitore, poiche se ne priuaua per suo amore, & per poterlo maggiormente seruire? Et si questo fan gli huomini, che dobbiam noi sperar dal Signore: ò come possiam temere, che egli ci abbandoni, & ci lasci cadere, per hauer differito la nostra beatitudine, & lassato per lui, di goder di lui? Altri lo pen-

si,

fi, diceua egli, che io non vò pensarlo di sì buon Dio, & di Rè sì grato, & soprano. Li venne vna volta in pensiero qual sentimento sarebbe il suo, se Dio lo mettesse nell'Inferno: & quello, che sentisse è da lui esplicato in vna certa scritta di sua mano con queste parole. Mi si rappresentauan due parti; vna, la pena, che iui haurei patito: l'altra come iui si bestemmiaua il suo nome. Intorno alla prima, io non poteua sentire, nè hauer pena: onde mi pareua, & mi si rappresentaua maggior molestia nell'vdir bestemiare il suo santo nome. Queste sono sue proprie parole. Hor quanto ardente amore portaua al Signore Dio, chi sentiu verso di lui tale affetto? Quali fiamme di fuoco celeste ardeuano in quel petto, poiche quelle del fuoco infernale non le poteuano estinguere, nè fare, che sentisse pena nelle sue pene, ma nella ingiuria, & offesa del suo amato?

*La carità
verso i
prossimi.
Lib. 5. c. 2*

Da questo sì ardente, & feruente amor verso Dio nasceua, come da sua fonte l'infocato amor verso i prossimi: perche miraua essi in Dio, e Dio in essi: onde diceua, che se per la salute dell'anime importasse punto l'andar per le piazze scalzo, e carico di cose infami, & oppro-

probriosse, egli nō haurebbe alcun dubbio in farlo: & che non era nel mondo habito alcuno tanto vile, & abietto, che egli non lo portasse di buona voglia per aiutare vn'anima alla salute. In Parigi desiderò di trarre di cattiuo stato vn'huomo, che teneua cattiuo pratica, & amicitia con vna donna; & non effendoli giouati altri rimedij; se n'etrò vn giorno in vna laguna d'acqua freddissima, onde, colui haueua à passare: & nel passar, che faceua ad alta voce li disse: Và meschino à goder de' tuoi sozzi dilette, non vedi il colpo, che ti vien sopra dell'ira di Dio? Và pure, che io me ne starò tormentando qui, & facendo penitenza per te, infino à tanto che Dio mitighi il giusto castigo già apparecchiato contra di te. Rimase quell'huomo attonito per sì segnalato esempio di carità, si fermò, & ferito dalla mano di Dio tornò à dietro, & lassò quella pratica dishonesta, di cui era schiauo. Procurò sempre con grandiliggenza di non render mai ad alcuno mal per male, anzi far bene à quelli, che lo perseguitauano; sforzandosi di far sì che i beni, i quali faceua loro, fosser maggiori de' mali, che riceueua da essi.

La carità verso quelli che l'in-giuriaua.
no.
Lib. 5. c. 2.

Vn suo compagno di studio, & di camera

Lib. 5. c. 2. mera in Parigi, si fuggì con alcuni danari, che erano stati per limosina mandati al B. Padre, & glie li haueua dati à guardare. Essendo poscia costui in Roano, cadde in vna pericolosa infirmità: & perche sapeua quanta fosse la carità del Padre, gli scrisse il trauaglio in cui si trouaua, pregandolo à volerlo soccorrere. Il Padre oltre al far per lui affettuosa oratione, si partì subito verso Roano, che è 28. leghe lontan da Parigi, per trouarlo, & aiutarlo, quanto con le sue forze potesse; & con grande allegrezza di spirito, & vigor d'animo, fece questa strada in tre giorni scalzo, senza prèder pure vn boccon di pane, ò gustare vna gocciola d'acqua, offerendo al Signore questa fatica, e questa penitenza per la salute, & vita di chi così l'haueua ingånato. Vn altro ancora, che haueua in Parigi riceuuto molti beneficij dal Santo Padre, instigato da Satanasso, & fuora di se, si determinò di ammazzarlo, & salendo già la scala per farlo, sentì vna voce spauenteuole, che li disse: Infelice te, che vuoi fare? dalla qual voce atterrito, si gettò à piedi del Padre piangendo, & contolli il caso, & egli l'accarezzò, & lo consolò. Ma non fu bastate la sua carità,

Li. 2. c. 14

rità, & mansuetudine à fare, che doppo nella tempesta, la quale habbiamo detto, che si leuò in Roma, auanti la confirmatione della Compagnia, questo medesimo nõ fosse quegli, che attizzaua il fuoco cõ varie calunnie, & menzogne contro il santo Padre. Et essendone stato da i giudici castigato, quietata si quella burasca, per render ben per male, il Padre lo riceuè nella Compagnia, perche ne fu pregato da quegli stessi, che li haueuan mossa quella persecutione; quantunque non vi perseuerasse. Se questo fece il Padre con li stranieri, & con quelli, che pretesero di farli danno, & offenderlo; che marauiglia è, che habbia vsato questa medesima carità con li suoi sudditi, e co' suoi figliuoli? Ritrouandosi vn Padre, de' noue compagni, che cauò di Parigi, trauagliato grauemente, & afflitto da vna fiera, & pericolosa tentatione, & quasi à punto di perderfi; il Padre lo liberò da simil pericolo, amaramente piangendo, & pregando Dio continuamente per lui senza mangiare, ò bere tre intieri giorni. Vn'altra volta vn'altro padre si relasse molto, & passando i termini della ragione, cagionò nell'animo del Padre gran pena, per
il

il danno, che il suddito riceueua. La vendetta, che egli ne prese, fù mettersi in oratione, & sparger lagrime per lui, & nel dir Messa dal più intimo del suo cuore gridare, & dar gemiti à Dio, dicendo: Perdonali Signore, perdonali Creator mio, perche non sà ciò che si faccia. Vn'altra volta essendo vn fratello della Compagnia grauemente tentato della sua vocatione, & hauendo determinato di lassare Dio, che è fonte di acque viue, & tornare à bere alle cisterne rotte del secolo, che non hanno acqua di gratia, nè vero riposo; intendendo il Padre, che la cagione di ciò era il trauaglio, che il fratello haueua di confessarsi di certi peccati commessi da lui, l'andò à trouare, & li dichiarò la sua vita passata, & quanto egli fosse andato cieco nella vanità de' suoi sentimenti, & quanto attaccato al falso amor delle creature, accioche in questa maniera mào si vergognasse, & imparasse à sentire, & sperar bene della bontà, & misericordia di Dio.

La benignità verso i suoi sudditi.
Lib. 5. c. 7.

Ma che dirò dell'affabilità, & benignità, che vsaua con tutti, & in particolare co' suoi sudditi? della cura, che si prendeuà, perche non si annegassero? della

della soauità, con la quale condescendeua a' deboli, solleuaua i caduti, consolaua gli affitti, faceua animo a' pusillanimiti, & compatiua à cagioneuoli della persona, & infermi. Perche certo era cosa, che faceua stupire, il vedere quanto sollecito fosse in procurare, che fossero ben trattati gl'infermi: & alcune volte mi disse, che con particolar prouidenza haueua voluto il Signore, che egli fosse di pochissima sanità, accioche da' suoi trauagli, & dolori, sapesse far giuditio di quelli de gli altri, & l'hauesse compassione. Essendo infermo di febre in Vicenza, intese, che il Padre Simone Rodriguez, vno de' suoi primi compagni, si trouaua in Bassano, vna giornata lontana da Vicenza, grauemente indisposto, & in pericolo della vita; & subito si partì à quella volta il B. Padre in compagnia del Padre Fabro, per visitare, & consolare il Padre Simone, & caminaua con tanta viuezza, & forza di spirito, che il Padre Fabro non lo poteua seguire. Vn'altra volta facendo viaggio, fu il Padre Lainez, che andaua seco, repentinamente da vn grauissimo dolor sopra giunto. Quello, che per aiuto suo fece il Padre, fu trouarli vna caualcatura, per
la

Lib. 5. c. 8.

Lib. 2. c. 9

Lib. 5. c. 8.

la quale pagarono vn reale, che solo di limosina haueuan raccolto; & postouilo sopra, & riuoltolo nel suo pouer mantello, andaua egli inanzi correndo à piedi con tanta allegrezza, & prestezza, che il Padre Lainez mi diceua, che à pena poteua à cavallo tenerli dietro. Ma in nissuna cosa scopriua più questo amor paterno verso i suoi figliuoli, che nel procurar il buon nome loro, & il lor frutto spirituale; & nel sepelire in obliuion perpetua i difetti, che per debolezza humana, & per inauuertenza commetteuano, quando essi li riconosceuano, se ne pentiuano, & desiderauano di emendarlene. Et con questo, & con altri modi amorosi, e paterni, rubaua i cuori di tutti i figliuoli suoi, & faceua di loro tutto quello, che voleua, hauendoli sempre soggetti, trattabili, & vbidienti alla sua volontà, e conducendoli dietro di se alla perfettione, & à quel puro, sincero, & diuino amor del Signore, in cui essa consiste.

*L'amore
del Padre
era soaue,
& forte.
Lib. 5. c. 7.*

Nè era questo amore verso i suoi figliuoli debole, & fiacco; ma soaue, & forte, dolce, & seuero. Perche il Padre, si come era dolce verso gli humili, & gli vbidienti, così era terribile verso
i ri-

i ribelli, & contumaci. Et si prendeu
 gran cura di promouere i suoi sudditi
 nella virtù, & di inuigorirli per la per-
 fectione, trattando ciascuno, ò dolcemen-
 te, ò seueramente, secondo la capacità
 sua: ma tutti però con amore. Et era sì
 destro in accompagnar la soauità con la
 seuerità, che se bene grandemente desi-
 deraua, che tutti i suoi figliuoli fossero
 indifferenti nelle cose spettanti all'vbi-
 dienza, senza inclinar più à vna parte,
 che all'altra; tuttavia consideraua dili-
 gentissimamente l'inclinationi naturali,
 & si accòmodaua à esse in tutto quello,
 doue le vedeua bene incaminate. Per-
 che conofceua quanto difficil sia quella
 cosa, che si fa con natural repugnanza,
 & che niuna violenta è durabile; & mo-
 straua la religiosa seuerità nel volere l'in-
 differenza; & la dolcezza, & benignità
 di Padre, in condescendere all'inchina-
 tione di ciascuno.

Non forniremmo mai, se volessimo *Le altre*
 minutamente trattare della virtù ammi- *virtù.*
 rabile di questo glorioso Padre, & di tut- *Lib. 5.*
 te l'altre virtù, che egli hebbe, le quali
 furono senza numero. Della prudenza
 più diuina, che humana, comunicatali
 dal Signore, per fare il modello della

Compagnia. Della fortezza, & della magnanimità singolare nel metterfi ad imprese grandi, & nel resistere alle contradittioni, & difficoltà. Dell'affabilità, & mansuetudine, con cui guadagnaua i cuori delle persone, che praticauano, & trattauano seco, & piegaua, & mutaua la volontà de' suoi auersarij medesimi. Ma che dirò di quella stupenda vigilanza, & sollecitudine, la quale hebbe in condurre à fine l'opere, che cominciua? Perche non solamente cercaua con prudenza i mezzi, che alla esecuzione aiutar lo poteuano: ma trouatoli, gli adoperaua con grande efficacia, senza tramettere quello, che haueua cominciato vna volta, se prima non lo vedeua fornito? Che di quella confidenza ammirabile, che sempre hebbe in Dio? Nelle prigioni, che egli lo douesse difendere; ne i trauagli, che lo douesse aiutare; nell'imprese difficili, che con la sua potente destra douesse fornirle. Et nella pouertà, che douesse soccorrerlo, e sostentare i suoi figliuoli, come molte volte miracolosaméte li sostentò, mostrando non essere stata vana la speranza di questo santo Padre. Ma che dirò della modestia, & dell'efficacia delle sue parole?

te? Che del riseruo in giudicare, ò condannare le vite de gli altri? Che della circospettione nel parlare, ò sentir parlare de' difetti de' prossimi, ancorche fossero publici, e si diuolgassero per le piazze? Che della dolcezza, & prudenza, con laquale tagliaua tutti i ragionamenti, che poteuano essere occasione, quantunque piccola, di mormorare? Che delle altre virtù, che hebbe, & tutte tanto perfette, come se n'hauesse hauuta vna sola, & con tanta eminenza, che non sà l'huomo discernere in quale egli sia stato maggiore? Ma lasciamole tutte, per parlar di quella virtù, che è guida, & maestra di tutte, e' condotto, per lo quale il Signor comunica all'anima i suoi doni, che è l'oratione, & la diuotione, & la pratica familiare con sua diuina Maestà .

Il medesimo Padre confessò esserli stata dal Signore largamente comunicata la gratia della diuotione, attribuendo ciò, per la sua humiltà, alla sua debolezza, & miseria: & perche essendo già vecchio, infermo, e stanco, non era buono ad altro, che à darsi totalmète à Dio. Ordinato che fu da Messa, quando recitaua l'ufficio diuino, era tanta l'abbōdan-

La diuotione, & l'oratione. Lib. 5. c. 1.

-za della diuina consolatione , & tante le
 lagrime, che spargeua, che era astretto à
 fermarsi quasi ad ogni parola , & inter-
 rompere l'hore, che recitaua; & si riduf-
 se in pericolo di perder la vista per tan-
 to piangere . Non soleua mai nelle cose
 graui risoluersi , ancorche hauesse mol-
 te ragioni probabili , se prima non l'ha-
 ueua raccomandate nell'oratione al Si-
 ghore . Non li passaua hora del giorno ,
 che non si ritirasse dentro di se, & lascia-
 ti tutti gli altri pensieri da parte, esami-
 naua la sua conscienza; & se perauentu-
 ra qualche graue, ò vrgente negotio non
 lo lasciava fornire in quell'hora la sua ora-
 tione, subito, quando poteua, la ripiglia-
 ua: se bene egli non s'ingolfaua mai tan-
 to ne' negotij esteriori, che perdesse l'in-
 terior diuotione del suo spirito. Teneua
 sempre presente Dio Signor nostro in
 tutte le cose, & tutte li seruiua come
 di libro , per leggerui dentro le sue per-
 fectioni, & solleuare à lui il suo cuore, ca-
 uando documenti spirituali , & auuifi-
 gioueuoli da ciascuna, che egli vedea ;
 & insegnaua questa maniera di orare ef-
 fere vtilissima à tutti, & principalmente
 à quelli , che sono occupati in cose este-
 riori del seruitio diuino . Prima che si
 met-

mettesse à fare oratione, apparecchitua
 l'anima sua, & entraua nel segreto del
 suo cuore, & si infiammaua in guisa,
 che ancora la faccia gli si accendeua, &
 pareua che tutto si facesse fuoco, come
 molte volte offeruammo, & vedemmo.
 Metteua così grande attentione à qua-
 lunque cosa, per piccola che fosse, perti-
 nente al trattar con Dio, & era si raccol-
 to, & ritirato in se, quādo la faceua, che
 pareua, ch'egli vedesse presente la Mae-
 stà di Dio; come quando benediceua la
 mensa, ò rendeua le gratie doppo di ha-
 ver mangiato, & in altre sì fatte cose.
 Hebbe segnalatissimo dono di lagrime,
 le quali spargeua in grande abbondanza
 in tutta la sua oratione, con grande alle-
 grezza del suo spirito, & non minor dā-
 no del corpo; del quale egli non faceua
 caso, per non perdere il frutto spirituale
 dell'anima sua. Ma finalmente vinto dal-
 la ragione, & perche i medici li mostra-
 uano quanto dannoso fosse alla sua sani-
 tà quel continuo spargimento di lagri-
 me, pregò il Signore, che li concedesse
 imperio, & dominio sopra di esse. Et l'oc-
 tenne in guisa, che pareua, che fosse in
 arbitrio suo lo spargerle, ò il reprimerle
 quando, & come voleua; & questo con

tanto fauore della diuina misericordia, che se bene si asciugauano gli occhi, restaua sempre bagnato lo spirito; & non si scemaano i sentimèti celesti per molto che le lagrime si regolassero con la ragione; anzi restaua il frutto di esse nel vigore, & nella freschezza sua. Niuno strepito, per grande che fosse, lo turbaua, o l'impediua nella sua oratione, tuttauolta che egli non n'haueffe dato occasione; ma l'impediua qualunque disturbo si fosse, se egli lo haueua potuto schi fare; di modo che quello, che nella oratione l'inquietaua, non era lo strepito, ma la disauertenza, che li pareua di hauere hauuto in non discacciarlo da se. Il medesimo Padre essendo domandato dal P. Maestro Lainez del modo della sua oratione, li rispose che nelle cose del nostro Signore egli vi concorreuà più Passiue, che Actiue; che questi sono i vocaboli, che vsano i Contemplatiui, & gli altri, che trattano di questa materia; mettendolo per il più alto grado della contemplatione, nel modo che il diuino Dionigi Areopagita, parlando del suo Maestro Hieroteo dice, che *Erat patienti diuina.*

Dionys. de diu. nom. c. 2. p. 1. in fa.

Fu diuotissimo della santissima Vergine

gine Maria, la quale da che aprì gli occhi per veder la luce del Cielo, prese sempre per spetiale auuocata, ricorrendo à lei in tutte le sue necessità, & difficoltà, & riceuendo dalla sua potente, & benigna mano molte gratie, & fauori, come si raccoglie da quanto infin qui habbiamo detto, & si vedrà da quello, che più à basso diremo.

Diuotione verso la Madōna.

Ma che marauiglia è, che tanto si desse all'oratione, chi nell'oratione era tanto fauorito da Dio? chi nella contemplatione del Signore se ne staua assorto? & chi era con tante sue uisitazioni, & reuelationi illustrato? Perche infin dalla prima infirmità sua, & auanti che si cōuertisse dalla vanità del seculo à Dio, cominciò il medesimo Dio à fauorirlo, & li mandò, come detto habbiamo, il suo Apostolo S. Pietro, nel suo maggior pericolo, accioche li restituiffe la sanità. Et doppo di essersi messo sotto la bandiera di Giesù Christo, temendo la debolezza della sua carne, gli apparue vna notte, mentre vegliaua, la splendente, & soprana Regina de gli Angeli, col suo pretiosissimo Figliuol nelle braccia, & con lo splendore della sua chiarezza, l'illuminò, & con la soauità della sua

Le reuelationi, che hebbe.

Gli apparisce San Pietro.

Lib. 1. c. 1.

Gli apparisce la Madōna.

Lib. 1. c. 2.

Lib. 1. c. 7.

presenza lo riciedò; & l'inuigori, & scancellò dalla sua anima, come con la mano, tutte l'imagini brutte, & rappresentationi dishoneste. Nel tempo, che stette in Manresa, affliggendosi con penitenze tanto aspre, come si è detto, doppo di hauer passato quelle borasche di tentationi, & scrupoli, che tanto lo trauagliarono, fu consolato, & favorito dal Signore con uisitationi soprane, & celesti. Perche stando vn giorno ne' gradi della Chiesa di S. Domenico, è recitando con molta diuotione l'hore della Madonna, Dio gl'illustrò l'intelletto, & li rappresentò vna come figura della santissima Trinità, che esteriormente li significaua quello, che interiormente intendeva, & questo con tanta abbondanza di consolatione, che non poteua reprimere i singulti, & le lagrime, ne pensare, nè parlare, se non del Misterio della santissima Trinità, con tante similitudini, & esempi, che chiunque l'vdiua, rimaneua stupito, & confuso; & infinda quel tempo li restò tanto impresso nell'anima questo ineffabil misterio, che nel medesimo punto, cominciò à scriuere vn libro di questa profonda materia, che era di 80. fogli, essendo huomo, che
la-

*Reuelatio
ne della
Santissi-
ma Trini-
tà.*

all' hora non sapeua più chè leggere , & scriuere . Et poscia furon tanto continue , tanto eccellenti , & tanto astratte l' intelligenze , che hebbe della santissima Trinità , dell' essenza diuina , della distinctione , & proprietá delle tre persone : che il medesimo Padre in vn quintero , che doppo la morte sua , si trouò scritto di sua propria mano , dice che se bene hauesse studiato molti anni , non haurebbe potuto mai saperne tanto : & in vn' altro luogo , che li pareua che di quella materia della Santissima Trinità , non potesse nella vita presente saperne più di quello , che il Signore in certa visione comunicato gli haueua . Ma tornando à Manresa ; vn' altra volta con grande allegrezza del suo spirito gli si rappresentò il modo nel fare il mondo tenuto da Dio . Vn' altra ascoltando Messa nel Monasterio di San Domenico , mentre che si alzaua l' Hostia , vidde chiaramente con gli occhi dell' anima , che sotto quel velo , & spetic di pane , staua veramente coperto N. S. Giesù Christo , vero Dio , & vero huomo . Molte volte stando in oratione , & per lungo spatio di tēpo con questi medesimi occhi interiori , vidde la sacra hu-

Vede nell' Hostia Christo . Vede l' humanità d' Christo , et lo Ver-

ma.

*gine Ma
rianostra
Signora.
E illustra
to, & am
maestrato
da Dio.*

manità del nostro Saluator Giesù Christo, & tal volta ancora la gloriosissima Vergine Maria Madre sua, & ciò non solamente in Manresa, ma ancor doppo vicino à Padoua, & in Gierusalemme, & in molti altri luoghi.

Vscì vna volta fuor di Manresa à fare oratione in vna Chiesa, che è intorno à vn miglio lontan dalla terra, & effendo rapito nella contemplatione del Signore, si messe à sedere sopra la riuà di vn fiume, che corre à canto alla strada, & fìsò gli occhi nell'acque. Iui li furono aperti quelli dell'anima, & rischiarati con vna nuoua, & inusitata luce, non in modo che vedesse alcuna spetic, ò imagine sensibile, ma in vn'altra maniera più alta, & più intellettuale. Con questa luce intese perfettissimamente molte cose, sì di quelle che à misterij della fede appartengono, come di quelle, che toccano alla notitia delle scienze, di modo che le medesime cose, che prima vedute haueua, li pareuano poscia diuerse. Et durò buona pezza questo ratto, & questa diuina sospensione. Ma più degno di marauiglia è quello che vn'altra volta gli auenne, mentre che stava ancora in Manresa. Perche vn Sabbatho

sù

sù l'hora di Compieta, restò tanto abbã
 donato da tutti i sensi, che fù tenuto per
 morto, & farebbe stato sepolto, se non
 si fosse auuertito, che tuttauia, se ben
 debolmente, li batteua il cuore. Durò
 in questo ratto, ò estasi, infino al Sabba
 to dell'altra settimana, all' hora medesi
 ma di Compieta, nella quale essendo
 presenti molti, che lo guardauano, aprì
 gli occhi, come chi si risueglia da vn dol
 ce, & soane sonno, & con voce piace
 uole, & amorosa disse; Ah! Giesù. Et
 questo sappiam noi da quegli stessi, che
 ne furono testimonij, ò che l'vdiron di
 re à quelli, che si eran trouati presenti.
 Segnalatissima fu quella reuelatione,
 che hebbe all'entrata di Roma, come
 di sopra habbiamo detto, quando facen
 do oratione in vna Chiesuola, gli appar
 ue il Padre Eterno, e'l suo benedetto fi
 gliuolo con la Croce in spalla, & li disse
 quelle Soauissime parole: *Ego vobis Ro
 ma propitius ero.* Cioè, lo vi farò fauore
 uole in Roma. Ritrouandosi nel Monte
 Cassino, (doue San Benedetto vidde l'a
 nima di San Germano, Vescouo di Ca
 pua, esser condotta da gli Angeli in vna
 sfera di fuoco al Cielo (come scriue San
 Gregorio) vidde il Beato Padre l'anima
 del

*Estasi di
 otto gior
 ni.*

*Apparitione di Chrò
 sto.*

Li. 2. c. 11.

*Greg. li. 2.
 dialog. ca.
 35.*

*Vede salire al Cielo l'anima di Horatio.
 Li. 2. c. 12.*

del Baccelliere Hozzio compagno suo, che gli si era accompagnato in Venetia, salire al Cielo, & conobbela: il quale Hozzio, essendo in Radoua co'l Padre Giouanni Codurio, passò à vita migliore. Et quando il medesimo Padre Giouanni Codurio morì in Roma, il giorno della decollatione di S. Gio. Battista l'anno 1541. andando il Padre à dir Messa per lui quella mattina, prima che morisse, al Monasterio di San Pietro Montorio, che è dall'altra parte del Teuere, al passar del Ponte Sisto, vide l'anima del P. Giouanni Codurio, che tutta lucida saliuà al cielo, & voltatosi al P. Gio. Battista Viola, che l'accompagnaua, & lo contò poi à me, li disse, Già è morto il Maestro Giouanni Codurio.

Il Padre Leonardo Resel di nation Fiamengo, fù vn Padre molto antico nella Compagnia, & molto grã seruo di Dio, & tenuto in essa per tale. Io lo conobbi in Colonia, doue egli pose i primi fondamēti del Collegio, che iui habbiamo, & lo gouernò molti anni in grande opinione, & fama di santità. Hebbe gran desiderio il P. Leonardo di vedere, & parlare co'l suo B. Padre, & Maestro, Ignatio. Gli scrisse, domandandoli licenza di

*Et quella
del P. Gio
uanni Co-
durio.*

*Apparisce
in Colonia
al P. Leo-
nardo Re-
sel.*

andare à piedi da Colonia à Roma, che sono più di 900. miglia, solamente per vederlo, & godere de' suoi santi ragionamenti. Li rispose il Padre, che la sua presenza era necessaria in Colonia per seruitio di Dio, & che perciò non si mouesse; perche Dio nostro Signore potrebbe ordinar le cose in maniera, che lo vedesse senza pigliar l'incommodo d'vn sì lungo, & sì difficil viaggio. Standosene per tanto il P. Leonardo in Colonia vegliando, il santo Padre Ignatio gli apparue, essendo ancor viuo, & si trattene vn pezzo con lui; & doppo sparì, lassando il P. Leonardo consolatissimo, per ha uere ottenuto quanto desideraua in vna maniera tãto marauigliosa. Fù Giouanni Pasquale, figliuolo di Agnese Pasquala: A costui (ilquale soleua andar ogni mattina à sentir la prima Messa, che si dice nella Cappella di S. Eulalia, della Chiesa maggiore di Barcellona, che è sotto l'altar maggiore) apparue vna mattina dinanzi al medesimo altar maggiore, alcuni anni doppo la morte: & Giouanni Pasquale, lo conobbe, & li disse: Ah Padre mio. Et volendoseli accostare, il B. Padre gli accennò con la mano, che nõ si accostasse, & sparì. Et simili à queste

heb-

hebbe ancora altri favori dal Signore, & operò altre marauiglie, le quali lassiamo, per fuggir lunghezza. Ma quello, che fece stupir maggiormente noi, i quali conoscemmo, & praticammo con questo santo Padre, è, che con essere stati i favori del Signore tanto ordinarij, & quotidiani, (come si può vedere nelle carte, che di sua mano scriueua, quando faceua le Constitutioni, & si trouaron doppo la morte sua) nondimeno non lo sentimmo mai, se non per miracolo, nominare riuelatione, visione, ratto, estasi, ò altra cosa; ma si bene humiltà, carità, pazienza, dispreggio di se, per zelo della gloria di Dio, trauagliare per beneficio dell'anime, oratione, mortificatione, & altre simili virtù, delle quali faceua gran capitale; perche sono quelle, che fanno gli huomini santi, & amici di Dio: là oue l'altre cose, se ben risplendono maggiormente ne gli occhi de gli huomini, non sono se non segni, nè sempre certi, della santità, & della gratia di Dio.

*Risplende
al capo, e
la faccia
del B.*

Nè solamente era illustrata l'anima di questo seruo di Dio con le visitationi, & co' favori, che habbiamo detto; ma ridondaua nel corpo ancora parte di quel-

la

la pienezza, che l'anima riceueua . Onde molte volte alcune persone mirandolo , li vedeuano risplendere la faccia, & mandar fuora raggi di chiarezza, come in Barcellona auuēne à Isabella Rosel , mentre che il Padre co' fanciulli se ne staua sedendo ne' gradi dell' altare , come habbiam detto; & à Giouanni Pasquale, figliuolo di Agnese Pasquala, che nella medesima Città di Barcellona molto tempo lo tenne in casa: & in Loiola , quando vi andò da Parigi , & visse nello Spedale, viddero altre persone il medesimo . Et in Roma , il B. P. Filippo Neri , huomo di conosciuta santità , & fondatore dell'Oratorio de' Venerabili Sacerdoti di S. Maria della Nauicella , che hà fatto tanto frutto in quella Città , & di cui io'hebbi gran cognitione, fù diuotissimo figliuolo del nostro B. P. Ignatio , & ricorreua à lui per consiglio in tutti i suoi dubbij : & quando si trouaua tra uagliato d'animo , solamente vedendolo, si consolaua , & soleua dire di hauerlo molte volte veduto co'l capo splendente, & pieno di chiarezza . Morì questo B. Padre alli 26. di Maggio, l'anno 1595. & nel giorno, & memoria sua, fanno i suoi figliuoli gran festa . Ma cosa molto

molto più notabile fù quella, che auuenne ad Alessandro Petronio, famoso Medico, e stimato in Roma, & grande amico del nostro B. Padre . Essendo questo vna volta grauemente infermo , andò il Padre Ignatio à visitarlo, & entrò nella camera sua, che era scura, & con le finestre ferrate; & nell'entrare risplendette con vna nuoua luce, & Alessandro la vide, e domandò alla moglie che luce fosse quella, che egli vedeua ; & subitamente guarì , attribuendolo alla presenza del santo Padre. Et se bene per all' hora dissimulò , & tacque : nondimeno , passato che fù il Padre à vita migliore , pubblicò la cosa , & manifestolla con gran marauiglia, e stima della sua santità. Et in altri luoghi ancora fù veduto con questo splendore, e con questa luce sopranaturale, & bene spesso in Barcellona , mentre che faceua oratione, fù da Giouanni Pasquale veduto eleuato in aria sopra la terra più di tre , ò di quattro palmi, parlando con Dio, & dicendo: O mio Dio, ò mio Signore, ò se gli huomini vi conoscessero ,

Hebbe dono di profetia.

Li diede parimente Dio il dono della profetia , & illuminato da luce diuina predisse molte cose prima che auuenissero

fero. Quando partì da Manresa per Gerusalemme, Giouanni Pasquale, che all' hora era giouanetto di 18. anni, li volse tener compagnia; e'l Padre li disse, che se ne ritornasse, & che seruisse à sua madre, & che prenderebbe moglie, & hauerebbe figliuoli, & per essi molti traugli, i quali l'esortò à sopportar patientemente; & altre cose li disse, che tutte gli auuènero, come il Padre gli haueua pronosticato. Essendo in Fiandra, doue andaua da Parigi à chieder limosina per sostentarsi, come si è detto di sopra, mangiando vn giorno in Anuersa con alcuni mercatanti, che inuitato l'haueuano, fissò gli occhi in vno di loro, che era alquanto separato dagli altri; & era giouane, & hauua nome Pietro Quadrato di Medina del Campo; & gli disse, che si accostasse; perche douendo essere tanto gran benefattore della Compagnia di Giesù, era bene che infin da all' hora cominciassero ad hauere amicitia, & fratellanza fra se; & che sapesse di esser molto obligato à Dio; poiche uoleua seruirsi di lui, facendolo fondatore di vn Collegio della Compagnia; essendo ciò tanto prima, che la medesima Compagnia si fondasse. Et così fù, per-

H che

che indi à molti anni, Pietro Quadrato, & Donna Francesca Mangia sua moglie, fondarono il Collegio, che la Compagnia hà in Medina del Campo. Quando il Padre andò da Vicenza à Bassano, per visitare il P. Maestro Simone, che era pericolosamente malato, menando il P. Fabro in sua compagnia; lasciato lui nella strada, n'uscì egli alquanto à fare oratione per il detto P. Simone, & fù in essa certificato, che non morirebbe di quella infirmità; & tornato il Padre gliel disse. Onde giunto al luogo, dove era l'infermo, l'abbracciò; & li disse: Non temete fratello Maestro Simone, che questa volta non morirete; alle quali parole incontanente guarì, come l'istesso Maestro Simone molte volte testificò; e'l Padre Fabro lo disse al Padre Lainez, che era restato infermo à Vicenza, dal qual io lo seppi. Qui pure in Bassano cominciò vn de' suoi compagni à dubitare della sua vocatione, & se fosse meglio, ò il restarsene iui in compagnia d'vn Romito, che faceva vna santa vita, & darsi alla contemplatione; ò pure seguitare il B.P. & impiegarsi in aiutare l'anime de' suoi prossimi. Et andando vn giorno à consigliarsi con l'istesso

ſteſſo Romito, hebbe per ſtrada grandi
 & ſpauenteuoli viſioni, & entrando tut-
 to ſbigottito nell'albergo; doue ſtaua il
 B. Ignatio, egli con lume celeſte cono-
 ſcendo i penſieri, che haueua nell'ani-
 mo, li diſſe; *Modica fidei quare dubi-
 taſti?* Huomo di poca fede, perche ha-
 uete voi dubitato? con le quali parole ſi
 confermò, & perſeuerò nella ſua vo-
 catione inſino alla morte. L'anno 1541,
 entrò in Roma nella Compagnia Stefa-
 no Baroello, Italiano di natione, & po-
 co appreſſo cadde in vna malattia mol-
 to pericolofa; e tenendolo i Medici qua-
 ſi per diſperato, il noſtro B. Padre an-
 dò à S. Pietro Montorio à dir Meſſa per
 lui: L'accompagnai io quel giorno; co-
 me ſoleua molte altre volte, & lo ferui
 alla Meſſa; laqual fornita, & reſe le gra-
 tie, mi diſſe; Stefano non morirà queſta
 volta: Et ſubito migliorò; & andoffe-
 ne in Portugallo, & tornò in Italia, &
 viſſe molti anni, & morì nella Compà-
 gnia fantamente. Il Dottore Arrouta
 gentilhuomo molto honorato di Barcel-
 lona, & che fu pochi anni ſono à Ma-
 drid per Imbaſciator della Patria al Rè
 Don Filippo Secondo, che è in gloria,
 mi diſſe, che ſtando in Roma, hebbe

molta familiarità col B. Padre, & ch'è
 vn giorno venendo da Araceli, l'incon-
 trò nella strada con vna lettera in mano
 che gli era stata presentata in quel pun-
 to, & li veniuu scritta da Don France-
 sco di Borgia, Duca di Gandia, che ha-
 ueua in quel tempo moglie, & era Vi-
 cerè di Catalogna, & che ragionando
 di quella lettera che haueua ricouuto,
 li disse; chi direbbe che il Signore, il qua-
 le ha scritto questa lettera, douesse veni-
 re à Roma, per esser capo della nostra
 Religione? Il che si adempì poi quando,
 morta la Duchessa sua moglie, esso en-
 trò nella Compagnia, & essendo stato
 molti anni Commissario generale in
 Spagna, l'anno 1565. il giorno della visi-
 tatione della Madonna alli due di Lu-
 glio, fù eletto per suo terzo Preposito
 Generale. Et l'istesso Dottor Michele
 Arrouita afferma, che essendo egli all'
 hora giouanetto, e stando in dubbio del-
 lo stato, che douesse eleggere, determi-
 nò finalmente di pigliar moglie, & che
 prima che egli dicesse al Padre la sua de-
 terminatione, perche la teneua segreta,
 il medesimo Padre gli disse; Già so, che
 haucte deliberato di prender moglie, ò
 come piangerete, & in quanti traua-
 gli

gli vi vederete? Il che tutto gli auuenne. Et l'istesso, che ciò disse à me, disse poi con giuramento, come testimonio, dinanzi al Vescouo di Barcellona.

Morta che fu Agnese Pasquala, gliene fu dato auuiso à Roma, accioche la raccomandasse à Dio, & egli rispose di hauer saputo, prima che riceuesse la lettera, che ella era morta; & che era in Cielo. Essendo il P. Maestro Lainez in Venetia per procurare, che quella Signoria ci facesse dare il possesso del Priorato di S. Maria Maddalena della Città di Padoua, il quale Papa Paolo Terzo haueua vnito al Collegio della Compagnia, che habbiamo in quella città, ritrouò molte difficoltà, & molto potenti auuersarij; & tenendo quel negotio quasi per disperato, scrisse al B. Padre, pregandolo, che dicesse vna Messa, accioche Dio lo conducesse à buon fine, perche humanamente non lo speraua. Disse il Padre la Messa il giorno della Natiuità della Madonna, & scrisse al Padre Lainez queste parole. Hò fatto quello, di che mi hauete richiesto, habiate buono animo, nè vi dia trauaglio questo negotio, che ben lo potete tener per concluso, come desiderate. Come

il Padre scrisse, così fece Dio, perche l'ottava della medesima Natiuità della Vergine, si ragunò il Consiglio, chiamato in Venetia Pregai, & conformandosi i voti di quasi tutti i Senatori, si diede ordine, che fosse dato à nostri il possesso, con gran marauiglia de gli huomini sperimentati nel gouerno di quella Republica: Disse ancora al medesimo Padre Lainez, che li succederebbe nel carico di Preposito Generale, & così gli auenne. L'anno 1555. mandando in Spagna i Padri Girolamo Natale, & Luigi Gonzalez, di camera disse loro, che douessero imbarcarsi in Genoua senza indugio, che haurebbon prospera nauigatione, si come hebbero, se bene era d'inuerno, quando nauigarono. Trouandosi il Collegio Germanico in estremo bisogno, & senza speranza di aiuto, & essendo i Cardinali, che n'hauuan cura tanto perduti di animo, che dissero al Padre, che non si affaticasse in cosa si disperata, egli rispose di non volerla altrimenti lassare, & che verrebbe tempo, nel quale il Collegio sarebbe ben proueduto, & fornito di quanto li bisognasse. Et così fù, perche la santità di Gregorio XIII. lo dotò, & fondollo liberalmen-

mente, nè li mancò punto delle cose necessarie.

Et l'istesso auenne nella Prouisione del Collegio Romano della Compagnia, che trouandosi in gran bisogno, & senza sapere humanamente, ò donde, ò come prouedersi, il Padre fece oratione, & disse ad alcuni Padri, che quello non era negotio da prendersene pensiero; & che fra pochi mesi il Signore lo prouederebbe, si come fece, & alcune volte miracolosamente: infino à tanto che la Santa memoria del medesimo Gregorio XIII. il fondò. & altre cose simili à queste disse molto prima, che succedessero, lequali tutte si effettuarono, come egli le disse, & io le lasso per breuità.

Oltre al dono della Profetia, che Dio N.S. à questo santo Padre communicò li diede ancor la gratia di far molti, & gran miracoli in vita, & doppo la morte. Et perche io nell'ultimo capitolo del V. libro della sua vita hò questa parte de' miracoli breuemente trattato, come se non gli hauesse fatti, ò non fossero necessarij, per dichiarar la sua santità mi piace adesso di narrar più diffusamente non tutto quello, che vi è, perche ciò

Lib. 5. cap. ultimos

farebbe lunghissima cosa, ma alcuna parte di quello, che Dio N. S. hà per questo suo seruo operato. Perche se bene, quando io stampai la sua vita latinamente la prima volta, che fu l'anno 1572. hebbi notitia di alcuni altri miracoli del Santo Padre; nondimeno non gli haueua per sì certi, ch'io stimassi douer publicarli, i quali doppo con l'informationi autentiche, che si sono hauute per là sua Canonizatione, sono stati comprobati da testimonij degni di fede, & il Signore che lo vuole essaltare, & far glorioso in terra, opera per lui ogni giorno tanti miracoli, che mi obliga à raccontarne quì qualche parte, tratti dalle medesime informationi autentiche, & giuridiche, che molti Prelati hanno prese, & fatte, & sono in man mia; & dalle depositions ancora, che con giuramento han fatto le medesime persone, nelle quali si sono operati i miracoli, & dal testimonio di altre persone degne di fede. Hora, lassando da parte tutti i miracoli già da noi raccontati, nella sua vita, che son molti; & grandi, per non replicarli senza necessità, & non parlando delle reuelationi, profetie, & altri fauori mi-

raco-

racolosi del Signore già detti, narra-
mo alcuni de' molti altri miracoli, che
hà operato Dio per intercessione di que-
sto Beato Padre.

Pr. mieramente egli hebbe gran do-
minio, & imperio sopra i demonij, & es-
si odiauano lui, e lo perseguitauano co-
me crudele inimico, & come tale il tene-
uano, & lo publicauano. Perche infra
dal tempo, che stette in Manresa, il de-
monio gli apparua molte volte in vna
figura splendente, & bella, infino à tan-
to, che illuminato dalla luce diuina co-
nobbe, che era il demonio, che lo vole-
ua ingannare. Nè solamente in Manre-
sa; ma ne' viaggi ancora & in Parigi, &
in Roma molte volte gli apparue; ma
si diforme, & si brutto, che non lo sti-
mando, co' l bastone, che portaua in ma-
no, come se fosse ò vn cagnuolo, ò vn
gatto, lo scacciaua facilmente da sè. Si
sforzò il maligno di spauentarlo, quan-
do stette nello Spedale di Luigi di Antè-
zana in Alcalà; & non fù da tanto. In
Roma vn'altra volta, mentre che il Pa-
dre dormiua, lo volse affogare, & gli
strinse la gola in guisa; che fù astretto à
inuocare, & chiamare il dolce nome di
Giesù, con sì grande sforzo, che ne re-

*L'odio che
i demonij
li portaua
no, e' l do-
minio che
Dio li die-
de sopra
di essi.*

110

stò roco per molti giorni. Vn'altra volta, mentre era in letto, fù da' demonij flagellato, & battuto, & vn fratello chiamato Gio. Paolo, di natione Catalano, che era suo compagno, & lo raccontò à me, due volte il sentì, & si leuò di letto per aiutarlo, & soccorrerlo: Ma non li poteron far danno, perche non lo permise il Signore. Lo teneuano per lor'crudo inimico, perche liberaua l'anime dalle loro vnghie, & bene spesso publicauano lui essere il maggior nemico, che essi haueffero in terra. L'anno 1541. io stesso vdi dire vn demonio, che tormentaua vn pouero giouane in Roma, nominato Matteo, che non li nominassimo Ignatio, percioche era il maggior nemico, che haueffe. Altretanto disse vn'altro soldato indemoniato in Padova, & vna donna in Trapani nella Sicilia. Per questo odio, che i demonij li portauano, lo perseguitauano tanto, & tanti, & sì furiosi venti, e tempeste leuauano contra di lui, che è chiarissimo segno dell'inimicitia, che feco haueuano i quali però con la gratia del Signore egli vinse, e tenne soggetti con tanto dominio, quanto dalle cose, che qui diremo, si può raccogliere.

Men-

Mentre che stette nello spedale di Azpeitia, come si è detto di sopra, li fù per la fama della sua santità, menata vna donna, già quattro anni indemoniata, accioche la scongiurasse, & pregasse Dio per lei. Rispose con molta' humiltà di non esser Sacerdote, & di non hauer tanto merito nel cospetto di Dio; al quale però farebbe per lei oratione. Lo fece, & la donna rimase libera. In Roma sanò quel giouane chiamato Matteo, che era fieramente dal demonio tentato, cō parlarli solo; & rinchiudersi seco senza altra persona dentro vna camera; & io lo conobbi prima, & doppo, & si fece religioso nell'heremo di Camaldoli, & si chiamò Frà Basilio. L'anno 1554. si diede principio al Collegio della Cōpagnia, che habbiamo nella Madonna di Loreto, & il suo primo Rettore fù il Padre Oliuetto Manareo, che viue hoggi ne gli stati di Fiandra, huomo di gran religione, & conosciuto per tale nella cōpagnia. Il qual testifica, che i demonij cominciaron subito à far guerra à nostri, che habitauano in quel Collegio, & inquietarli di giorno, & di notte, quando con grande strepito, quando apparendo in varie forme, & figure, ò di uero, ò di

In Azpeitia libera una indemoniata.

Libera il Collegio di Loreto da' terrore de' demonij.

cane, ò di gatto, ò di altro animale, senza lassarli mai la notte dormire, & che hauendo vsati tutti i mezzi possibili, di Messe, d'orationi, d'acqua benedetta, di esorcismi, di reliquie, & altri simili sēza alcun frutto, per liberarsi dalla molestia, & dall'importunità de' demonij scrisse quanto passaua al B. Padre Ignatio, domandando l'aiuto e' l' soccorso delle sue orationi: & che il Padre rispose, che confidassero nella bontà del Signore il quale li liberarebbe, & egli dalla sua parte nel pregherebbe cō grande istanza. Riceuuta questa lettera, ragunò subito il P. Oliuero tutti i Padri, & fratelli del Collegio; & lesse loro quanto il Padre scriueua, & da quell'hora (cosa marauigliosa) tutte quelle molestie, & rappresentationi spauēteuoli del demonio, cessarono in maniera tale, che non ve ne restò più vestigio, che se mai non vi fossero state. Questo auuenne viuendo il nostro B. Padre. Ma subito morto, scongiurandosi nella Città di Trapani in Sicilia vna donna tormentata dal demonio, Giouanni di Vega Vicerè, il quale haueua hauuto nuoua della morte del B. Padre, se bene non si era ancor publicata, li fece domandare doue fosse il Padre

Igna.

Il demonio confessa il P. e' ser nemico suo.

Ignatio Fondator della Compagnia di Gesù; e'l demonio rispose, che il suo nemico Ignatio già era morto, & era in Cielo, fra gli altri fondatori di religione, S. Domenico, & S. Francesco.

L'anno 1561. conobbio nella Città di Siena in Italia vna donzella molto virtuosa, e semplice, chiamata Giacomina da Prato, che era serua di vna gentildonna zia dell'Arciuescouo della stessa Città di Siena. Era questa fanciulla tormentata, e perseguitata da demonij, che le apparivano in varie figure, & la flagellauano, e la batteuano, & percoteuano con modi molto strani, & crudeli. Sopportò dodici anni questo tormento la misera, infino à tanto che cominciò à portar seco vna imagine del B. Padre Ignatio, & incontanente i demonij, se bene le apparivano visibilmente, & gridauano, che egli era nemico suo, & che gettasse via quella imagine; nondimeno non furono arditi mai di accostarseli, nè di toccarla: anzi mostrandosi loro l'immagine, chinauano gli occhi dicendo di non poter veder cosa sì rea, & ancorche essa li prouocasse à percuoterla, se poteuano, con tutto ciò, mentre che ella teneua l'immagine, non ardirono di farlo già mai.

L'imagin' del B. libera vna donzella dalla crudeltà del demonio.

Et

Et volendo vna volta curiosamente certificarsi, se quella paura de' demonij procedesse dall'imagin del Padre, ò da altra caggione, se la leuò, & senza indugio i demonij le furono addosso, & lo bastonarono sì crudelmente, che la lassaron per morta. Et l'istesso l'auuenne indi à poco tempo, stimando di essere affatto libera: con la quale esperienza determinò di non leuarsi quel forte feudo dell' imagin del Padre, che tanto spauentaua i demonij: i quali non potendo percuoter lei, percoteuano i muri della camera, & alcune casse, & ceste, che vi erano, senza toccarne mai vna, doue era vna imagin del Padre. Il medesimo quasi auuenne nella città di Ancona l'anno 1599. à vn Maestro di scuola: perche sentendo spiriti in casa, che da principio, mentre che egli era assente, gli spazzauan la camera, di faceuano il letto, li portauano il lume, & doppo il tutto gli guastauano, & gli imbrattauano, col mettere vna imagine del B. Padre nella sua camera, non vi sentì più molestia veruna; se bene faceuano fuor della camera grandissimo strepito; aprèdo, & chiudendo le porte, & le finestre & sonando tamburi; ma mettendo in que'

*Et vn'al-
tro, che e-
ra molto
persegui-
tato da lo-
ro.*

que' luoghi ancora l'immagine del detto B. Padre, cessò subito tutto lo strepito, nè fù più molestato.

In Roma l'anno 1597. all' 8. di Luglio, scongiurandosi in vna Chiesa vn demonio, vi entrò per fare oratione il Padre Gio. Battista Perusco della Compagnia di Giesù, haueua al petto vn reliquiario con molte reliquie, & fra esse vna del B. Padre. Nell'entrare cominciò il demonio à gridare, & à dire, che quel Padre l'abbruciaua con quello, che seco portaua, & in effetto astretto da gli esorcismi confessò, che le reliquie, le quali quel Sacerdote portaua nel petto, erano del B. Ignatio gran seruo di Dio, & fondatore della religione della Compagnia di Giesù, & che era santo nel Cielo, e che nõ era conosciuto, e che presto farebbe in terra canonizzato. Et leuandosi il detto P. Perusco il reliquiario, & mettendolo al collo dell'indemoniata; il demonio urlò, & gridò dicendo, che la reliquia di quel Padre l'ardeua, & lassò libera la donna, volendo il Signore che per intercessione del B. Padre riceuesse quella gratia sì segnalata.

Libera in Roma vn'altra donna indemoniata.

Nella Città di Maiorica vna donna, chiamata Caterina rocca, fù vndeci anni

Et vn'altra in Maiorica.

tor-

tormētata dal demonio, quasi ogni giorno. La faceua percuoter con le mani, & con la testa nel muro; la leuaua in aria la faceua sì graue, & pesante, che huomini molto robusti non poteuano alzar la pure vn dito da terra. Abbaiaua alle volte come cane arrabbiato, & tal'hora grugniua à guisa di porco. E bene spesso era senza giuditio, & senza sentimento, & mandaua fuor per la bocca schiuma. Era compassioneuol cosa à vederla senza rimedio, essēdo sene adoperati diuersi. L'anno 1598. ne gli vltimi giorni del Mese d'Agosto vn Sacerdote che haueua nome Giouanni Pe, prese vna sottoscrizione del B. Padre Ignatio, & la messe sopra l'indemoniata, che era fuor de' suoi sentimenti, fece ella strani, & impetuosisimi mouimenti di tutto il corpo, & del volto in particolare, il demonio uscì, & lassolla libera, & nella sua salute di prima: Et essa in vno honesto ritiramento rese gratie al Signore del beneficio da lui riceuuto per mezzo d'Ignatio suo seruo.

In Montechiello, che è vna terra nel distretto di Siena, era vna donzella chiamata Vlna, il cui padre haueua nome Gratiano Galasio, la quale il mese di
Lu-

Luglio dell'anno 1599. fù trauagliata grandemente da' demonij, che in forma corporale le apparuano, & le parlauano, & la sollecitauano à dishonestà, & non volendo lei consentire, la batterono crudelmente lassando nel pesto corpo i segni, & i liuidi delle battiture. Ma il Signore per mezzo dell' imagine del Beato Padre Ignatio la liberò.

Et vn'altra in quella di Siena.

Ma cosa più da notarsi, & che maggiormente dimostra il dominio, che Dio N.S. hà dato à questo suo seruo sopra i demonij, è quella che questo anno 1600. è succeduta in Modena, Città della Lombardia, la quale referirò io qui nel modo che è stata scritta di là, se bene sommariamente, & con manco parole. Sono nella Città di Modena quattro forelle giouane nobili, & honorate, vna di esse è maritata, & l'altre tre son donzelle, le quali con vna cugina loro parimente donzella erano (già molti anni sono) tormentate da grã moltitudine di spiriti maligni e con tanta asprezza, che era cosa compassioneuole per li molti, & varij mali, che da' demonij continuamente patiuano. Stauano ordinariamente inferme, senza che i medici sapesser guarirle, & sonoscessero l'infirmità loro. Erano tal

Quattro forelle, & vna cugina terribilmente da' demonij tormentate, sono in Modena liberate per intercession sua.

volta portate in luoghi alti, per esser precipitate, tal' hora erano rinchiusse nelle stanze più ritirate della casa, & quiui erano loro stracciate le vesti, & capelli, & lacerati i corpi, & gettate per terra con pericolo della vita, & battute infino à tanto, che gli altri di casa sentendo lo strepito andauano ad aiutarle. Et ancorche fossero donne virtuose, alleuate nel timor di Dio, & modestissime nelle lor parole, erano nondimeno molte volte sforzate da quelle bestie infernali à dir parole licentiose, & horrende bestemmie contra di Dio, con vrli, che metteuan terrore. Non poteuano senza gran violenza, mettersi à fare oratione, nè dire, nè vdire parola in lode di Dio. Lo stare à Messa, era cosa intolerabil per loro, perche quiui i demonij le faceuano come tramortite cadere in terra, & gridar con tanto impeto, che à pena si poteuano raffrenare. Quando si confessauano l'impediuaano, che non diceessero i peccati loro, le priuauan di forze, accioche suenissero, & le faceuan cauar fuore bruttamente la lingua in disprezzo del santissimo Sacramento, della Confessione, & del Confessore. Ma quello, che maggiormente le tormentaua, erano li

Ri.

stimoli, & gl'incentiui della carne, che le affligeuano continuamente, perche eran donne honestissime, & alcune di loro haueuan con voto dedicato à Dio la verginità. Et gl'istessi demonij astretti da gli Eforcismi della Chiesa, confessauano di non hauere altra mira, che priuarle della castità, & metterle in pericolo di perder la salute spirituale, & corporale; ma di essersi affaticati in vano per l'vso de' Sacramenti. co' quali esse si difendeuano, quando si trouauano più sbattute, & più stanche. Et non contenti quegli infernali spiriti di affliggerle in tante maniere, essendo arrabbiati per vederli da donne così gagliardamente far resistenza, uccifero alla maritata vn solo figliuolo, che haueua di quattordici mesi; & prima che l'ammazzassero, minacciarono di douerlo in tal giorno ammazzare; nel quale il fanciullo morì con gran dolor della madre, & di tutta la casa. Quanto segreti sono, & profondi i giudicij del Signore? Haueuano queste deuote, & affliete donne usato tutti rimedij spirituali, che haueuan potuto, per liberarsi da questa tirannia de' nemici del genere humano. Haueuano adoperato Orationi, Messe, Eforcismi,

Acqua benedetta, Reliquie de' Santi, & gli altri mezzi, che vfa la Santa Chiesa. Erano state molto tempo in mano di Sacerdoti, & Religiosi di segnalata virtù, & prudenza, accioche come buoni Medici l'aiutassero, & le curassero. Hauevano più volte visitato la Santa Casa di Loreto, & altri Santuarij di gran diuotione, & spetialmente alcuni, ne' quali, suole il Signore più particolarmente mostrare la sua potenza contra i demonij. Ma tutto era stato in vano; perche il Signore serbaua questa occasione per glorificar maggiormente il suo Santo Ignatio; per li cui meriti, & intercessioni le quattro sorelle, & la cugina sono restate libere da' tormenti, che prima patiuano; & al presente son sane, gagliarde con buon colore esteriormente, & allegre nell'interiore. Si trouan libere dalle tentationi della sensualità, dalla difficoltà nell'oratione vocale, & mentale. Odon Messa con gran tenerezza, & consolatione; viuono con gran modestia, & trattano con quei di casa piaceuolmente come eran solite, prima che fossero da' demonij tormentate. Che è stata cosa di gran marauiglia appresso chiunque innanzi le conosceua; & molto

to

to più per il modo, il quale Dio Signor nostro, per interceffione del suo seruo Ignatio le hà liberate, che è nella maniera seguente. Vdendo il Padre Rettor del Collegio della Compagnia di Gesù, che è in Modena, la compassioneuol miseria di quelle pouere donne, doppo di hauer raccomandato con grande affetto questo particolare al Signore; per istinto suo (a quello, che l'effetto mostrò) se n'andò vn giorno à casa loro, portando seco vna stampa del B. Padre, che egli teneua per sua diuotione: entrò nella stanza, doue eran le donne, in tempo appunto, che vn Sacerdote scongiuraua i demonij; & senza dir cosa veruna, o scoprire ad alcuno quello, che portasse, attaccò quell'imagin del B. Padre al muro, & messesi à far oratione. Cominciarono subito quegli infernali spiriti à gridare, & stridere horribilmente, & à dire, che quella imagine era d'Ignatio, fondatore della Compagnia, dalla quale erano tormentati grandissimamente; & cominciarono insieme à dirli gran villanie, chiamandolo pelato, zoppo: & sforzati dal Sacerdote Eforcista a render la ragione, perche così lo chiamassero: rispondeuano di chiamarlo pelato,

perche era caluo, & haueua poca barba zoppo, per hauer hauuto le gambe disuguali, & vna di esse rotta; & vizzo per la gran copia di lagrime, onde era stato in pericolo di perder la vista; & si doleuano, che da parti sì lontane di Spagna fosse venuto, & viuo, e morto à perseguitarli. Et nel medesimo tempo con vni spauentevoli si partirono molti demonij principali da vna delle sorelle, lasciandola quasi morta, & confessando la virtù d' Ignatio. Con questa occasione entrò nelle dette sorelle, nella madre, & in tutta la casa loro, la diuotione del B. Padre, con speranza di ottenere per intercession sua la salute, che tanto desiderauano; & fecer voto di guardare tutto il tempo della lor vita il giorno della sua morte, & di digiunare il giorno, che li uà innanzi. Si accrebbe questa diuotione con vn'altro nuouo successo; perche essendo in quel tempo andato da Roma vn Padre della Compagnia, nominato Agostin Viuado, à predicare in Modena, portò seco, vn' reliquiario, nel quale era, frà l'altre, vna reliquia del B. Padre; la quale posta segretamente nella camera, doue erano le sorelle, i demonij gridarono dicendo, che quella reliquia

quia era d'ignatio, & aggiungendo chi
 & onde l'haueffe portata, confessando
 di patire intolerabilmente, e che per in-
 tercession sua doueuano esser tutti da
 quei corpi scacciati, & hauer Dio deter-
 minato di glorificarlo nel mondo. Vn
 altro giorno vn gran demonio, prima
 che uscisse, essendosi burlato d'ignatio,
 & hauendolo bestemmiato; astretto da
 Dio, quando fù per uscire, confessò con
 sua grandissima confusione di esser bru-
 ciato da quel pezzetto di osso; & chia-
 mollo tre volte Santo, dicendo, S. Ignat-
 io, S. Ignatio, S. Ignatio mi scaccia per
 la sua humiltà, & potenza, & per la di-
 uotione, che portò alla santissima Ver-
 gine. Altre volte volendo i demonij na-
 scondere di essere per l'orationi del B.
 Ignatio scacciati, attribuendo quello ef-
 fetto alla virtù di altri Santi, de' quali
 erano le dette sorelle particolarmente
 diuote, nell'uscire, erano astretti a con-
 fessare la bugia, che haueuano detto, &
 à dar gloria ad Ignatio, dicèdo, che Dio
 voleua in quella occasione seruirsi sola-
 mente di lui. Altre volte rabbiosamen-
 te gridauano, dicendo mentre che uscì-
 uano: Doue è, ò Lucifero la potenza
 tua? poscia che vn pezzo di carta con-
 L

figura di questo Clerico ci scaccia, senza che tu li possi resistere? Et essendo molte volte stati scongiurati tutto il giorno senza alcun frutto, diceuano, che non si partirebbon giamai, se non inuocando Ignatio, perche Dio voleua così; & dicendo il Sacerdote: *Impero vobis per merita B. Ignatij, &c.* Io vi comando per li meriti del B. P. Ignatio, &c. usciano senza indugio con grandissima rabbia, & furore. Tal volta diceuano: Ahi, ahi Dio, come ci priui della gloria, per darla à questo Clerico zoppo, & grinzuto? I medesimi effetti, che haueuan fatto la stampa; e le reliquie del B. Padre, fecè il libro della sua vita: perche portatolo à casa delle done, accioche lo leggessero, & postolo loro sopra il capo, ò nel petto, ò leggendone qualche capitolo, erano i demonij sforzati à partirsi, & à cedere alla volontà di Dio, che è ne' suoi santi marauiglioso, & dà loro virtù di conculcare il leone, e'l dragone, e trionfa di tutto il poter dell'inferno. Durò questa battaglia due mesi, & infino à tanto, che se ne riportò perfetta vittoria.

Bernard. Perche, come dice S. Bernardo, parlando di vn demonio scacciato da S. Malachia da due donne; l'hauer tardato, non
fù

Bernard.
in vit. Ma-
lachia.

fu per mancamēto di potenza dello Sāto, ma per diuina dispensatione, accioche meglio si conoscesse la potenza dell'imimico, & la vittoria del Santo, che lo scacciaua.

Nè solamente hebbe questo dominio sopra i demonij; ma ancora sopra i cuori de' gli huomini, co' quali praticaua. Perche certo fu marauigliosa forza, che il Signore daua alle sue parole, parendo più che humana, & mouendo i cuori nō con la copia, & con l'eleganza delle parole, ma co' l' peso dello spirito, & delle cose, che egli diceua. Mollificaua gli huomini duri, & ostinati, come vna cera, & li mutaua in guisa, che essi stessi si marauigliauano di se, & della mutatione, che haueuano fatta. Rasserenua con due parole le conscienze, & sanaua l'anime inferme, & affitte: riuigoriva i deboli, & daua loro pace, & sicurezza. Era nella nostra Casa di Roma vn Giudeo, chiamato Isaac, per esser catechizzato, perche voleua farsi Christiano: li venne vn giorno vna grandissima tētatione, & come furioso, & fuora di se cominciò à dire di volersene andare, nè volere essere altramente Christiano. Se lo fece il santo Padre condurre innanzi,

& li

*La forza
che haue-
ua per
muouerei
cuori.
Lib. 5. c. 6.*

& li disse folamente queste parole: Re-
 state con effo noi Isaac. Subito si quie-
 tò, & di fiero Leone diuenne manfucto
 agnello, & restò in Casa, & si battezzò,
 Vn fratello, chiamato Gio. Paolo com-
 pagno del nostro B. Padre, fù vn tem-
 po tanto trauagliato dal demonio, & af-
 flitto, per cagione di vn certo scrupolo
 vano, & senza fondamento, che non po-
 teua respirare, nè trouar pace nella sua
 anima, nè con orationi, nè con peniten-
 ze, nè con vso de' santissimi Sacramen-
 ti, nè con altra cosa, che facesse per suo
 rimedio; di maniera che viueua sì afflit-
 to, & malinconico, che pareua vn viuo
 ritratto della morte. Comunicò la sua
 afflittione co'l nostro B. Padre, il quale
 con due sole parole, che li rispose, li le-
 uò, come con la mano, tutta quella an-
 gustia, & glie ne tagliò le radici sì per-
 fettamente, come se mai non l'hauesse
 patita. Vn'altro conosco io (che per es-
 ser anco viuo lascio di nominarlo) il
 quale essendo giouanetto, per vn certo
 terrore fù sopragiunto da vna paura sì
 grande, che temeua l'ombra sua pro-
 pria; & contando al nostro B. Padre
 quella sua passione, & vana paura, con
 due parole, che egli li disse, li restitui la
 sua

sua pace, & sicurezza primiera. A questo medesimo auuennero due altre cose, che diechiaran benissimo l'efficacia, che daua Dio alle parole di questo suo seruo, & la forza, che haueua per muouere i cuori di quelli, che trattauan seco; l'vna è, che essendo vna volta molto ostinato, in non voler seguitare i salutariferi consigli, che il Padre li daua, con vna sola parola, che li disse, lo mutò in guisa, che cominciò subito fortemente à dire: Io lo farò Padre, io lo farò; & così fece, parendoli di non poter fare altrimenti, per lo moto grande, che sentiuua nella sua anima. L'altra è, che essendo questo medesimo fratello tentato, & hauendo quasi fatto resolutione di non perseverar nella Cōpagnia, confessatosi generalmente dal B. Padre, con queste sole parole, che li disse: lo vi prego, che non siate ingrato à chi tante gratie vi hà fatte; come Dio nostro Signore subito lo sanò, & lo quietò, & lo rasserendò di maniera, che in quel punto determinò di perseverare nella sua vocatione; & ha perseverato infino al presente, senza hauere hauuto mai cosa, che in questo genere lo trauagliasse. Et di cose simili à queste potremmo riferire molte altre; per

per le quali il P. Francesco Borgia, huomo di tanta fantità, e prudenza, quanto si sa, soleua dire, che il B. P. Ignatio parlaua *Tamquam potestatem habens*, come huomo, che haueua potestà d'impr mer ne' cuori tutto quello, che voleua, & di muouerli à quello, che li piaceua, & nel modo, che li piaceua. S. Bernardo dice, che S. Malachia Vescouo mansuefeco vna donna fiera, & molto colericà; & che questo à giudicio suo, era maggior miracolo, che l'hauer il medesimo Santo risuscitato vna donna morta; perche nell'vn miracolo haueua risuscitato l'huomo esteriore, & nell'altro l'interiore. Questo dice San Bernardo. Ma seguitiamo il fine della nostra narratione, & diciamo alcuni de gli altri miracoli, che doppo la morte del Beato Padre, hà per sua intercessione operato il Signore, & più in questi vltimi anni, ne i quali si tratta di canonizarlo; perche sono stati molti, varij, & grandi quelli, che Dio hà fatto in diuersè Prouincie, per isuegliar la diuotione de' fedeli verso la sua santa persona, & farlo glorioso nel mondo, come l'hà fatto nel Cielo.

Bernard. inuit. Malachia.
 Nel medesimo punto, che il Beato Padre spirò, apparue in Bologna splenden-

Nel punto, che mo-

den.

dente, & glorioso à vna gentildonna vedoua, ricca, & honorata, che haueua nome Margarita Gigli, la quale era diuotissima della Compagnia, & li disse. Margarita io già me ne vò, ecco che io vi raccomando la Compagnia; & la buona donna contò subito quello, che haueua veduto al Padre Francesco Palmio suo Confessore, & Rettore di quel Collegio; dicendoli, che senza dubio il Padre Ignatio era morto, & che essa lo haueua veduto, dipingendolo sì viuamente, come se prima conosciuto l'hauesse, essendo la verità, che mai non l'haueua veduto. Et se bene, quando ella il disse, non si tenne per certo; nondimeno venuta poi la nuoua della morte del Padre, & del giorno, & dell'hora, nella quale era passato à vita migliore, si conobbe essere la verità.

Il primo giorno del mese di Agosto dell'anno 1556. nel quale fu sepolto il B. Padre, concorfe in Roma alle sue esequie gran moltitudine di gente, per vederlo, & per riuerirlo. Fra gli altri fu vna buona donna, diuota della Compagnia, chiamata Bernardina, la quale haueua vna figliuola di età di 14. anni, trauagliata da vna infermità graue, & pericolosa.

ri in Roma, apparue ad vna gentildonna in Bologna.

Sana vna donzella d'una infermità incurabile di scrofole.

colosa di scrofole. Et se bene haueua consumato vna buona parte delle sue facultà in curar la figliuola; con tutto ciò ella non era guarita; anzi andaua peggiorando ogni giorno più. La menò la madre quel giorno alla Chiesa della Compagnia, con desiderio di farli toccare il corpo del Santo Padre, & con speranza d'impetrare per intercession sua dal Signore quella sanità, che i Medici non le haueuan potuto dare. Ma era tanta la gente, che per molto che la madre, & la figliuola se ne sforzassero, non possono passar mai innanzi, nè accostarsi alla bara, doue era il corpo del B. Padre. Vedendosi riuscir vano il loro desiderio, procurarono di hauer qualche cosa del B. Padre; & la madre con gran diuotione, & fede la messe sopra il collo della figliuola, toccando con essa le scrofole, & le piaghe quasi incancherite, che haueua; & per la misericordia del Signore, & per li meriti d'Ignatio suo seruo, restò la donzella sana del tutto, con marauiglia di chiunque l'intese, & in riconoscimento della santità del B. Padre, che morto daua la sanità à quelli, che di cuore si raccomandauano à lui.

L'anno 1569. alli 31. di Luglio, che
fu

Il giorno della sua morte, si trasportò il corpo del B. Padre la prima volta; & vn seruo di Dio vdì per spatio di due giorni vna soauissima musica, & armonia, come di voci nella sepoltura.

Si sente musica nella sua sepoltura.

In Roma vna gentildonna, chiamata Drusilla Torfellina, essendo grauemente molestata da febre, & da doglia di testa, hauendo vsati molti rimedij, & tratto si sangue dalle braccia, dalle narici, & dal capo senza alcun giouamento; anzi crescendo il male ogni giorno più, co' metterle vna reliquia d'vn'osso del Beato Padre sopra la fronte, subitamente guarì.

Guarisce di febre.

Vn'altra donna chiamata Olimpia Norina hebbe vn dolor di occhi sì strano, che ne perdette la vista; & per spatio di tre mesi patì vna febre continua, & vn dolor di testa, che non la lasciava prender riposo. Li fù portata vna sottoscrizione di mano del B. Padre, in tempo, che il dolore maggiormente la traugiava, & postogliela sopra la fronte, & sopra gli occhi, cominciò à vedere, & rimase libera dalla febre, & dal dolore.

Da la vista è vna cieca.

Nella medesima Città l'anno 1597. vn fanciullo nobile di sette anni, il cui nome era Girolamo Gabrielli, hauendo

Dalla fantasia ad vn fanciullo quasi desperato.

vna febre maligna, & dolor di fianco, & effendoci poca speranza della sua vita, con la medesima foscrizione del Beato Padre guarì.

*Et à vna
fanciulla
trauaglia
ta per
strettezza
di petto.*

L'anno 1599. Donna Giouanna Orsina fanciulla, figliuola di Cornelia Orsina Duchessa di Cesi, haueua vna tosse sì grande, che non la lasciaua respirare, nè prender il latte. La Duchessa sua madre la raccomandò al B.P. Ignatio, e pregollo ad impetrar sanità alla sua figliuola: & accioche si vedesse, che le veniuo dalla sua mano, venne à fare, che subito si vedesse il miglioramento, & essendo stata la fanciulla tutta vna notte, & vn mezzo giorno senza dormire, immantenente si addormentò, le si partì la tosse, e prese il latte della balia, che l'alleuaua. Et la Duchessa fece metter sopra il sepolcro del B. Padre vna tauoletta per memoria della riceuuta mercè.

*Restitui-
sce lo vdirè
à vna sor-
da.*

Questo medesimo anno 1599. Angela Ruggiera patì quasi vn'anno vno strepito nella testa molto straordinario, & ne perse l'vdirè dell'orecchia destra: sopra la quale mettendo vna reliquia del detto B. Padre, e facendo voto di digiunare in pane, & acqua il giorno della sua morte, & di comunicarsi il giorno seguente.

guente, ricuperò intieramente la fanità,
& restò libera di quel male .

Questo stesso anno 1599. vn Lunedì al- *Libera da*
 li 19. di Luglio, il P. Michel Vasquez, re- *vn vehe-*
 ligioso Professo della Compagnia di Gie- *mente do-*
 sù, & Prefetto de gli studij del Collegio *lor de fian-*
 Romano, hebbe in Roma vn dolor di *co, il Pa-*
 fianco, & di reni sì intenso, che coperto *dre Mi-*
 di vn freddo sudore, & come posto in *chel Vas-*
 angonia, & senza sentimento, pensò di *quez.*
 morire. Furono adoperati molti rime-
 dij, per mitigarli il dolore, ma tutti in va-
 no, anzi pareua, che quanto più rimedij
 si vsauano, tanto più cresceffe il dolore.
 Si fece portare vna Reliquia del B. P.
 Ignatio; & presa con gran diuotione
 & affettuosamente raccomandandosi
 al suo Santo Padre, la pose sopra la par-
 te, doue il dolore era più acuto, & vehe-
 mente, e subito in quella parte cessò, re-
 stando nell'altre; sopra le quali mettend-
 o parimente la santa Reliquia, si partiu-
 il dolore secòdo che le andaua toccàdo,
 infino à tanto che rimase libero affatto.
 Indi à quattro, ò cinque hore cominciò
 à mādār fuora, senza dolore alcuno, pez-
 zi di pietra sanguinolenti, & come rin-
 uolti in pezzetti di carne, giudicando i
 Medici, che la pietra si fosse rotta in vir-

K

tù

th di quella reliquia, e che per esser' stata acuta hauesse punto, & ferito le vie. Si leuò senza dimora l'infermo di letto, contra il parere di molti, perche stimò quella salute non essere stata humana, ma celeste, & impetrata per i meriti del B. Padre, & conseguentemente esser perfetta, & non douerne temere. Hauua all' hora il detto Padre Michel Vasquez carico di trattar co' Cardinali della congregazione de' riti, la canonizatione del B. Padre, & parue che il Signore li mandasse quella infermità si subita, & sì acuta, accioche hauendo nella sua stessa persona sperimentato il fauore del detto B.P. si affaticasse con più caldezza in procurare la sua canonizatione. &

*Sana vna
mammella
in vna
mamma.*

Questo medesimo anno 1599. Vna Matrona Romana hauendo vn cancero in vna mammella, & à giudicio de' Medici, sì maligno, che pareua, che ella in breue ne douesse morire, facendo oratione al sepolcro del B. Padre, cominciò subito à sentire il beneficio della sua intercessione, e senza altra medicina corporale guarì in termine di pochi giorni, e'l marito fece mettere alla sepoltura vn panno di tela d'argento, e la moglie vna mammella d'argento indorata per memoria

ria del beneficio, che haueua riceuuto.

Vn'altra chiamata Orintia Casali, essendo grauida, & senza speranza di vita, per esserle morta nel ventre la creatura; mettendole sopra vna sottoscrizione del B. Padre, gettò fuora vna creatura morta, & la madre rimase sana.

*Libera
vna dōna
che haueua
morta
nel ventre
la creatu-
ra.*

Lasciamo gli altri miracoli, che Dio hà operato in Roma, che sono molti, & andiamo per l'altre Prouincie d'Italia.

Nella Marca d'Ancona è la Santa Casa della Madonna di Loreto nella quale nacque la Santissima Vergine, & l'eterno Verbo si vesti della nostra carne. Qui vn fanciullo di sei anni cadde in vna malattia sì graue, che i Medici lo dauano per disperato. Li fu messo sopra vn pezzetto d'vna veste del B. Ignatio, raccomandandoglielo, & subito cominciò à ricuperar la sanità, & perfettamente guarì.

*Sana vn
fanciullo
dato per
disperato.*

Nella Città di Recanati, che è da tre miglia lontan da Loreto l'anno 1599. vna donna grandemente trauagliata da febre, & da dolor di stomaco, raccomandandosi al detto B. Padre, rimase libera. Et vn'altro giouane, stando in pericolo della vita, per il molto sangue, che gli uscìua dal naso senza poterlo stagnare,

*Sana vn-
ric infer-
mità.*

Di febrì.
Di fluffo
di fague.
Di poſte-
ma nelle
mammelle.

in applicandoli vna Reliquia del B.P. ce
 sò: Et vn'altra donna, che patiuu ecces-
 ſiui dolori nelle mammelle, & haueua-
 ci vna poſtuma, con la medefima Reli-
 quia ſi aprì la poſtuma, & guarì.

Nella ſteſſa Città vn gentil'huomo,
 chiamato Horatio Leopardò, eſſendo
 il meſe di Ottobre del 1599. in pericolo
 della vita, per dolor di pietra, & riten-
 tion d'orina, ſenza poterci trouar rime-
 dio, ſi raccomandò affettuoſamente al-
 la Madonna, ſupplicandola, che per ſi
 meriti del B. Ignatio lo voſſe guarire,
 & pregando il medefimo Padre ad eſſer
 li buono interceſſore: nell'iſteſſo pun-
 to rallentò il dolore, & cominciò à ori-
 nare, & doppo mandò fuori molti gra-
 ni di arena, & pietre in pezzi, & reſtò
 totalmente libero.

Di dolori,
& di pal-
pitazione
di cuore.

Qui pure in queſto medefimo anno,
 & meſe, vna donna chiamata Lucandia,
 moglie di Pompeo Giorgi, eſſendo ſta-
 ta cinque meſi grauemente malata, &
 hauendo patito gran dolori, & palpita-
 tioni di cuore, mettèdouifi ſopra vn pez-
 zetto della veſte del B.P. incontante
 fù liberata. Et queſta medefima donna
 eſſendo grauida di noue meſi, & hauen-
 do mādato fuor del ſuo corpo vñti libre
 di

di sangue, & essendo infinita, & quasi senza sentimento, si raccomandò, come puotè il meglio, al B. Padre, & cessò quel flusso di sangue, & riuenne, & doppo essendo molto stretta da dolore di parto, nè potendo mandar fuori la creatura, partorì vn figliuol morto senza dolore, & restò viua, & sana, raccomandandosi al medesimo Padre.

*Libera
due volte
una donna
che staua
in pericolo
della vita.*

Nella Città di Macerata, che è da noue miglia lontan da Loreto, apparì il B. Padre Ignatio à vna Signora chiamata Isabella Morona, nipote del Vescouo della stessa Città, che era in punto di morte, & senza speranza di vita, il mese di Nouembre del 1599. & prendendola per la mano le disse, che presto ricuperarebbe perfettamente la sanità; che si leuasse, & ringratiasse Dio della misericordia, che vsaua seco.

*Apparisce
à una inferma,
e guariscela.*

Nella Città di Napoli il mese di Giugno del 1599. Donna Giouanna di Aragona, Principessa di Castel Beltrano, & Duchessa di Terranoua, patì grandissimi dolori, & vna enfiagione nella poppa dritta, & non hauendo trouato rimedio nelle molte medicine, che per spatio di quattro mesi le si applicarono, lassandole tutte, come inutili, & mettendosi

*Sana vna
Signora
dal dolore
et dal male
della
poppe.*

sopra le mammelle con molta diuotione l'immagine del B. P. il medesimo giorno che ve la pose guarì, & andando à Roma questo anno santo passato del 1600: in rendimento di gratie, il giorno di Pasqua di Resurrettione, fece metter nel sepolcro del B. P. vna tauoletta d'argento con quattro cerei.

*Et vn gen
al'huomo
da vna fe
bre pesti-
fera.*

Nella Città di Nola l'anno 1599. nel mese di Nouembre, essendo vn gentilhuomo, che haueua nome Francesco Blas, tormentato da vna pestifera febre accompagnata da grauissimi dolori di testa, e di stomaco, & à giuditio de' Medici in pericolo della vita: Zenobia Tolfia sua Madre l'esortò à mettersi sopra il capo vna reliquia d'vn'osso del B. P. Ignatio, & raccomandarseli, & chiederli l'aiuto suo: lo fece, & restò libero da' dolori, & da ogni male.

Nella Città di Lecce, che è nella Pro- uincia di Puglia nel Regno di Napoli, l'anno 1599. vna donna detta Patienza, serua di vna Signora nominata Antonina Cubella, hebbe vn dolor di fianco sì fiero, che tenuta per morta, già le apparecchian la sepoltura. Le fù portata vna reliquia del B. P. Ignatio, & le venne subito sonno, doue prima non pote-
ua.

ua dormire, & in esso gli apparue il medesimo Padre, vestito da Sacerdote, & le disse figliuola, raccomandati à Dio, che egli ti guarirà, & v'dendo queste parole si trouò libera dal dolore.

Nella stessa Città di Lecce vn fanciullo di tre anni figliuolo del Sig. Barò Bello e bono cadde di braccio della Balia in terra, cõ danno notabile del ginocchio dritto, il quale ancora si fece maggiore, perche la balia per suo interesse celò la caduta. Crebbe tãto il male, che fù necessario aprire al fanciullo il ginocchio vna, e due volte, ma senza frutto, & volendo aprirlo la terza, il padre temendo la morte del suo figliuolo, il qual vedeva, & per la piaga, & per la febre mancare, ricorse al Collegio della Compagnia; le fù data vna reliquia d'vn osso del B. Padre, la pose sopra il fanciullo, prima che aprissero il ginocchio la terza volta, e quando vennero i Medici per far quel taglio, lo trouarono in meglio stato, & in capo di pochi giorni guarì affatto.

Nauigando vn Padre della Compagnia chiamato Natal Masueci in Sicilia, fu preso da' Turchi, & patì vna gran tempesta, nella qual pensò di perire: si raccomandò al B. P. Ignatio, & vdì subito

Et vn fanciullo d'vna ferita nel ginocchio.

Et vn padre dalla tempesta, & dalle mani de' Turchi.

to vna voce, che li disse, Non dubitare; che non ti affogherai per questa tempesta, nè andrai in paese di Turchi. Cessò la tempesta, e l' nauilio de' Turchi fu preso da' Christiani appresso l'Isola di Lampadusa, & così restò libero da' Corsari, & dal mare.

*Et on san
ciullo da
febre; &
di senteria*

Nella Città di Palermo vn fanciullo di tre anni, il cui nome è Cosmo Ferreri, figliuolo di vn famoso medico, fu tanto molestato da febre, & da disenteria, che il medesimo Padre, tenendolo per disperato, apparecchiava le cose necessarie per sepolirlo. Ma hauendoli messo sopra vn pezzetto di vna piansta, che haueua tocco il corpo del B. Padre Ignatio, cominciò subito à far miglioramento notabile, & il medesimo giorno guarì con gran marauiglia, & allegrezza del Padre, & di tutta la casa sua. Ma vegniamo à Spagna.

L'anno 1570. ouer 71. nella Città di Toledo, vn giorno d'inuerno pocoprima che si annottasse, fu soprapresa da gravissimo dolor di fianco vna donna di Alfonso di Villa Reale duon, & di Maria di Torres sua moglie, il cui nome era Vega. Il qual dolore era sì vehemente, che i Medici ordinarono, che quella medesi-

ma

una notte si confessasse, & riceuesse il santissimo Sacramento, & facesse il suo testamento, stimando, che la mattina seguente non douesse trouarla viua. Inteso ciò vn'huomo honorato, che haueua nome Giouanni di Mesa, amico del detto Alfonso di Villa Reale, hauendo prima fatto oratione, pose alla detta inferma nel lato del dolore vn pezzetto di tela di lino d'vna scuffia, & vn'altro di cuoio, che il B. P. Ignatio era solito di portare sopra lo stomaco, e'l detto Giouanni di Mesa portaua seco per sua deuotione, & ciò fatto, guarì l'inferma, & disse; Ah Signor Giouanni di Mesa, & che mi hà fatto, che mi hà leuato il dolore, & l'infermità.

Sana da dolore di fianco.

Nella Città di Burgos, donna Francisca di Bernui, monaca Professa nel monasterio di S. Dorotea, di molto ritiramento, & rara virtù, essendo travagliata forte da dolor di fianco, & di pietra, valendosi dell'intercessione del detto B. P. in spatio di vn'anno in circa, mandò supra più di cento pietre fra picciole, & grandi, quasi senza dolore. Et essendosele l'anno 1593, rotta vnà venia nel petto, senza potere stagnare il sangue, che gettaua per bocca, mettendosi

Da dolore di pietra, & di fianco.

*Ristagna
il sangue
del petto.* Sopra il petto vn pezzo del primo sacco
che il B. Padre si vestì nel Monferrato
quando diede le sue vesti à vn pouero, le
si stagnò subito il sangue.

*Sana d'al
tre infer-
mità.* Era nel Conuento del Huelgas vna
Monaca chiamata donna Giouanna di
Gongora, indisposta, & inferma affai,
& per ciò procuraua vn Breue da Sua
Santità di vscir dal Monasterio à curar-
si: si raccomandò al S. Padre, & tenendo
dinanzi vn suo ritratto, restò tanto li-
bera, e sana, che non hebbe più bisogno
di licenza, per vscir dal Monasterio per
medicarsi.

*Dall'af-
fittion di
spirito.* Vn'altra dell'ordin di San Francesco
chiamata Maria di Alaua, che era nel-
lo spirito grandemente afflitta, fu con-
figliata à raccomandarsi al Beato Padre
Ignatio, perche per lui conseguirebbe
il rimedio del suo trauaglio, & ella fa-
cendo oratione al Signore si scordò del
nome d'Ignatio, & diceua; ò Santo
Atanasio aiutatemi dinanzi al Signore
accioche mi liberi da questa tentatione,
& affittione, ch'io patisco; dicendo
queste parole, senti vna voce, che disse.
Non Atanasio, ma Ignatio si chiama, &
non dubitare, che per l'intercessione sua
otterrai quello, che domandi al Signo-
re;

re; & così l'ottenne .

Vn'altro huomo, che haueua nome Lanzaroto Ruffino, di nation Fiammengo, essendo malato di petecchie, & abbandonato da' Medici, per mezzo di vna foscrittione del B. P. ricuperò perfettamente la sanità, & leuossi di letto sano con marauiglia de' Medici, & di chiunque sapeua il suo pericolo .

Il medesimo auuenne à Don Lope di Castro, nipote di donna Leonora Gallo Badessa in quel tempo nel Monasterio di Santa Dorotea, il quale essendo dato da' Medici per disperato, si da quelli, che erano in Burgos, come da altri, che erano stati chiamati da Vagliadolid, raccomandandosi al Padre Ignatio, & promettendo di dare in suo nome, & & per sua diuotione vna certa limosina, guarì perfettamente .

*Sana vn
gentilhuo-
mo dato
per dispe-
rato .*

Francesco Ortiz, curato, & beneficiato nella Chiesa di San Pietro, & di San Felice della Città di Burgos, haueua patito cinque anni vna graue infermità di humori nelle ginocchia, & nelle giunture, con eccessiui dolori, & raccomandandosi al detto B. Padre guarì, nè patì mai più di quel male .

*Et vn'al-
tro de mat-
de' ginoc-
chia.*

Vn Padre Religioso, & graue dell'ordi-

Vna donzella appestata sana con l'imagin del Padre.

ordine di S. Agostino che staua nel conuento della Città di Burgos, essendo in Quinta miglia di Soraugnon, luogo dell'Arciuescouado di Burgos, doue era andato per carità, per amministrare i Santi Sacramenti à gli appestati, à 12. di Nouembre dell'anno 1599. andò à cōfessare vna donzella di 22. anni in circa, che haueua nome Maria, figliuola di vn Contadino detto Giouanni Gomez, che haueua vn'ardentissima febre, & era ferita di peste. La effortò à raccomandarsi di cuore al B. Padre Ignatio, & li messe nel petto vna Imaginatione del detto B. P. & con questo solo rimedio, in termine di vn' hora, il detto Padre la trouò libera, & senza febre.

Molte persone appestate beuendo dell'acqua doue era stato bagnato vn'osso del B. P. guariscono.

Molte persone ferite di Peste nella Città di Burgos, beuendo dell'acqua, doue vn'osso del B. P. Ignatio era stato bagnato, & raccomandandosi à lui, conseguirono interamente la sanità. Era Francesco Ortiz Curato, & beneficiato di San Pietro, & di San Felice, e dice essere stati molti quelli, che in questa maniera guarirono, & che egli daua loro l'acqua: perche mancando i rimedij humani, ricorse à diuini, & questo fù publico nella Città.

Li

L'istesso testifica il Baccillier Sancio di Cantabrana, Curato, & beneficiato nella Chiesa di S. Stefano, essere auuenuto à se nella sua persona, essendo stato ferito di peste, e traugiato da terzane fiere, & vehementi, & che prendendo l'acqua sopradetta, & raccomandandosi al B. Ignatio, guarì. Et Abel della Torre, Curato, & beneficiato in S. Martino della stessa Città di Burgos, essendo ferito di peste, beuendo della detta acqua portatali da sua Madre, nel medesimo punto che la prese, si sentì sano, & libero dalla febre.

Nella terra di Madrid stette malato di vna scesa nell'occhio dritto il P. Michel Garcés, religioso Professo della Compagnia di Giesù, & fu stretto dal dolore in maniera, che non trouò allegerimento alcuno, nè nel cauarfi del sangue, nè ne gli altri rimedij, che se li fecero: anzi pareua, che tanto più cresceffe il dolore quanto più rimedij si multiplicauano, senza poter riposare nè di dì, nè di notte: finalmente alli 9. di Settembre del 1596. hauendo patito vno intensissimo dolor nell'occhio infino alla sera, & hauendoli gran compassione il P. Bartolomeo Perez, che è hoggi Assistente della Compagnia

*Cò la sua
soscritto -
ne leua su
bitamente
vna graue
dolor d'oc
chi.*

gnia in Roma, li diede vna sottoscrizione di mano del Padre Ignatio, e li disse, che si raccomandasse à lui, e mettesse la sopra l'occhio, che speraua in Dio, che donesse leuarli il dolore, come haueua fatto con altre persone, che gli si erano raccomandate. S'inginocchiò il P. Garces, fece oratione, pose la sottoscrizione sopra l'occhio, quando era più intenso il dolore, & subito cessò, & poco dopo giacque, & dormì tutta la notte riposatamente, & la mattina se n'andò al confessionario, & noi tutti di casa lo vedemmo con l'occhio sano, hauendolo il giorno auanti veduto col medesimo tutto sanguinolento.

*Sana vna
stroppia-
ta.*

In Gandia vna donzella di 17. anni, chiamata Francesca Vignola, patiuua già quasi vn'anno d'vn acerbo dolore d'vna gamba; che non la lassaua camminare, se non zoppicando, & con gran trauaglio massimamente ne' giorni, che era gran freddo, contrario molto alla sua malattia. Questa fanciulla il giorno della Circuncisione dell'anno 1600. andò à sentir Messa, quantunque con gran fatica, per esser giorno così solenne, & tornossene à casa molto afflitta per l'acerbità del dolore, che la traugiua. La madre della

la donzella, fece che di cuore si raccomandasse al B. P. Ignatio, e le messe sopra vna sua sottoscrizione, & subitamente fu sana, & libera dal dolore, & cominciò à camminare come se mai hauuto mal non hauesse. Et il Padre, che è Medico, e tutti gli altri di casa sua tennero ciò per miracolo, & in segno di gratitudine, l'inferma, & la Madre il giorno appresso andarono alla Chiesa della Compagnia di Giesù à render gratie al Signore, & ad Ignatio suo seruo, presentandoli vna figura di cera.

Simile à questo è vnaltro miracolo, che successe il mese d' Ottobre l'anno 1600. nella stessa terra di Gandia à Gioseffa di Borgia, moglie di Gaspare Herrera, perche hauendo già più di vn mese, che ella non si poteua quasi muouere per vn grauissimo dolor di vn ginocchio, & non trouando in alcuna medicina rimedio, cominciò à raccomandarsi con grande affetto al Beato Padre, & à recitar cinque volte il Pater noster, & altrettante l'Aue Maria per sua diuotione. Et hauendo ciò fatto tre giorni, giacendo vna notte nel letto, & raccomandandosi con molte lagrime à lui (perche si sentiuu traugiata dal dolor grauem-

men-

mente) subito si riposò, & si addormentò, & in sogno le apparue il medesimo Padre, che con allegro, & sereno volto le disse, di venirla à curare: & toccandoli con la sua benedetta mano il ginocchio, li leuò il male, & svegliata si trouò guarita del tutto; & la mattina andò senza indugio alla Chiesa della Compagnia, & portò vna figura di cera in testificatione, & memoria della gratia da Dio riceuuta.

Ma ancor più notabile è quello, che nella medesima terra auenne il mese di Nouembre seguente, à vna donzella ritirata di età di quaranta anni, chiamata Gioseffa Castelli, la quale patiuà di malecaduco, & soleua esserne afflitta in maniera, che la cauaua fuor di giuditio, & molte persone à pena poteuan tenerla, che da sé stessa non si stracciasse, & mordesse, & quando il mal la lassaua, restaua con vno acutissimo dolor di cuore, & col corpo sì pesto, & si fracassato, che per tutto quel giorno, e per il seguente, non poteua nè mouersi, nè far cosa veruna: Ma hauendo intese le gratie, che in questo tempo in diuersè parti, fa il Signore per intercessione del Beato Padre; vna notte, che'l male l'hauca, presa

presa, & sbattuta ancor più gagliardamente del solito, tornata alquanto in se stessa si raccomandò con gran confidenza al Beato Padre, & recitò cinque volte il Pater noster, & altrettante l'Aue Maria, & nel medesimo punto si sentì sana, & libera dall'afflittione, & dalla doglia del cuore, & da gli altri accidenti, co' quali era restata non meno quella volta, che l'altre fosse solita di restare.

Dormì quella notte, & riposò molto bene, il che non poteua far l'altre volte, quando il mal l'affaltaua, & nato il giorno, subito si leuò, & marauigliandosi vna sua sorella, & vna cognata di vederla caminar per casa, disse loro, che non douessero marauigliarsi, anzi ringratiassero Dio, che per mezzo del B. Padre Ignatio, le hauesse dato perfettissima sanità, senza restarle pur vn minimo vestigio del male. Et passati otto, ò dieci giorni, fù questa medesima donzella soprapresa da vn dolor colico tanto acuto, che pensò di morire, & con la diuotione, che già haueua al B. Padre, li si raccomandò, & subito si sentì libera da quel dolore. Et in segno di gratitudine andò alla Chiesa del

L la

la Compagnia, & portò due figure di cera, lodando tutte il Signore.

Aggiungiamo à questi miracoli vn'altro, che Dio hà nella stessa terra operato ultimamente alli 12. di Dicembre di questo anno passato 1600. Vna fanciulla di sette anni era tanto aspramente molestata da febre, & da scaranzia, che già due giorni, & due notti erano passate, senza che ella hauesse potuto mai prender riposo, ò inghiottire vna gocciola di acqua, onde i suoi parenti trattauan più di sepelirla, che di medicarla.

Vidde vna zia della fanciulla, à caso vna Imagine del B. Padre Ignatio, che era stata portata al padre della fanciulla, il quale era legnaiuolo, accioche la guarnisse, la prese, & messala con gran confidenza sopra la testa della fanciulla le disse che si raccomandasse à quel Santo, & che facesse voto di farle vna nouena, quando guarisse.

In capo di vn quarto d'hora, doppo di hauere l'inferma presa l'Imagine sopra di sè, chiamò la Madre, dicendole, che già era sana, che il Padre Santo Ignatio l'haueua guarita, & che le portasse da mangiare. Mangiò, beuè, & dormì quella notte, come persona che
era

era sana perfettamente, & il giorno appresso à buon'hora, ella, & la zia andarono al Collegio della Compagnia à render gratie al Signore, & cominciarono à far la nouena, & presentarono vna figura di cera,

Passiamo alla Città, & all'Isola di Maiorica, doue hà quest'anno il Signore operato gran marauiglie per intercessione del Beato Padre Ignatio. *L'Anno 1597.* Giuanna Clarai Noguera, vedoua virtuosa, & esemplare, hauendo per vna graue infirmità d'occhi perduto la vista, prima dell'occhio dritto, & poi del sinistro, mettendoui sopra vna scrittione del Beato Padre Ignatio, guarì sì perfettamente, che il giorno appresso si messe à lauorare, & fissaua gl'occhi nel Sole, & lo miraua di fitto senza punto abbagliarsi.

Vn'altra gentildonna, chiamata Sureda, moglie di Giorgio Sureda, ritrouandosi con graui dolori di parto, già molti giorni, senza poter partorire, con la scrittione del B. Padre, partorì vn figliuolo viuo, & sano, con salute, & allegrezza della sua madre, & con consolatione di tutti quelli di casa. Il medesimo auenne, & ancor più euidente.

L 2 men.

mente à vn'altra donna, moglie di Saluator Mercatante, che hauendo perduto affatto le forze, & non potendo mandar fuora la creatura, & effendo già data per ispedita, con la medesima foscrit-tione acquistò animo, & forze, & partorì vn figliuolo, il quale al battesimo chiamarono Ignatio, per effere nato per sua intercessione.

Maddalena Suau, moglie di Pietro Suau, patì tre giorni durissimi dolori di parto; & effendole il giorno di San Lorenzo del 1598. stata portata la foscrit-tione, che habbiamo detto del B. Padre; stando come morta nel letto, se ne leuò; & squarciosi la tonica della creatura, & inuocando tutti il nome del B. Padre Ignatio, partorì vn figliuolo, che haueua il capo fra le gambe. Ma piacque al Signore, che quantunque la madre fosse débole, & fiacca, restasse però senza offesa, e'l bambino grosso, bello, & intero, lodando tutti il Signore per le maniere, che tiene di honorare i suoi santi. Cō questi, & con altri successi simili, si è stesa tanto in Maiorica la fama dell'aiuto, che Dio nostro Signore dà alle donne di parto per li meriti del B. P. Ignatio, che le ricche, e le pouere, quando si tro-

uano

nano in quelle angustie, lo prendon per Auuocato, e si vagliono della sua sottoscrizione, e riceuono aiuto nel lor bisogno.

Vn'altra donna, chiamata Girolama Rebaza, stette molti giorni in pericolo della vita per gli eccessiui dolori di parto, che ella patiua, & per esser la sua debolezza, & i suoi sfinimenti grandissimi; & hauendo adoperati molti rimedij senza alcun frutto, accorgēdosi, che la creatura era morta, perche non si mouea, le volsero dare vna medicina molto gagliarda, accioche la mandasse fuori, se bene non senza graue pericolo della propria sua vita. Ma ella in luogo di quella pericolosa beuenda, ricorse à rimedij celesti, e chiese, che li fosse portata la sottoscrizione del B. P. Ignatio, per la quale il Signore Dio operaua in Maiorica tante, e sì gran marauiglie: li fù portata alli 20. di Ottobre di questo medesimo anno 1598. & con essa in termine di vn quarto d' hora partorì vn figliuolo uiuo, & sano; & quello, che più fa stupire, haueua il bambino la bocca piena delle medicine, che tre giorni prima haueua prese la madre. Glie le caudò la ricoglitrice di bocca, il bambino subito pianse, & gli altri tutti risero di allegrezza.

Sana una donna da un dolore che 16. anni l'banca molestata.

Vna delle donne, che si trouaron presenti à questo miracolo fu Girolama Pi, moglie di Raffael Pi, che sedici anni haueua patito vehementissimi, & continui dolori di gangole, ò dragoncelli, senza hauer mai trouato alcun rimedio per mitigarli; & li si aggiunse vn'altro dolor di vn dente, che li si moueua, e li daua pena grandissima quando mangiua. Hauendo questa donna veduto quello, che Dio haueua operato in quel parto con Girolama Rebaza, mossa da diuotione, domandò, la detta sottoscrizione del B. Padre, & la baciò, & la riuertì; & li cessò incontinente il dolore, e'l dente, che li si moueua, restò saldo, & forte, come gli altri erano.

Rimafero questa buona donna, e'l marito suo con tanta gratitudine, & diuotione al B. Padre Ignatio, che meritauono, che il Signore facesse loro, per intercession sua, vn'altro beneficio maggiore. Perche il giorno seguente alli 21. di Ottobre, cadde infermo vn loro figliuolo, che haueua nome Giouanni Pi, di vna terzana doppia sì graue, & pericolosa, che il quarto giorno, essendosi confessato, & comunicato, uscì di giuditio. Haueua la lingua grossa, gli occhi

i nden-

in dietro, e torbidi, con tutti gli altri accidenti, & segni mortali. Li fù messa addosso alli 29. di Ottobre la sottoscrizione del B. Padre, pregando il Signore con molta tenerezza, & con molte lagrime per la sanità dell'infermo. Et nel medesimo punto la febre il lasciò, ricuperò il giudicio, & la fauella, & li si rischiararono gl'occhi. Et essendo ciò auuenuto alle 8. hore di notte, il giorno seguente per tempo si leuò di letto sano, & guarito; & andando à quell'hora il Medico à visitarlo, credendo ò che fosse morto, ò che poco mancasse, lo trouò in piedi, & senza alcun segno di febre, & di mal passato.

Cadde casualmente vn cavallo, sopra il quale era vn Cerusico, chiamato Bartolomeo Costante, & lo trattò tanto malamente, che li si gelò il capo, & li venne vn dolor d'occhi sì graue, che nè di di, nè di notte, lo lasciaua prender riposo: Ne perdè la vista di vn'occhio, & l'altro restò tanto debole, e tenero, che non poteua sostenere alcun raggio di luce. L'haueuano abbandonato già i Medici per incurabile, & vn Mercordi santo la mattina per tempo l'anno 1599. domandò la sottoscrizione del B. Padre

Dà la salute, & la vista à vn'buomo tutto fracassato & cieco.

con singolar diuotione . Mentre che chi la portaua, entraua con essa nella camera, doue egli era, prima che gli si auuicinasse , gli si leuò quella gran freddezza del capo, e'l vehemente dolor de gli occhi, & senti nel suo corpo, & nel suo spirito vna straordinaria consolatione. Veduto l'effetto marauiglioso di quella sottoscrizione si trasse subito di testa le scuffie, & gli altri panni, che vi haueua per ripararla dal freddo , che vi sentiuua , & disse à gran voce : Io stò bene, sòn sano, & senza dolore, ò di occhi, ò di testa : & fece quel giorno aprir le porte, & le finestre della sua camera (la quale per cagion della luce teneua ferrata) e'l giorno seguente sano, & allegro andò al Collegio della Còpagnia per lodarui Dio , che per intercessione del B. Padre l'hauea liberato , & fece intendere à' suoi figliuoli il successo .

Vna donna chiamata Colonia Vich, moglie di Luigi Vich, patì vn fortissimo dolor di testa tre mesi , & venne à tale , che ne perdè la vista di vn'occhio, & restonne cieca: di modo che li si abbassò la palpebra, & li coprì l'occhio ; senza che, i Medici, & i Cirufici potessero mai per arte di medicina inalzarla , i quali la lascia-

sciarono per incurabile. Li fu portata la
 scrittione alli cinque di Maggio, e nel
 punto, che li fu posta sopra l'occhio in-
 fermo, inuocando il nome del B. Padre;
 si alzò la palpebra da se medesima, ricu-
 però la vista, & andò al Collegio della
 Compagnia.

Non ci dimentichiamo di Alema-
 gna, doue in vna terra detta Ebesperga,
 non lungi da Monacho, che è Città, nel-
 la quale i Duchi di Bauiera fanno la lor
 residenza, vna donna essendo trauaglia-
 ta forte da' dolori di parto, & hauendo
 passato due giorni, & due notti con af-
 fanni terribili, senza poter partorire. Il
 terzo giorno si trouò tanto suenuta, &
 indebolita, che pareua più tosto, che do-
 vesse morire, che partorire. Il marito af-
 flitto sopra maniera se n'andò da vn Pa-
 dre della Compagnia, che iui staua, do-
 mandandoli cōfiglio, & soccorso in quel
 la tribulatione. Ricordandosi il Padre
 de' miracoli, che il Signore operaua, in
 diuerse parti per l'intercessione del B. Pa-
 dre Ignatio, spetialmente con le donne,
 che correuano pericolo nel partorire,
 inginocchiato, & con gran diuotione
 pregò il B. Padre, che soccorresse quella
 pouera donna in così estremo bisogno;
 e per-

Libera vna donna dal pericolo della morte nel parto.

e perche non haueua altra Reliquia del B. Padre da mandarle, prese le Regole, che il medesimo B. Padre haueua scritto per la Compagnia, con grandissima diuotione; & inuiluppatole in vna carta, le diede al marito, accioche come vna cosa sacra, le mettesse sopra alla moglie, dicendoli, che non dubitasse, che Dio la soccorrerebbe. Fatto ciò, la donna racquistò le forze, & indi à cinque hore, partorì vn figliuolo rinuolto come vn vouo, con marauiglia della ricogli-trice, & delle altre donne pratiche in tal mestiero, & visse il figliuolo, & la madre.

*Di felice
parto à
vn'altra.*

In Vngaria nella terra, ò villaggio, detto Turron, l'anno 1594. essendo vna donna stata tre giorni con grauissimi dolori di parto, & in pericolo di morire lei, & la creatura: con vna Reliquia del B. Padre, subito partorì vn figliuolo, & rimase sana, & contenta, ringraziando il Signore.

Non passiamo sotto silenzio, per esser lontani, quelli, che il Signore hà operato nell'Indie. L'anno 1598. nel mese di Settembre, uscì dal porto della Trinità, che è nell'Isola di Cubia, vn nauilio piccolo, che si chiamaua Santa Maria dell'a

Re-

Regola, per la Città di Cartagena; nel quale con D. Bartolomeo Lupo Guer-
 rero, Arcivescouo del nuouo Regno di
 Granata, nauigauano ad istanza sua, &
 in sua Compagnia, i Padri Alfonso Me-
 drano, & Francesco di Figueroa della
 Compagnia di Giesù. Vi erano imbar-
 cati ancora altri Clerici, e Laici. Nau-
 gando, & giunti à vista di Iamica, si le-
 uò alli 23. di Settembre vna sì terribil
 tempesta, che tutti si teneuan per mor-
 ti: perche già l'arbor maggiore, & quel-
 lo della gabbia del trinchetto si erā rot-
 ti, e le vele squarciate, e'l vento era sì fu-
 rioso, che non daua commodità di met-
 terne dell'altre, & entrauano l'onde del
 mare con tanto impeto nel nauiglio, che
 pareua nauigar più tosto sotto, che so-
 pra l'acqua. Il nocchiero chiamato Do-
 menico Rodriguez, haueua lasciato il
 nauiglio alla ventura, stimando, che più
 non vi restasse rimedio humano, se Dio
 non lo mandaua dal Cielo. Effendo la
 tempesta durata vn'intero giorno, &
 ogni hora crescendo più, ricorséro tutti
 i passaggieri al Signore, chiedendoli mi-
 sericordia. I Padri della Compagnia ri-
 cordandosi de' miracoli, che Dio opera
 in questo tempo per l'inuocatione del
 lor

.lor B. Padre Ignatio, con grãde affetto,
 & diuotione si raccomandarono à lui;
 & à gran voce auuifarono l'Arciuescouo,
 & gli altri à fare il medesimo, con
 speranza d'impetrar per questo mezzo
 quello, che non hauean per gli altri po-
 tuto impetrare . Lo fecero vnitamente
 tutti, gridando con molte lagrime, &
 dicendo: Santo Padre Ignatio soccor-
 reteci in questo bisogno . Si sentì subito
 visibilmente l'efficacia dell'intercessio-
 ne del B. Padre . Perche essendo il ven-
 to nel maggior colmo, si placò inconta-
 nente con gran marauiglia, & allegrez-
 za di tutti quelli, che erano nel nauig-
 lio, & vedeuansi viui, doue prima si te-
 neuan per morti . L'Arciuescouo Don
 Bartolomeo Lupo Guerrero, promise
 di celebrare ogni anno la festa del Beato
 Padre Ignatio, con dirli Messa Pontifi-
 cale, quando la Santa Sedia Apostolica
 lo canonizasse; & gl'altri passaggieri pro-
 misero altre cose, ciascuno secondo la
 sua diuotione, come consta per l'infor-
 mationi prese in Santafè del nuouo Re-
 gno, dinanzi al medesimo Arciuescouo
 Don Bartolomeo, & in Cartagena, per
 authorità di Don Frà Giouanni di La-
 drada dell'Ordine di San Domenico,

Ve.

Vescouo di quella Città.

Nè fu solo questo miracolo, nè sola questa volta, nella quale i Padri Alfonso Medrano, & Francesco di Figueroa, & quelli, che erano in lor compagnia, furono liberati da gli euidenti pericoli del mare, per intercessione del B. Padre Ignatio; perche tornando questo anno passato 1600. dal nuouo Regno di Granata in Spagna nel Galeone, chiamato la Madonna di Aranzazu, allo sboccar del Canal di Bahama, furon molte, & molto gagliarde le tempeste, che hebbero: perche la corrente da poppa era violentissima, e'l vento contrario da pro-
ra, & dalle bande haueuan le secche, & con gran pericolo. Il P. Francesco di Figueroa messe vna Reliquia del B. Padre nel mare, pregandolo diuotamente à soccorrerli; & egli lo fece in maniera, che senza dimora si placò il mare. Ma molto più si conobbe questo soccorso celeste, & la virtù dell'intercessione del Padre in vn'altro maggior pericolo, che corsero appresso l'Isola Terzere: perche vna mattina sù lo spantar dell'alba, si ingagliardi repentinamente il vento con tanta furia, che spingeua il Galeone indietro; & i marinari, & i passaggieri ve-

*Vn'altro
miracolo
in mare.*

den-

dendosi dinanzi la morte, inginocchiati, ad alta voce confessarono i peccati loro pubblicamente, chiedendo misericordia al Signore. Ruppe il vento la vela maggiore, e la gente del Galeone ricordandosi del beneficio, che l'altra volta haueuan riceuuto su'l Canal di Bahama per mezzo dell'inuocatione, & della Reliquia del benedetto P. Ignatio; pregò istantemente il P. Francesco di Figueroa, à metter la medesima Reliquia nel mare, accioche Dio per la sua intercessione, questa seconda volta li liberasse da sì euidente pericolo. Lo fece il Padre, & subito (ò bontà di Dio, che così honora i suoi serui) si chetò il vento, si abbonacciò il mare, si rischiarò il Sole, che era coperto, & restaron tutti quelli, che si trouauan nel Galeone, consolati, & liberi da quel timore, pericolo, & spauento, che prima haueuano; come testificano i medesimi Padri, & altri, che erano in lor compagnia.

Libera una donna da tentationi disonestte. Fù nell'India vna donna, la quale era tanto accesa di dishonesto amore, & lasciò, che non pareua potersi con alcuna cosa smorzare. Si messe addosso vna Reliquia del B. Ignatio, & con essa cessò quel diabolico incendio, che la con-

fu.

sumaua, & li faceua far le pazzie . Et di questa sorte sono stati molti, in varie Pro uincie, e' in diuersi luoghi, che raccomandandosi di cuore al Signore, & domandandoli aiuto per li meriti del suo seruo Ignatio, hanno riportato vittoria delle loro tentationi, & impetrato pace, & serenità per l'anime, sanità per li corpi, allegerimento ne' trauagli, sicurezza ne' pericoli, & aiuto nelle tribulationi.

Ma quantunque fian tanti, & sì certi *Lib. 5. cap. vls.* i miracoli raccontati, & molti altri appresso, che io lascio p breuità; nō dimeno il maggior di tutti (à giuditio mio) è l'hauere Dio eletto il Padre, per instituire, gouernare, e stendere vna Religione, che frà i Cattolici, frà gli Heretici, & frà gl'Infedeli, in sì breue tempo, hà fatto tanto frutto nel mondo. E questo miracolo è sì grande, & sì manifesto, che, quando mancassero gli altri, solo dourebbe bastare per conoscere, e stimar la santità, che à questo venerabil Padre diede il Signore. Poiche è certo, che, quando Dio elegge vno per vna gran cosa, li dà la gratia, & i talenti, che sono necessarij per condurla facilmente al suo fine. Et l'istesso credo, che ogni huomo sauo, & disinteressato giudicherà,

rà, considerando la mutatione, che Dio fece nella persona d'Ignatio, facendolo d'un vano, e licentioso soldato, Capitano di questa santa militia, e Padre di tanti, & sì chiari figliuoli: rimirando all'aspre, e difficil strade, per le quali lo guidò, & alla perseveranza, & vittoria, che finalmente li diede. A' compagni, che messe in Parigi, che erano Spagnuoli, & Franzesi, in tempo che Spagna, & Francia guerreggiavano frà se crudelmente; & all'hauer gli affratellati, & legati insieme con vincolo di perfetta carità: Alle persecutioni, & alle tempeste, che questa nauicella hà patito da che il Signore la gettò nel mare, & che sempre è (cō qualunque vento) arriuata in porto, quando gli huomini deboli, & prudenti secondo la carne pensauano che douesse perire, & ponderando con attentione il modello, e'l disegno dell'istituto di questa Religione, che Dio infuse à questo Beato Padre, tanto simile nelle cose essenziali all'altre Religioni, e tanto dissimile in alcune, che sono sue proprie, e'l progresso, & la propagatione, che le hà dato l'altissimo hauendola in 60. anni (che son passati dall'anno 1540. nel quale il Papa la confermò, infino

B. IGNA T I O A

infino al 1600, nel quale queste cose scriuiamo) moltiplicata il Signore, & dilatata per tutti i Regni della Christianità, & per tante, e tanto remote Prouincie de gl'Indiani, & di Barbari, doue non era penetrata la luce dell'Euangelio. Essendo i nostri passati in Angola, in Monicongo, & Monomotapa, nel Brasil, nell'Ethiopia, in Ormuz, in Goa, in Malaca, alle Maluche, nella China, nel Giappone, & ne' Regni del Mogor, & del Pegù, & in altri, per lassare come cosa nota la terra ferma, il Perù, la nuoua Spagna, & l'Isole di Manila, ò le Filippine, & hà la Compagnia più di 350. Collegij, & Case, ripartite in 23. Prouincie, & in due Viceprouincie. Questo stesso giudicherà chiunque sifferà gli occhi in quello, che importa più, che è il frutto, il quale il medesimo Signore hà cauato dalle fatiche di questo B. Padre, & de' suoi figliuoli, tanto frà i Cattolici, come frà gl'infedeli, & frà gli heretici. Non occorre raccontar quello, che tocca à Cattolici, ma auuertirlo, & considerarlo, poiche l'habbiamo dinanzi à gli occhi, & vediamo, & tocchiam con mano la sollicitudine, con la quale i nostri si occupano in insegnare, à fan-

M

ciulli

ciull la Dottrina Christiana, & le buone lettere, & i costumi alla gioventù, in visitare, & consolare i prigioni, & gli infermi de gli Spedali, in soccorrere i poveri, & i bisognosi, & in raccomandare l'anime, & aiutare à ben morire.

Nè si può negare, che se bene è caduta, è mancata assai in altre cose la Christiana Republica, nondimeno si è riformata molto nel predicare con più frutto, & più spesso, nell'oratione, & nella meditatione de' misterij divini, nell'uso, & nella frequenza de' Santi Sacramenti della Confessione, & Comunione, & in fare opere penali, & di penitenza con gran giouamento di molte persone timorose di Dio, se bene tutto quello, che si fa è poco, se si mira à quello, che far si dourebbe. Et l'altre Religioni si sono ripiene di molti discepoli della Compagnia, che perseverano, & fioriscono in esse con molta lode; Et l'istesse Religioni rinvigorite col soccorso de' nostri hanno mostrato maggiormente il loro santo zelo, e sparsi raggi maggiori della loro santità, & dottrina, sostentando la Republica con le loro spalle, & muovendoci col loro esempio à faticare, & attendere con più vigilanza, & sollecitudine.

tudine à ministarij, & à carichi nostri.

Quello de gl' Infedeli è tanto, che non si può con poche parole esplicare, nè conuiene, che noi ne spendiamo molte per dichiarare l' innumerabili anime de' Gentili illuminate da' figliuoli di questo Beato Padre con gli splendori del Cielo, & rimesso al riconoscimento di Gesù Christo, & al soauo giogo della sua santa legge, & le fatiche, che per farlo han patito, & patiscono, & i molti & gran miracoli, che Dio hà operato per loro, per esser necessarij à piantare in quelle parti la Fede.

Ma il frutto, che il medesimo Signore hà fatto, & fa del continuo ne' Regni, & nelle Prouincie macchiate d'heresia, & le contese, & le battaglie, che con gli heretici hanno i nostri senza cessare, non lo potrà, senza vederle, facilmente credere chi gode la pace, & la quiete, che noi natiui di questi Regni godiamo, benedetto il Signore che quella ci dà, & i Rè insieme si pigli, che ce la conferuano. Ma quello, che dicono gli huomini praticchi di quelle Prouincie, & sappiamo noi, che veduto l'abbiamo, è che con la vita esemplare de' nostri, con la dottrina Cattolica.

& foda insegnata nelle cattedre, predi-
 cata ne' pulpiti, publicata ne' libri stam-
 pati, & ventilata, & purgata nelle di-
 spute co' medesimi heretici, & con l'in-
 stitutione della gioventù (che in queste
 sole Prouincie erano gli anni passati più
 di trenta mila studenti, & hora sarati-
 no più) la santa Fede Cattolica, che pa-
 reua essere nelle Prouincie Settentrio-
 nali abbattuta, & prostrata, si è solle-
 uata, & ha alzata la testa, & acquistato
 forze di resistere, convincere, & soggio-
 gare la bugia, & vn numero innume-
 rabile di quelli, che vacillauano, si son
 confirmati nell'vbidienza della Chiesa
 Romana, & molti heretici, che l'hau-
 uan lassata, vi sono ritornati, & quelli,
 che stanno tuttauia ostinati, & ciechi
 per loro interessi, e per ambitione, han-
 no perduto l'ardire, e temono que' del-
 la Compagnia, che essi chiamano Gesui-
 ti, & confessano chiaramente che sono
 lor crudeli inimici, & come tali gli odia-
 no, li calunniano, & li perseguitano.
 Si sono instituiti molti Collegij Semina-
 rij per mantenerui studenti poveri, &
 quelli particolarmente, che sono sbandi-
 ti, & patiscono per la Fede, & ci viu-
 no ancora molti Clerici, & Religiosi &
 tutti

Tutti gli ordini sotto la disciplina, & go-
 uerno della Compagnia, i quali forniti
 gli studij loro ritornano alle Chiese, &
 Monasterij suoi, & sono di gran gioua-
 mento per riformarli, & per istruire
 gli altri col loro esempio. Et per que-
 sto, & per li molti, che dalle scuole
 della Compagnia sono entrati in Reli-
 gione, il Clero, & le medesime Religio-
 ni, che erano in quelle parti perdute, si
 son riformate, & hanno recuperato la
 loro antica bellezza, e splendore. E Ter-
 re, Castella, Città, & Prouincie intiere,
 si son conseruate nella Fede Cattoli-
 ca, cō le Congregationi, con le conuit-
 torie, con le prediche, con il uiso, & con la
 frequenza de' Sacramenti, co' digiuni,
 con le penitente, & con l'opere di mis-
 ricordia hanno rauuiato la Fede loro,
 & mostrato in effetto di esser figliuoli
 della S. Chiesa Cattolica. Et accioche
 questo frutto sia più durabile, & più ac-
 certo, & più grato al Signore, i figliuoli
 d'Ignatio innaffiano col sangue loro que-
 sta pianta, morendo per la S. Fede Cat-
 tolica, e testificando con la lor morte ef-
 fer vera, poiche danno la lor vita per es-
 sa. Perche oltre à 25. della Compagnia,
 che nell'Indie hanno sigillato col san-

que loro la predication del Vangelo, altri
 sessanta, son morti per mano di hero-
 tici, quali portando tanto odio à gli hu-
 mini di questa Religione, & stimando
 con hor loro la vita di haver manco im-
 pedimento nelle proprie malugità, li
 perseguitano continuamente, li presen-
 dono, li tormentano, e li trattano à gu-
 isa di traditori, come fanno ogni gior-
 no i Consiglieri, e ministri della Regina
 d'Inghilterra. Il che ancora è grande
 argomento, dell'esser questa opera di
 Dio, & dell'essere stato chi la fondò,
 eletto specialmente da lui, per ampli-
 car con le sue fatiche, & con quelle de'
 suoi figliuoli, la gloria del medesimo Si-
 gnor che l'eleffe, & illustrare la sua San-
 ta Chiesa Cattolica. Et questo è, come
 hò detto, il maggior di tutti i miracoli
 di questo Beato Padre, & miracolo de'
 miracoli, nel quale si rinchiudono tantò
 e tanto segnalati miracoli, quante sono
 le cose marauigliose, che il Signore hà
 per lui, & per li suoi figliuoli operato.
 Sia egli benedetto, & glorificato, come
 authore, & operatore di ogni benefi-
 che, come dice l'Apostolo, nè chi pian-
 za è cosa alcuna, nè chi innaffia, nè
 Dio, che fa crescere, & fructifica
 quello.

quello, che è piantato, & innaffiato, & è
 à cui, come à sua radice si deue tutta la
 bellezza, e'l frutto dell'arbore.

Ci siamo andati stendendo affai in que-
 sta vita del nostro B. P. Ignatio; & il ha-
 uerlo noi conosciuto, e praticato, ci ha
 dato licenza di uscire alquanto dal no-
 stro corso, che quanto si è detto, è poco
 à rispetto di quello, che dir si potrebbe.
 Et perche non è ancor Santo canonizza-
 to, nè proposto à tutta la Chiesa dalla
 Sedia Apostolica per essere inuocato,
 & riuento, come sono gli altri. Le vite
 de' quali habbiamo descritte; è stato ne-
 cessario riferire alcune cose, & miraco-
 li più particolari, che nelle vite de' gli al-
 tri Santi si sarebbon potuti lassare, se ben
 ne è certo, che ne lassiamo molti altri, &
 pareci che bastin questi, per quello, che
 in questa vita pretendiamo, che è glori-
 ficare il Sig. che lo fece Santo, manifestar
 le sue virtù per esempio nostro, & accio
 che lo sappian quelli, che non le fanno, &
 prendano deuotione alla sãta persona di
 lui, & per quello, prima che formamo, ag-
 giungerò, che questo B. P. si come fu San-
 to in vita, così fu conosciuto, stimato, &
 reuerito per Santo da tutti quelli, che lo
 praticauano, e da quelli molto più, che

1. Cor. 3.

*È stato cano-
 nizato indione
 con s. franc.
 Xauiè per' nep.
 et la sãta Iuda
 de' Madrid. Terro
 et filippo Meri
 da Groy XV. al
 12 di Marzo
 l'anno 1622*

più gli erano fatigliari, perché vedeano più da presso le sue ammirabili virtù, e toccauano come con mano i grã doni & le gracie, che in lui haueua poste Dio. Il P. Francesco Xauier huomo Apostolico e di rara santità, e per cui Dio fe tanti, e si gran miracoli, e che illuminò infiniti Gentili, portaua al B. Ignatio si gran diuotione, & riuerenza, che portaua in seno vna sua iscrizione, come vn forte scudo contra tutti i pericoli, & dall'Indie gli scriueua le lettere inginocchiati. Il P. M. Pietro Fabro, che fu il primo compagno, che egli hauesse nell'istituzioni della Compagnia, huomo ammirabile, & di marauigliose illustrazioni di uita, merita il B. Ignatio per modello, & esempio di santità, & di ogni virtù. Il P. Giacomo Lainez, secondo Generale della Compagnia, & huomo tanto stimato nel mondo per la sua gran dottrina, e religione, mi diceua che per esser Dio cōpiaciuto tanto nell'anima del suo seruo Ignatio, faceua tanto bene alla compagnia, e fauoriua tanto i suoi figliuoli. Il P. Francesco Borgia Terzo Generale della Compagnia, & huomo per la sua grandezza, e più per la sua santità tanto conosciuto in questi Regni, andò l'anno

1550.

1570. a Roma, principalmente per veder
 re, conoscere, e parlare col B. P. Ignatio.
 Et quando disse la prima Messa, che fu
 nella casa di Loiola; baciò la terra della
 camera, doue il Padre era nato, per la
 gran diuotione, che li portaua come a
 gran Santo, e questo medesimo giuditio,
 che lui fosse Santo, fa di tutti quelli, che
 lo praticarono. Nè erano quelli solamē
 ee di casa, che faceuano questa stima del-
 la santità del B. Papa; gli altri di fuora an-
 cora hauruano l'istesso concetto di lui,
 e lo rispettauano. La santità di Papa Pao-
 lo III. che fu il primo che confirmasse la
 Compagnia, fece molte importatissi-
 me cose per consiglio di questo B. P. &
 fra l'altre vna fu d'istituire in Roma il
 supremo Consiglio dell'Inquisitione, &
 deputare quattro grauissimi Cardinali,
 che in quel Santo Tribunale vegliassero
 sopra le cose della S. Fede Cattolica. Giu-
 lio Terzo, non volse mai far Vescouo di
 Vienna il P. Pietro Canisio, come Don
 Ferdinando Rè de' Romani con grande
 istanza il pregaua, perche al B. Ignatio
 non piaceua; tãto era il rispetto, che
 li portaua. Marcello II. che successe
 a Giulio Terzo, diceua che nelle cose
 della Compagnia haueua più peso ap-
 presso

presso di lui l'authorità sola del B. Ignazio, che tutte le ragioni, che si poteuano allegare in contrario. Paolo Quarto nel sui Pontificato morì il B. P. l'honorò tanto, che quando li parlaua, lo faceua leuare in piedi, & coprire, Gregorio XIII. nelle Bolle spedite l'anno 1582. & 1583. in confirmatione, & difesa dell'istituto della Compagnia, espressamente dice, che lo Spirato sãto spirò Ignatio ad instituir la Compagnia, & li diede il disegno del suo istituto. Dice di più, che per li figliuoli di essa tutta la Christiana Republica si alleggerisce, e ricrea. Et egli, & i suoi Predecessori Pio IIII. & Pio V. lodan tanto i ministerij della Compagnia, e' frutto, che Dio ne hà cauato, & ogni giorno ne caua, che per modestia lasse in questo luogo di riferirlo. Ma tutto questo frutto vscì, come da sua radice, da Ignatio, mediante la gratia di Dio. Il sopranominato Ferdinando Rè de Romani, oltre a' Collegij, che fondò della Compagnia, & à molti fauori, che le fece à contemplatione del B. Ignatio, volendo per ogni modo far Vescouo di Trieste il P. Claudio Isidoro uno de' suoi primi compagni, lassò di farlo, per sapere, che il B. Ignatio era di con-

vario parere, & non ti piaceua. Don
 Giovanni Terzo Rè di Portugallo, per
 la grã diuotione, che à questo B. P. porta-
 ua, l'anno 1553. partendosi di Portugal-
 lo per Roma il Padre Luigi Gonzalez,
 di camera li comandò, che attentamen-
 te considerasse tutte l'azioni del B. Igna-
 tio, & che minutamente gli ele scriuesse,
 & egli lo fece, & scrisse al Rè, che quan-
 to poteua dire à S. Altezza intorno al
 particolare impossibile era, che nessuna
 lezione spirituale, o oratione insieme
 era tanto nell'amore di Dio, quanto fa-
 ceua il guardare il B. Ignatio con atten-
 tione. Il Cardinal Don Gaspar di Chi-
 roga, Arcuescovo di Toledo, & In-
 quistor Generale ho' Regni di Spagna,
 che in Roma era stato molto amico del
 Beato Padre, testificò lui essere homo
 perfetissimo, & seramente humile,
 mansueto, pacifico, disprezzator del
 mondo, & acceso di uolo della gloria
 di Dio, & del ben dell'anime. St. Ille
 mai non si turbaua, nè mutaua senten-
 za per alcuna varietã di caso, o pro-
 spetto, & auerito che fusse. Il Cardinal Gi-
 briel Paleotto Vescouo di Bologna lo
 chiama luce della Chiesa, e dice che
 Dio lo uolse ad instaurar la Compagnia
 per

per riuigorire, e fortificar maggiormente
 l' Ecclesiastica disciplina. Alberto Duca
 di Bawiera, fu diuotissimo del B. P.
 Ignatio, e li scrisse molte volte, e lo riuera
 re, come Santo, e per suo rispetto abbiet
 to, & fauori i suoi figliuoli, come dopo
 ha fatto i suoi successori, i quali hanno
 hereditato non meno la pietà de' lor Pa
 dri, che la grandezza della lor Casa. Gio
 uan di Vega, Presidente di Castiglia, es
 sendo Ambasciator dell' Imperator Car
 lo Quinto in Roma, hebbe molto stret
 ta amicitia co' l' Padre, & in vna lettera
 laquale scrisse quando morì, alla Comp
 gnia, lo chiama Beato, & Santo Capita
 no, & degno, che il suo stendardo sia po
 sto nel Cielo, cò quello di S. Domenico,
 & di S. Francesco. Il P. Maestro Giouan
 ni d' Auila, Predicator Apostolico, la cui
 vita fu scritta dal P. Maestro Fra Luigi
 di Granata, per esser degna di sì eccellen
 te Scrittore, diceua per sua humiltà, che
 il B. Ignatio era vn gigante, & egli para
 gonato con lui era vn nano. Il medesimo
 P. Fr. Luigi di Granata, parlando del B.
 Padre, dice di marauigliarsi della vita, &
 delle heroiche, e stupende virtù di quel
 nouo specchio di virtù, & prudenza,
 che ne' nostri tempi haueua Dio mandat

*Surlus in
 Comin.
 rerum in
 orbis g. fa.*

to nel mondo per salute d'infinite ani-
 me, che queste sono le sue proprie paro-
 le. Et l'istesso sentono parimente molti
 altri huomini sapientissimi, & gratissi-
 mi; & molti authori di diuerse nationi;
 che hanno scritto d'apoi che la Compagnia
 cominciò, parlando di lui, come
 d'huomo santo, come il P. Fr. Lorenzo
 Surio, di nation Alemana, che scrisse la
 sua vita sommariamente, & Gio: Mola-
 no Fiammengo, che lo nomina Beatissimo.
 Et Genebrardo Franzese, il qual di-
 ce, che Dio lo mandò contra Lutero; e
 Dottor Sander Inglese, che lo chiama
 huomo di Dio, & mosso dal Signore
 per fare l'opera, che egli fece. Tomaso
 Bozi lo chiama huomo chiarissimo per
 la santità della vita. Paolo Morigi del
 l'ordine de' Gesuati, & Angelo del Passi
 dell'ordine de' Minori, & Mambri
 Roseo, tutti quattro scrittori Italiani
 sermone, e lodano la vita di questo Bea-
 to Padre; & l'istesso scriuono di lui Gon-
 zalo d'Iglesus, & Maestro Alfonso di
 Vigliega, & Stefano Garibai histori-
 ci Spagnuoli del nostro tempo; & lo
 chiamano benedetto, beato, & santo. Et
 Dottor Giacomo di Pava Portughe-
 se (che come Dottor Theologo del suo Re-

*rum an-
 no 1540
 Mola. in
 addit. ad
 Vsuard.
 die 31. In
 liij.
 Genebra.
 in chron.
 an. 1521.
 Sander in
 hist. sibi
 mat. An-
 glie anno
 1540. pa.
 203.
 Boxius de
 sign. eccl.
 lib. 5. c. 3.
 sign. ij. &
 lib. 7. c. 10
 fig. 21. &
 lib. ij. c. 12
 fig. 37.
 Morig. in
 hist. de o-
 rig. relig.
 cap. 77.
 Angel. in
 tract. de
 preparat.
 commun.
 pag. 121.
 Mamb in
 hist. lib. 3.
 Illesi 2. p.*

fi

LA VITA DEL

hist. Pœi. li. 6. in vit. Pauli ap. Villeg. 20. s. in vita Ignatii. Gerin. his. Bo. Hispan. li. 30. c. 10. Pains. li. 2. Ortoho. de 2. inflen. 2. m.

si giuò nel Concilio di Trento, lo chia-
 ma illustre esempio di santità, & hu-
 mo ammirabile, & dato al mondo, per
 particolar beneficio del Cielo. Ma se ri-
 uolghiamo gli occhi à Re, & à Principi
 che tenendolo per Santo, hanno prega-
 to il nostro Santissimo Padre Clemente
 Ottauo, che tiene al presente la Sedia di
 S. Pietro, à dichiararlo per tale, & à me-
 terlo nel Catalogo de Santi; trouare-
 mo, che i maggiori, & i più potenti Prin-
 cipi della Christianità ne lo pregano, &
 ne lo supplicano con grande istanza.
 Perche l'Imperator Rodolfo Secondo di
 questo nome, & l'Imperatrice Donna
 Maria d'Austria sua madre, e'l Rè Cat-
 tolico Don Filippo Secondo di gloriosa
 memoria, & il Rè Don Filippo Terzo
 suo figliuolo, che hoggi regna, & la Re-
 gina Donna Margherita, e'l Duca di Ba-
 uiera Guglielmo, l'Arciduchessa Donna
 Maria sua sorella, & altri hanno scritto
 lettere à sua Santità, nelle quali lo chia-
 man Beato, & Santo Padre, & dalla cui
 santissima, & religiosissima vita, come
 da suo fonte, & flusso di molti doni, &
 di molte gratie, hà la Città di Dio ralle-
 grato. Nè solamente questi, & altri gran
 Principi hanno mostrato la lor pietà, &
 diuo-

devotione verso il B. Padre, intercedendo
 per la sua canonizatione; ma ancora gli
 stessi Regni, come quello di Castiglia
 nelle sue Corti, quel d'Aragona, e'l Prin-
 cipato di Catalogna, & i suoi Vicerè, &
 Governatori; le tante Chiese di Toieto,
 di Siuiglia, di Granata, di Cordoua, &
 Città di Saragosa, di Valenza, & di Bar-
 cellona, & la Prouincia di Guipuzcoa,
 doue il B. Padre nacque, e molti altri Ve-
 scoui, Duchì, & Signori: & questo è il
 comun sentimento, e parer delle per-
 sone Christiane, saue, & disinteressate
 di ogni natione. Solamente gl' Hereti-
 ci sentono, & parlan male di questo B.
 Padre, & scriuon libri contra la sua vita,
 & Religion sua, come hà fatto vn gran-
 de Heretico Calvinista, chiamato Si-
 moneto Misseno, che hà scritto cinque
 libri contra cinque altri, che vanno im-
 pressi della sua vita: che appresso di me
 non hà minor testimonio della sua santi-
 tà, che l'esser lodato da tanti, & sì gran-
 di huomini, come habbiamo già detto.
 Perche si come è grã lode l'esser lodato
 da' buoni: così è medesimamente l'es-
 ser vituperato da' rei, come dice S. Giro-
 lamo scriuendo à S. Agostino con que-
 ste parole: I Cattolici vi riuersano, &

Tom. 3.
 August.
 epist. 29.

vi

vi hanno in ammirazione, come reparatore, & ristauratore della loro antica fede: & à quello, che è segno di maggior gloria, tutti gli Heretici vi portano no odio, & me ancora perseguitano con l'istesso odio, per vincer co'l desiderio quelli, à' quali non possono toglier la vita co'l ferro.



Imprimatur.

*F. Episc. Calu. & Superintend.
General. in Archiep. Neap.*

*M. Cornelius Tiroboscus Præd.
Ord. Curia Archiep. Theol.*

